



Anno VII - Numero 344

Quid est veritas?

www.laverita.info - Euro 1,50

QUOTIDIANO INDEPENDENT ■ FONDATO E DIRETTO DA MAURIZIO BELPIETRO

Mercoledì 14 dicembre 2022

È TUTTO IL SISTEMA A ESSERE OPACO

LO SCANDALO QATAR MOSTRA IL VERO VOLTO DELL'UNIONE

L'Europarlamento adotta risoluzioni che cambiano la vita delle persone ma è soggetto a pressioni da parte di Paesi esteri e multinazionali. Che lo infiltrano attraverso 14.000 lobbisti ed ex deputati. Vedi il caso Covid

di MAURIZIO BELPIETRO



■ Lo scandalo che ha portato all'arresto di Eva Kaili, Antonio Panzeri e altri esponenti di sinistra, per i soldi ricevuti dal Qatar, non fa tremare solo il Partito democratico e tutti i suoi cespugli, fa vacillare anche l'europarlamento e le sue strutture. Per anni, palazzo Paul-Henry Spaak, a Bruxelles, ci è stato (...)

segue a pagina 3

SALTO NELL'ABISSO

La corruzione peggiore: sulla pelle di chi si dice di difendere

di MARCELLO VENEZIANI



C'è qualcosa di nuovo e di agghiacciante nel filone della corruzione che ha colpito la sinistra nel Parlamento europeo e in ambito sociale e che non riguarda casi isolati e singole mele marce perché tradisce una mentalità e fa intravedere una filiera.

Storicamente, conoscevamo due tipi differenti di corruzione politica nella sinistra italiana. In primis quella che lucrava sull'export verso l'Est sovietico e non solo, si serviva delle cooperative ed esigeva tangenti, percentuali fisse di mediazione e passaggi obbligati; ma non aveva finalità di lucro personale, serviva a finanziare il Partito, o al più la corrente, (...)

segue a pagina 7

L'uomo della Kaili vuota il sacco sulle mazzette Tremano anche ai vertici della Commissione

FRANÇOIS DE TONQUÉDEC e CARLO TARALLO alle pagine 2 e 4



Nelle Rsa non serve più il green pass Basta tamponi nei pronto soccorso

Importanti emendamenti al decreto Rave con il parere favorevole del governo

SENZA TREGUA

Da Bruxelles l'offensiva per imporre ancora le mascherine

PATRIZIA FLODER REITTER
a pagina 12**NUOVO CORSO**

Musk scioglie il comitato dei censori di Twitter e sfida Fauci

STEFANO GRAZIOSI
a pagina 14**IL CRAC DI FTX**

Cryptotruffe: in cella il paladino dell'ambiente e dei dem Usa

FLAMINIA CAMILLETTI
a pagina 15

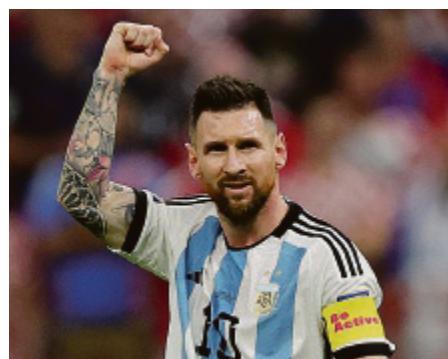
di ALESSANDRO RICO

■ Addio ai rimasugli del regimetto sanitario: il centrodestra mantiene le promesse e cancella l'obbligo di pass per le visite nelle Rsa e in ospedale. Addio pure ai tamponi a raffica per chi entra al pronto soccorso. Il codice a barre, però, resta valido fino al 2025. Elemento da non sottovalutare.

a pagina 13

IDANNI FATTI ALL'OCCIDENTE DALLA CANCELLAZIONE DEGLI ASPETTI AFFETTIVI E SIMBOLICI DELLA VITA

Da socialismo e capitalismo alla schizofrenia



La Croazia dura mezzora
Messi sale in cattedra
e porta l'Argentina in finale

di GIORGIO GANDOLA

■ La Croazia gioca bene per mezzora, poi becca due contropiede micidiali e cede di schianto. Trascinata da un ottimo Messi, l'Argentina la liquida 3-0 e ora aspetta la vincente di Francia-Marocco per la finale dei Mondiali di domenica.

a pagina 21

di CLAUDIO RISÉ

■ Come mai il mondo diventa sempre più cattivo e perverso? I giornali fino a ieri super inamidati oggi colano sangue (e peggio) fin dalla prima pagina; l'età cui si precipita nell'orrore sembra abbassarsi senza pietà per grandi e piccini; persino gli storici e filosofi più compassati confessano attimi di sconcerto (...)

segue a pagina 19

NON ABANDONARE
IL TUO CANE.

Lui non ti abbandonerebbe mai.

Ogni anno aiutiamo decine di rifugi a salvare migliaia di cani e di gatti. Aiutaci ad aiutarli.

FONDO AMICI DI PACO
Associazione nazionale per la tutela degli animali - O.D.V.
Tel. 030 9900732 www.amicidipaco.it

di FRANCESCO BORGONOVO



■ Quando un missile ucraino cadde sul territorio polacco provocando qualche morto, distruzione e comprensibile terrore, i principali esponenti del progressismo italiano non persero nemmeno un secondo: (...)

segue a pagina 6

L'IPOCRISIA DEL PSE

Euromoralisti alla ricerca della morale perduta

di FRANCESCO BONAZZI



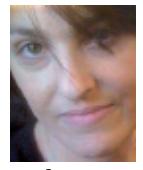
■ I socialisti europei baccavano l'Italia. Frans Timmermans, surrettiziamente, sferzava i leghisti «amici di Putin». Ma ora quelli che devono correre a nascondersi sono i suoi compagni.

a pagina 5

ALLARME DI INTESA

«Le sanzioni alla Russia le pagano i cittadini»

di CAMILLA CONTI



■ Allarme di Gregorio De Felice, capo economista di Intesa: «Abbiamo un problema politico, la guerra. Chi sta pagando il prezzo delle sanzioni? I cittadini e le imprese europee». Lo stesso lanciato dalla Verità e rimasto inascoltato.

a pagina 9

► TERREMOTO A STRASBURGO

L'uomo della Kaili vuota il sacco e l'Ue trema

La deposizione fiume di Giorgi costringe i pm a stoppare l'interrogatorio. Aubry (The Left): «È la punta di un iceberg». Sequestrati altri dieci uffici dell'Europarlamento, coinvolti anche i funzionari. Si indaga pure sui possibili pagamenti marocchini a Panzeri

di FRANÇOIS DE TONQUEDEC



■ Da quando è emersa la notizia che tra gli arrestati per il Qatargate ci sarebbe un pentito, nei corridoi del Parlamento europeo si respira un clima che ricorda quello che aleggiava nei palazzi del potere romani durante Mani pulite, con deputati e portaborse che si chiedono: «Chi sarà il prossimo?».

Hannah Neumann, eurodeputata dei Gruenen, gli ecologisti tedeschi (gruppo Verdi/Ale) si aspetta il peggio: «Temo che ce ne saranno altri. Basta guardare la cosa razionalmente: cosa ci fai con un eurodeputato? O provi con altre istituzioni, o devi provare con più eurodeputati. Con uno non ottieni niente». Una paura esternata dopo l'uscita della notizia che durante i primi interrogatori effettuati dall'Ufficio centrale per la repressione della corruzione, una delle quat-



*Il denaro requisito arriva a 1,5 milioni
Altri 20.000 euro tolti all'ex sindacalista*

tro persone imputate ha parlato a lungo con gli inquirenti belgi. Tra gli arrestati il più accreditato per il ruolo che ai tempi di Tangentopoli fu di **Mario Chiesa** è **Francesco Giorgi**, già assistente dell'ex eurodeputato (eletto nelle liste del Pd) **Antonio Panzeri**, finito anche lui agli arresti venerdì scorso, insieme alla moglie e alla figlia, che sono in attesa di essere estradate. La Procura belga, interpellata al riguardo, non ha smentito la ricostruzione su **Giorgi**, che è anche il compagno dell'eurodeputata greca ed ex vicepresidente del Parlamento **Eva Kaili**, arrestata anche lei venerdì. L'uomo, che è stato il primo ad essere fermato dalla polizia belga, venerdì mattina e che aveva continuato a lavorare come assistente parlamentare per **Andrea Cozzolino** (non indagato), avrebbe reso lunghissime deposizioni agli inquirenti di Bruxelles, parlando



to notevolmente l'anno scorso, aumentando anche i suoi interventi a favore del Paese del Golfo, nel quale avrebbe effettuato anche diverse visite ufficiali. **Tarabella** ha commentato le indiscrezioni

su di lui dicendo di non avere «nulla da nascondere», e di voler collaborare con le indagini, ma al Partito socialista belga non è bastato e il parlamentare ieri è stato sospeso. Nel frattempo, il conteggio

CONTANTI In alto, Eva Kaili, 44 anni, numero 2 del Parlamento europeo, destituita ieri [Ansa]. A sinistra, la foto dei soldi trovati a casa sua e in quella di Antonio Panzeri, diffusa da *Le Soir*

delle somme in contante sequestrate è salito rispetto al 1.350.000 di euro ipotizzato a oltre un milione e mezzo. Molte delle banconote sono state trovate dalla polizia belga nel corso delle perquisizioni alle abitazioni di **Panzeri** e della **Kaili**, mentre circa 600.000 euro sono stati rinvenuti dagli investigatori belgi in un trolley con il quale il padre della donna, **Alexandros Kaili**, stava lasciando un albergo del centro di Bruxelles. Una mossa azzardata, che ha spalancato le porte al superamento dell'immunità parlamentare, che tutelava la figlia e la sua abitazione.

Le perquisizioni sono pro-

seguite anche ieri, coinvolgendo per la prima volta l'apparato burocratico dell'Europarlamento. Lunedì sera infatti erano stati messi i sigilli all'ufficio di **Michelle Rieu**, capo unità all'Eurocamera la cui attività negli ultimi mesi è stata legata alla sottocommissione Diritti umani. Dopo aver effettuato la perquisizione del locale, i sigilli sono stati tolti ieri in tarda mattinata. Sarebbe stato perquisito (ma non sigillato) anche l'ufficio di un'altra capo unità, **Petra Prossliner**, che secondo il suo profilo LinkedIn ha frequentato il liceo a Merano e si occupa di affari costituzionali. La donna è un tecnico di lungo corso delle istituzioni europee. Nel 2005 infatti aveva preparato, insieme all'ex europarlamentare italiana **Monica Frassoni**, un dossier di valutazione del trattato che istituiva una costituzione per l'Europa»,

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN EDICOLA IL NUOVO NUMERO

PANORAMA

PENSIONI CHI PAGA IL CONTO

► TERREMOTO A STRASBURGO

Lo scandalo delle mazzette arabe ci mostra il vero volto dell'Europa

Dai palazzi dell'Unione, descritti come santuari del rigore, esce puzza di malaffare. La superiorità morale di Bruxelles crolla grazie all'inchiesta. Che svela il peso delle lobby nelle scelte che vincolano gli Stati membri

Segue dalla prima pagina

di MAURIZIO BELPIETRO

(...) descritto come il tempio del rigore, il luogo in cui si applicavano le regole comunitarie e si disegnavano le riforme economiche e civili che dovevano rendere moderna ed efficiente l'Europa. L'Espace Léopold che raduna la sala plenaria, gli uffici di presidenza e dei membri del Parlamento, oltre a quelli dei dipartimenti di supporto alle politiche dell'Unione, era considerato un punto di riferimento autorevole, che certo non perdeva tempo, come si usa da noi, con i giochi di Palazzo. La qualità della classe politica pareva più elevata della nostra e, diciamolo, un po' ci vergognavamo delle losche trattative che si imbastivano tra Camera e Senato, con

Un esercito di 14.000 faccendieri influenza la linea delle istituzioni Ue

tutti quei voltagabbana pronti a vendersi per una poltrona o per una riconferma. Tuttavia, ciò che sta emergendo dall'inchiesta del magistrato belga **Michel Claise**, fa giustizia del complesso di inferiorità coltivato a lungo dalle nostre istituzioni e nelle redazioni dei giornali. Si, lo so che qualcuno cerca di classificare la vicenda come tutta in salsa italiana, perché molti dei protagonisti sono italiani e quando non lo sono possono essere in qualche modo riconosciuti a nostri parlamenti

o funzionari. La vicepresidente dell'Europarlamento, arrestata dopo che il padre era stato beccato con un trolley rigonfio di banconote, era fidanzata con un giovanotto nato a Busto Arsizio. Mentre **Marc Tarabella** e **Maria Arena**, che sono stati sfiorati dall'inchiesta, pur essendo belgi mostrano nel cognome le loro origini. Così, ovviamente, la stampa internazionale, in particolare quella francese che con noi ha il dente avvelenato, tende ad accreditare l'idea che sia tutta una combine tricolore,

con i soliti italiani che maneggiano tangenti e affari. In realtà, più l'indagine avanza e più si comprende che la corruzione non riguarda pochi deputati, ma l'intero Parlamento. Non voglio accusare ogni singolo parlamentare di essersi fatto pagare dal Qatar o da altri, ma intendo spiegare che è il sistema a essere marcio e a consentire infiltrazioni di chi è disposto a pagare pur di influenzare le decisioni europee. A Bruxelles sembrano sempre tutti occuparsi di grandi questioni e dun-

que, di volta in volta, si votano risoluzioni per decidere se l'Ungheria può essere considerata pienamente una democrazia oppure se sia giusto includere tra i diritti fondamentali della Carta Ue anche quello all'aborto, censurando magari, come è stato fatto poche settimane fa, la corruzione dilagante e sistematica della Fifa, la Federazione internazionale di calcio. Ma la superiorità morale di cui si è a lungo circondato il Parlamento europeo sta crollando sotto il peso di un'inchiesta che ha

squarcato il velo, mostrando il verminio.

Non alludo solo ai sacchi contenenti centinaia di migliaia di euro trovati a casa di **Antonio Panzeri**, alle vacanze high cost della sua moglie, ai gioielli e ai denari di **Eva Kaili** e nemmeno ai conti correnti esteri a cui la Procura belga dà la caccia. No, non c'è solo la cronaca giudiziaria, anche se ho la sensazione che a breve l'indagine ci riserverà altri colpi di scena, visto che qualcuno degli arrestati ha cominciato a parlare. C'è anche il sistema

con cui si concorre a emettere risoluzioni e a emanare direttive. Ciò che emerge, sono le pressioni che gruppi di potere, Paesi esteri e aziende multinazionali esercitano su Bruxelles. Il percorso con cui si giunge a norme che condizionano la vita di oltre 450 milioni di persone avviene in modo poco trasparente, con l'inserimento nel processo decisionale di migliaia di lobbisti, molti dei quali sono ex parlamentari a Bruxelles e dunque hanno diritto a frequentare il Parlamento e a contattare funzionari dei dipartimenti. Come abbiamo riportato ieri, sono quasi 14.000 le persone che ruotano attorno a Espace Léopold e non certo per ammirare la qualità dei palazzi, ma per riuscire a incanalare nel verso giusto le decisioni dell'Europa e della Commissione. Quasi 500 ex deputati sono regolarmente di stanza a Bruxelles nonostante non debbano partecipare alle sedute plenarie. Nostalgia della poltrona da onorevole? Certamente del lauto stipendio, ma forse qualcuno, come dimostra il caso **Panzeri**, ha trovato il modo di compensare la perdita della diaria. La presidente **Roberta Metsola**, chiamata ad assistere mentre i gendarmi perquisivano l'ufficio di **Ta-**



VERGOGNA Ursula von der Leyen, 64 anni, presidente della Commissione europea dal 2019

[Ansa]

Basta una direttiva per raddoppiare gli utili. Come insegnala l'esperienza Covid

L'Aula destituisce il vicepresidente

Con 625 voti, un contrario e due astenuti, l'Europarlamento ha rimosso la greca Kaili. La sinistra punta sul francese Glucksman, critico sui Mondiali, per rifarsi l'immagine

di CARLO TARALLO

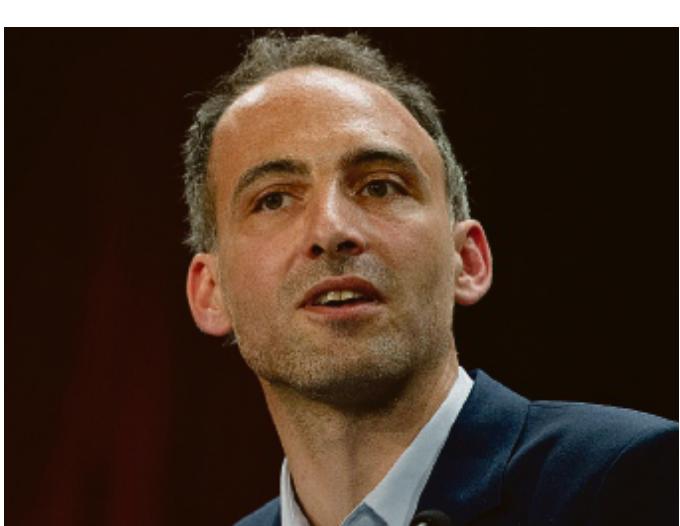
Il Parlamento europeo ha approvato ieri la destituzione dalla carica di vicepresidente dell'eurodeputata greca **Eva Kaili**, arrestata nell'ambito dell'inchiesta sulle mazzette dal Qatar. L'Aula ha votato sì con la maggioranza di oltre due terzi (625 voti), come previsto dal regolamento. Un solo contrario e due astenuti. Il voto si è svolto per appello nominale sotto richiesta dei gruppi S&D, The Left e Id. Ha votato contro **Mislav Kolaković**, croato dei non iscritti. Si sono invece astenuti l'olandese di Ecr, **Dorien Rookmaker**, e il tedesco di Id, **Joachim Kuhs**. Ora l'Aula dovrà eleggere un nuovo vicepresidente, che sarà ancora una volta esponente del gruppo dei Socialisti e democratici.

La decisione non è stata ancora presa, ma in molti sperano che l'incarico vada a **Raphaël Glucksman**, eurodeputato francese, figlio del filosofo André. Il parlamentare, 43 anni, è autore di numerosi saggi, e rispetto ai Mondiali in Qatar le sue posizioni sono sempre state durissime: «Mondiali in Qatar. Dopo le Olimpiadi invernali in Cina», ha twittato lo scorso 9 ottobre, «Coppa del Mondo in Russia nel 2018. E prima i Giochi asiatici invernali in Arabia Saudita. La Fifa e il Cio, organizzazioni corrette, ci rendono sempre complici di regimi criminali». Non solo, in passato aveva dichiarato: «Il fatto che l'estrema destra europea sia stata finanziata da **Vladimir Putin** è noto, ma non è l'unico. Dobbiamo avere il coraggio di portare alla luce tutti i casi di

corruzione». La sua eventuale nomina sarebbe una vera e propria operazione d'immagine: mettere il duro anti Qatar al posto della donna accusata di accumulare mazzette. I capigruppo di tutte le formazioni politiche del Parlamento europeo hanno diffuso una nota congiunta dopo il voto: «Siamo scioccati e profondamente preoccupati», hanno scritto, «per quanto accaduto e dalle rivelazioni sulla corruzione e l'influenza criminale nei processi decisionali all'Europarlamento. Inizia oggi, con la cessazione anticipata dall'incarico della vicepresidente coinvolta, un processo che continuerà con il rafforzamento delle norme sull'accesso ai suoi locali e sugli incontri. Garantiremo inoltre che il finanziamento di organizzazioni e persone con accesso al

Parlamento sia completamente trasparente. Il Parlamento», aggiunge la nota, «continuerà a sostenere pienamente il lavoro della polizia e della magistratura per garantire che giustizia sia fatta». Dopo la votazione sulla destituzione della **Kaili**, si è svolto il dibattito sulla corruzione, in un'Aula desolatamente semivuota.

Per quel che riguarda l'ormai ex vicepresidente greca, ieri **Eva Kaili**, come riferito dall'Ansa, è stata trasferita nel carcere di Haren, alla periferia nordorientale di Bruxelles, non lontano dall'aeroporto internazionale di Zaventem. Si tratta di un penitenziario la cui costruzione è stata completata recentemente, per alleggerire il peso agli altri istituti della città, in particolare quello di St. Gilles e quello di Forest. Si tratta di un carcere



FAVORITO Raphaël Glucksman, eurodeputato francese di S&D [Ansa]

che può accogliere oltre 1.100 detenuti e che tra i suoi ospiti annovera **Salah Abdeslam**, l'unico sopravvissuto del commando dei terroristi dell'attentato al Bataclan. La Procura belga non ha voluto confermare se anche gli altri tre arrestati - **Antonio Panzeri**, **Francesco Giorgi** e **Niccolò Figà Talamanca** - si trovino nella stessa struttura. Tutti e quattro dovranno comparire oggi davanti ai magistrati per la prima udienza preliminare. L'avvocato dell'ormai ex vicepresidente del Parlamento europeo **Eva Kaili**, **Michalis Dimitrakopoulos**, ha dichiarato al canale televisivo privato greco Open Tv che la sua assistita è «innocente»: «La sua posizione è di innocenza. Non ha nulla a che fare con le tangenti del Qatar», ha detto il legale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

► TERREMOTO A STRASBURGO

Il vice di Ursula ora si sente braccato «Regali dal Qatar? Pallone e cioccolata»

Verdi e sinistra contro Schinas: «Elogiava il Paese». Lui replica: «Ero ai mondiali per l'Ue, difendevo il nostro modello di sport»

di CARLO TARALLO

■ La Commissione europea si sente sul banco degli imputati, anche se fino ad ora nel Qatargate non risulta coinvolto nessun esponente dell'esecutivo. Lo scandalo è infatti destinato a allargarsi, come spiega all'Adnkronos **Hannah Neumann**, eurodeputata dei Gruenen, gli ecologisti tedeschi, che fanno parte del gruppo Verdi-Ale. La **Neumann** è presidente della Darp, la Delegazione del Parlamento per i rapporti con la Penisola arabica, della quale era vicepresidente **Marc Tarabella** e nella quale siede, come sostituta, la stessa **Kaili**. «Temo che ci saranno altri eurodeputati», dice la **Neumann**, «basta guardare la cosa razionalmente: cosa ci fai con un eurodeputato? O provi con altre istituzioni, o devi provare con più eurodeputati. Con uno non ottieni niente». Crede che ci siano altre istituzioni coinvolte? «Non lo so», risponde la **Neumann**, «davvero non lo so. Fino a pochi giorni fa non avevo sospetti di corruzione su nessuno».

La Commissione cerca di rimediare alla figuraccia rimezzata l'altro ieri in conferenza stampa dalla presidente **Ursula von der Leyen**, che ha rifiutato di rispondere alla domanda se la magistratura di Bruxelles si sia fatta viva anche dalle parti dell'esecutivo, provocando vibrante proteste da parte dei giornalisti.

«Durante la conferenza stampa della presidente», spiega il portavoce capo della



Commissione Europea **Eric Mamer**, «non c'era alcun fatto, menzionato da alcuno, che indicasse sospetti su membri del collegio. Se ogni volta che scende in sala stampa la presidente dovesse confermare fiducia nel collegio, saremmo in una situazione bizzarra».

Una affermazione che non risponde al vero: a sollevare dubbi estremamente esplicativi sul comportamento della

Commissione è stata, infatti, tra gli altri, la deputata europea tedesca **Viola von Craymon**, esponente del gruppo Verdi-Ale, che ha ripubblicato su Twitter alcuni post del vicepresidente della Commissione, il greco **Margaritis Schinas**. I post consistono in due foto che ritraggono **Schinas** a Doha in occasione dei mondiali di calcio. In particolare, il 20 novembre, **Schinas** è pre-



AVVERSARI A lato, Manon Aubry [Ep], capogruppo di The left al Parlamento Ue: sta sollevando sospetti sui legami del Qatar con Margheritis Schinas, numero due della Commissione (in alto) [Ansa]

sente al match inaugurale della Coppa del Mondo, e twitta: «Il calcio unisce il mondo. World Cup 2022 il primo evento globale post-pandemia che dimostra che ci stiamo riprendendo le nostre vite. Il Qatar», sottolinea **Schinas**, «il primo Paese arabo e il più piccolo ad aver mai ospitato la Coppa, ha attuato riforme e merita un successo globale. Il modello sportivo europeo un'ispirazione per tutti». Lo stesso giorno, un altro tweet a favore del Qatar: «Incontri costruttivi oggi a Doha con il Ministro degli Affari Esteri **Mohammed bin Abdulrahman Al Thani**», scrive **Schinas**, allegando le foto delle riunioni, «e il ministro del Lavoro **Ali bin Samik Al Marri**. L'Ue e il Qatar continueranno ad ampliare le nostre relazioni in materia di mobilità, competenze, riforma del lavoro, sicurezza e contatti interpersonali». «Il Qatar», insiste ancora **Schinas** in

un altro tweet, «ha compiuto progressi considerevoli e tangibili sulle riforme del lavoro che devono essere sostenute e attuate efficacemente dopo la Coppa del mondo 2022». Anche la capogruppo di «The left», gruppo di estrema sinistra al Parlamento europeo, **Manon Aubry** ha denunciato pubblicamente l'atteggiamento amichevole di **Schinas** verso gli emiri del Golfo, chiedendo di accendere i riflettori sulla Commissione: «Sarebbe utile», ha twittato la **Aubry**, «anche esaminare i legami tra il Qatar e tutti i membri delle istituzioni europee. Ad esempio, anche il commissario europeo di destra greco **Margaritis Schinas** ha moltipliato nomine e lodi dall'emirato. Anche gli ostentati e ripetuti elogi del commissario **Schinas** nei confronti del Qatar», ha aggiunto la **Aubry**, «sollevano interrogativi e ogni istituzione deve spazzare via la porta. Mai la nostra proposta di un'autorità etica europea è stata così urgente: va realizzata!».

Ieri **Schinas** si è giustificato in conferenza stampa: «Ho ricevuto in dono dal Qatar un pallone e una scatola di cioccolatini, che ho regalato all'a-

tista andando all'aeroporto, e qualche souvenir legato al Mondiale di calcio», ha detto il vicepresidente della Commissione europea, rispondendo a chi gli ha chiesto se avesse ricevuto regali dalle autorità qatariote. «Mi sono recato in Qatar», ha aggiunto **Schinas**, «come rappresentante della Commissione europea, poiché responsabile dello sport, in piena trasparenza, e in quell'occasione ho difeso il nostro modello sportivo. Per quanto riguarda il mio tweet, meno male che l'ho scritto, perché ho comunicato in modo trasparente e pensato cosa sarebbe successo ora se non lo avessi fatto. Voglio essere molto chiaro e molto semplice. È il momento di esserlo. Ero alla cerimonia di apertura dei mondiali come rappresentante della Commissione. Era il primo evento sportivo globale dopo la pandemia. La Ue», ha sottolineato **Schinas**, «non poteva essere assente in un'occasione del genere. Tutti i miei interventi pubblici, non solo quando ero in Qatar, ma sempre, sono compatibili al 100% con le politiche della Commissione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

di GIULIANO GUZZO

■ Quando esplode uno scandalo, in genere, ci sono tre tipi di persone: quelli che lo seguono e comunque ne sono fuori, quelli che invece ne sono travolti e quanti, infine, provano a trarre da tutta la situazione un vantaggio. A quest'ultima categoria pare appartenere il sindaco della Capitale, **Roberto Gualtieri**, il quale - da politico che guarda lontano, o almeno ci prova - ha colto la balza al balzo, rispetto alla valanga del Qatargate, che vede al centro l'ormai ex vicepresidente del Parlamento europeo, **Eva Kaili**, e molti altri, per una messa in guardia singolare: quella della candidatura di Riad per Expo 2030.

Candidatura, quest'ultima, che il governo francese sostiene, ma che invece non convince tutti Oltralpe. A partire dal sindaco di Parigi, **Anne Hidalgo**, la quale ha ritenuto di dare

il proprio personale appoggio - per l'Expo 2030, appunto - alla corsa della Città eterna. Solo che le dichiarazioni della **Hidalgo** che vanno in questa direzione risalgono allo scorso ottobre. Ma il buon **Gualtieri**, vista la tempesta perfetta che sta colpendo l'Europa e di riflesso il mondo arabo, ha pensato bene di attualizzarle con una dichiarazione rilasciata marginale della presentazione del Piano accoglienza, avvenuta nelle scorse ore in Campidoglio.

«La sindaca di Parigi non condivide la valutazione del governo francese», sono state le parole del primo cittadino

di Roma - con riferimento, appunto, all'appoggio a Riad 2030 -, il quale ha subito rammentato come a **Hidalgo**, invece, viene «naturale sostenere Roma. Spero che anche dopo la vicenda Qatar, il governo francese stia particolarmente attento nella sua scelta». «Io sono fiducioso della forza delle nostre proposte e del nostro metodo», ha infine chiosato l'esponente Pd, «che si è qualificato in modo diverso». Va detto che queste parole di **Gualtieri** per la candidatura romana all'Expo non rappresentano un caso isolato.

Non più tardi di qualche giorno fa, infatti, era stato

Raffaele Ranucci, imprenditore, ex senatore nonché ideatore, guarda caso, della lista civica Gualtieri - risultata decisiva per la vittoria dell'attuale sindaco di Roma - a intervenire sullo stesso tema sulle colonne del *Messaggero*, sollevando la necessità di prestare «attenzione ai rapporti tra Stati» perché «Riad non può regalare i padiglioni», e ricordando che, con riferimento a Roma 2030, «si vince solo se il Paese è unito». Dunque **Gualtieri** di per sé si è limitato a percorrere, con la sua dichiarazione, una strada già tracciata.

Tuttavia, che abbia scelto di

Gualtieri ci prova: «Expo a Roma»

Il sindaco approfitta del caso mazzette per riesumare i dubbi della collega parigina La quale aveva stigmatizzato il sostegno francese alla candidatura di Dubai 2030



TEMPISMO Roberto Gualtieri

farlo in modo così esplicito e, come si diceva, appoggiandosi su parole che in realtà il sindaco della Ville Lumière aveva rilasciato tempo addietro, fa pensare solo una cosa: il primo cittadino di Roma sa benissimo che, dopo Milano 2015, è quanto mai arduo che l'Italia possa riuscire a spuntarla con Roma 2030. Se non un'impresa impossibile, si tratta di certo di un tentativo indubbiamente in salita; e per provare a farcela qualche modo migliore, in questi giorni per di più, di quello di cavalcare pro domo propria il Qatargate? Politicamente va detto, anzi ribadito che la mossa di **Gualtieri** ha un suo bel perché. Che poi si riveli efficace, ecco, è un altro paio di maniche. Senza considerare, e su questo la storia politica non solo italiana è cristallina, che chi di scandalo ferisce di scandalo perisce...

© RIPRODUZIONE RISERVATA

► TERREMOTO A STRASBURGO

Finisce il teatrino dei socialisti moralizzatori

Attacchi a Salvini e Meloni, bordate su conti e gestione dei migranti: da anni i progressisti europei ci danno lezioncine. Timmermans lancia pure frecciatine agli «amici» italiani di Putin. Solo che, adesso a doversi «nascondere sotto al tavolo» sono i suoi compagni

di FRANCESCO BONAZZI

■ «Nessuno vuole mettere fine alle pratiche di riciclo che funzionano bene o mettere in pericolo gli investimenti sottostanti». Parola di **Frans Timmermans**, vicepresidente della Commissione Ue e notabile dei socialisti europei, che quel 22 novembre, per fortuna, parlava di rifiuti e imballaggi e non di sacchi di iuta con dentro soldi in contanti da riciclare. Travolti dallo scandalo delle mazzette dal Qatar, i socialisti europei restano guidati da un manipolo di pontificatori assoluti, che spesso hanno detto all'Italia come si doveva comportare e hanno distribuito pagelle di democrazia, parlando di tutto con la medesima prosopopea, dai fondi del Mes ai soldi da Mosca. Senza vedere i propri, di denari.

L'Italia che piace è quella che canta *Bella ciao*. Lo scorso 15 ottobre, a Berlino, il congresso del Partito socialista europeo si è chiuso intonando il canto partigiano: c'erano **Enrico Letta**, l'alto rappresentante Ue **Josep Borrell**, il nuovo presidente del Pse, **Stefan Löfven**, e i commissari Ue, **Timmermans** e **Ylva Johansson**. Quel giorno, lo svedese **Löfven** ha lanciato un grande allarme, riferendosi anche al governo di **Giorgia Meloni**: «Vediamo cosa sta avvenendo in Italia e nella mia Svezia, partiti che hanno le proprie radici nel passato neofascista e nazista hanno raggiunto il potere. Il mio messaggio è difendere democrazia e dignità umana. Il trumpismo non potrà mettere piede in Europa». Ammesso e non concesso che in Svezia e in Italia sia in pericolo la democrazia, oggi viene il sospetto che sarebbe stato meglio dedicarsi alla difesa dei diritti politici e civili nei Paesi del Golfo. Ma si sa,

QUELLI DEL PSE CHE AMAVANO PONTIFICARE

Portrait	Name	Title	Quote
	Frans Timmermans	vicepresidente della Commissione Ue	Gli amici di Putin sono molto zitti, anzi non abbiamo visto nessuno, anche in Italia. Sono sotto il tavolo, ma dovrebbero essere più chiari e dire "ci siamo sbagliati"»
	Stefan Löfven	presidente del Pse ed ex premier svedese	Vediamo cosa sta avvenendo in Italia e nella mia Svezia, partiti che hanno le proprie radici nel passato neofascista e nazista hanno raggiunto il potere. Il mio messaggio è difendere democrazia e dignità umana. Il trumpismo non potrà mettere piede in Europa»
	Pierre Moscovici	ex commissario Ue all'Economia	Non è un segreto che Salvini e io non siamo sempre d'accordo sul piano politico, anzi è il meno che si possa dire. Vedo in modo molto favorevole il fatto che comunque un leader di un Paese europeo si renda conto dell'importanza di rimanere nell'eurozona. [...] È nell'interesse dell'Italia ridurre il debito»
	Sergei Stanishev	ex presidente del Pse	(Sul sì all'«agenda Renzi» sull'immigrazione): Oggi l'unico modo non è importare instabilità in Europa, ma esportare stabilità fuori dall'Europa»

LaVerità

La

agli emiri si può dir tutto meno che siano un branco di nostalgici del fascismo. Il predecessore di **Löfven** alla guida del Pse è un bulgaro di nome **Sergei Stanishev**, che specialmente sui migranti ci ha fatto la morale per anni, distribuendo pagelle e attestati di «solidarietà». Di buono, la sua impostazione ha che ha sempre spinto per un approccio comune al problema dell'immigrazione, in modo anche da non lasciare troppo sola l'Italia. Nel 2016, **Stanishev** si distinse per appoggiare «l'a-

genda Renzi» sull'immigrazione, in nome della solidarietà di partito. Non senza pontificare: «Oggi l'unico modo non è importare instabilità in Europa, ma esportare stabilità fuori dall'Europa» (8 luglio 2016). Parole profetiche. Chissà se per «esportare stabilità fuori dall'Europa» servono Onlus e Ong con i buoni sentimenti nella ragione sociale e i pacchi di bigliettini nel retrobottega.

Sempre in tema di immigrazione clandestina, il Pse schiera **Ylva Johansson**,

commissario agli Affari interni che sta mediando tra Italia e Francia. Anche lei ha il dono della magniloquenza e giovedì scorso, dopo un incontro a Bruxelles, diceva: «Oggi abbiamo raggiunto un indirizzo politico sul delicato bilanciamento tra solidarietà e responsabilità». Ma sì, evviva il bilanciamento e così sia. Il 16 novembre, la compagna **Johansson** così si era espressa sugli sbarchi in Italia: «Siamo pronti a dare sostegno e ad aiutare in questa situazione». Com'è umana. Ovviamente non è suc-

cesso un bel nulla e si va avanti come al solito. Verrebbe da dire che forse, per essere considerati veramente a Bruxelles, bisogna fare come gli emiri. Che come abbiamo visto sono tipi concreti e sani come rompere il muro delle parole vacue.

Un socialista che da commissario agli Affari europei amava occuparsi della Penisola era **Pierre Moscovici**. In questi giorni sta tornando alla ribalta il tema del Fondo salvo Stati, il Mes, dopo che la Consulta tedesca ha dato il via libera alla ratifica della

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Germania. Gli eurosocialisti alla **Moscovici** spingono l'Italia ad aderire fin dal 2019. «Nessuno ha voluto mettere l'Italia sotto tutela», diceva il commissario francese (22 novembre 2019), ma intanto veniva ricordato che nella riforma «ci sono cose che sono già nel Mes, dei meccanismi di stabilità per il debito, si rende più fluido il dialogo con gli investitori privati e tutto ciò è a favore della riduzione del debito dell'Italia, ed è nell'interesse dell'Italia ridurre il debito». Sì, è nell'interesse dell'Italia ridurre il debito, ma probabilmente senza mettersi la Troika in casa. Sempre tre anni fa, a novembre, **Moscovici** si mise a distribuire attestati a un politico italiano. **Matteo Salvini** aveva parlato di irreversibilità della moneta unica e il banchiere socialista concesse: «Non è un segreto che **Salvini** e io non siamo sempre d'accordo sul piano politico, anzi è il meno che si possa dire. Vedo in modo molto favorevole il fatto che comunque un leader di un Paese europeo si renda conto dell'importanza di rimanere nell'eurozona». Ah, era proprio ora che si rendesse conto, l'errante **Salvini**.

E ci ha insegnato a vivere, in questi mesi, anche **Timmermans**, che in fatto di soldi sporchi deve avere un grande fiuto. Lo scorso 22 maggio, intervistato dalla Rai, il politico olandese ha sibilato: «Gli amici di **Putin** sono molto zitti, anzi non abbiamo visto nessuno, anche in Italia. Sono sotto il tavolo, ma dovrebbero essere più chiari e dire "ci siamo sbagliati"». Ogni riferimento alla Lega era più che voluto. Otto mesi dopo, alzò la mano chi ha un'idea ormai ben precisa su chi dovrebbe nascondersi sotto il tavolo. E per parecchio tempo.

Visentini fa il martire della Ong ma è il suo sindacato che loda Doha

L'Ituc, di cui l'attivista è da poco segretario, celebra le riforme attuate dagli emiri

di VALERIO BENEDETTI

■ Sorpresi con le mani nel sacco. Letteralmente. Si può essere garantisti quanto si vuole (ed è giusto esserlo), ma quando nella tua abitazione privata ti beccano 750.000 euro in banconote, con papà pronto a darsela a gambe, la tua posizione diventa alquanto precaria. Insomma, non se sta la passando bene la bella **Eva Kaili** che, dai fasti della vicepresidenza all'Europarlamento, è passata a essere lo zimbello dell'intero Vecchio continente.

Ma se la socialista greca è diventata un po' la figura simbolo di quello che è stato ribattezzato **Qatargate**, questo «onore» è spettato anche al «nostro» **Antonio Panzeri**.

Anzi, secondo gli inquirenti belgi, sarebbe lui il burattinaio che muoveva i fili di questo presunto giro di mazzette. Le accuse rivolte all'ex eurodeputato del Pde e a moglie e figlia, peraltro, sono di quelle gravi: corruzione, riciclaggio e associazione per delinquere. Dal vaso di Pandora bruxellesse è uscito davvero del marcio.

Stando ai risultati prodotti finora dall'indagine della Procura federale belga, lo strumento attraverso cui arrivavano queste mazzette - e che presumibilmente dovevano servire a corrompere ulteriori europarlamentari - era l'Ong **Fight impunity**, fondata dallo stesso **Panzeri** e nel cui comitato consultivo figura anche **Emma Bonino** (che si è prontamente dimessa).

Oltre alla **Bonino** (non indagata), era coinvolto in questa Ong anche un altro italiano: il sindacalista **Luca Visentini**. Dopo un passato alla Uil e alla Confederazione europea dei sindacati (Ces), appena un mese fa **Visentini** è stato nominato segretario generale della Confederazione internazionale dei sindacati (Ituc). Una carriera di successo che lo ha portato a un ruolo di prestigio, ovviamente sporcato dall'arresto di venerdì nell'ambito del Qatargate.

Per sua fortuna, **Visentini** è riuscito a convincere i giudici, che lo hanno rilasciato a interrogatorio concluso. «Le mie posizioni nei confronti del Qatar sono sempre state molto chiare» e «in ogni caso la mia posizione non è mai stata in-

fluenzata da nessuno», ha spiegato il sindacalista a **Repubblica**. Tutto giusto e credibile, per carità.

A essere più opaca, invece, è la posizione dell'Ituc, di cui **Visentini** è ora segretario generale. Perché sì, il sindacato più importante del pianeta le sue posizioni le ha cambiate eccome. Se per anni l'Ituc ha denunciato con veemenza le condizioni disumane a cui erano sottoposti i lavoratori stranieri in Qatar, dal 2017 la musica è cambiata radicalmente: con le riforme promesse dal governo qatariota, annunciava l'Ituc, si intravede «una nuova alba per i lavoratori migranti». Poi, nel rapporto sui diritti globali pubblicato quest'anno, l'Ituc ha persino inserito il Qatar nelle primis-



RILASCIATO Luca Visentini, nuovo segretario dell'Ituc [Ansa]

sime posizioni, collocandolo difatto in una sorta di Eden dei lavoratori. E questo, ovviamente, mentre altre inchieste internazionali continuavano a denunciare la facciata puramente cosmetica di queste ri-

proprio questo che ci dovrebbe spiegare il sindacalista ex Uil. Il suo rapporto con l'Ong di **Panzeri** è stato chiarito, e ce ne rallegriamo. Ma adesso prenda informazioni e ci faccia sapere perché mai il più grande sindacato del mondo ha steso il tappetino rosso a un regime che, in quanto a diritti dei lavoratori, non si trova certo in prima fascia. Per usare un eufemismo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

► TERREMOTO A STRASBURGO

Segue dalla prima pagina

di FRANCESCO BORGONOVO

(...) si precipitarono a twittare, a dichiarare, a chiamare alle armi. Sembravano impazienti di dichiarare la terza guerra mondiale. «Quel che succede alla Polonia succede a noi», scrisse sui social **Enrico Letta** a missile ancora caldo. Curiosa differenza: quel che accadde ai polacchi quella sera «succedeva a noi», ma ciò che accade in queste ore a Bruxelles sembra che non riguardi la sinistra italiana se non di striscio.

Stavolta, **Letta** ci ha messo circa quattro giorni prima di aprire bocca: se avesse utilizzato la stessa tempistica nel caso polacco, avrebbe evitato una pessima figura. Fosse stato per lui, probabilmente, sul caso Panzeri e sui cumuli di banconote trovati negli appartamenti dei socialisti europei non avrebbe proferito



IN DIFFICOLTÀ

A sinistra, l'ex presidente della Regione Emilia-Romagna ed esponente di Articolo Uno, Pier Luigi Bersani. A destra, il leader del Partito democratico ed ex premier, Enrico Letta. La sinistra resta in imbarazzo sul Qatargate [Ansa]



Letta balbetta sui sacchi di petroeuro «Questa non è la nostra Ue». Sicuro?

Dopo giorni di silenzio, il segretario del Pd si decide a commentare il Qatargate, ma spande solo fuffa. In Articolo Uno tutto tace. Proprio ora che Speranza e Bersani stavano trattando il rientro fra i dem...

verbo, ma ieri mattina pure i quotidiani amici hanno certificato l'esistenza di una questione morale a sinistra grande come una casa. Anzi, come un grosso trolley pieno di banconote.

Letta ha dovuto dichiarare, e se l'è cavata maluccio: «C'è bisogno di una Europa autorevole e forte e purtroppo le notizie di inchieste raccontano altro, raccontano qualcosa di scandaloso e inaccettabile, è un danno gravissimo che quelle vicende fanno all'Europa e al cuore della sua democrazia, è un danno a tutti noi, ai suoi ideali e all'Europa che amiamo», ha detto il segretario del Pd. «Le istituzioni reagiscono in modo inflessibile, la magistratura faccia fino in fondo il suo dovere. Quella lì non è la nostra Europa, è la più lonta-

na possibile dai nostri ideali. La nostra Europa», ha concluso **Letta**, «è quella della purezza degli ideali, del coraggio della pratica quotidiana di **David Sassoli** e a quegli ideali abbiamo sempre fatto riferimento e continueranno a essere la nostra bussola».

Ecco, sul fatto che quella non sia la loro Europa, cioè l'Europa del Pd, ci permettiamo di nutrire dubbi molto seri. A ben vedere, quella è esattamente l'Europa che i progressisti nostrani hanno costruito: pronta a moralizzare, a baccettare, a invocare l'austerità e a minacciare sanzioni contro chi non si adegu (vedi Ungheria e Polonia), salvo poi svelare d'un colpo tutto il proprio marciume.

Letta, per altro, parla come se lo scandalo fosse appunto europeo, e non anche e pro-



SILENTE Il leader di Articolo Uno, Roberto Speranza

fondamente italiano. **Antonio Panzeri** è stato eurodeputato del Pd fino all'altro giorno, non è esattamente un estraneo. Certo, adesso fa parte di Articolo Uno (che lo ha sospeso), ma non può sfuggire che la formazione di **Roberto Speranza** sta concludendo proprio in questi mesi il percorso di rientro nel recinto del Partito democratico. Insomma, qui non parliamo di un corpo estraneo o di nemici interni o ancora di renziani in rotta con i vecchi compagni della Ditta. Al contrario, i protagonisti del Qatargate sono tutti parenti stretti, le loro foto sono appiccate nell'album di famiglia e se non fosse stato colto sul fatto, a breve **Panzeri** si sarebbe trovato assieme agli amici piddini a discutere di come rivitalizzare la sini-

stra.

Va riconosciuto che, almeno, **Letta** ha pronunciato un paio di parole, per quanto molto male assortite. I suoi sodali, invece, sono stati molto meno loquaci. Nel Pd si sono manifestati soltanto gli avversari della cordata attualmente dominante, gli altri si sono eclissati. È rimasta zitta, per esempio, **Alessandra Moretti**, silente pure quando è saltato fuori che nella brutta vicenda era coinvolta la sua collaboratrice **Federica Gabagnati**. Anzi, a dire il vero la cara Alessandra ha fiatato appena giusto il tempo di minacciare querele, diffidando i giornali dall'avvicinare il suo nome a «ogni illazione sui presunti casi di corruzione dal Qatar al Parlamento europeo». Una posizione netta, non c'è che dire.

di ADRIANO SCIANDA

Tifosi marocchini scatenati in strada, con il solito corollario di disordini, e alti dignitari politici che spandono litismo sulle petromonarchie, con i sacchi dei loro dollari in cantina. Quello restituitoci dalla cronaca di questi giorni sembra uno scenario da romanzo. Di un romanzo in particolare: *Sottomissione*, di **Michel Houellebecq**, il libro passato alla storia per il più efficace e sanguinario lancio pubblicitario di sempre: uscito il 7 gennaio 2015, questo racconto dell'islamizzazione prossima ventura della Francia si trovò a debuttare nelle librerie il giorno dell'assalto jihadista alla sede di *Charlie Hebdo*.

Soumission non è l'unico romanzo distopico che tratta del caos etnico e dell'islam. Solo per restare in Francia, pensiamo a *Il campo dei santi*, di **Jean Raspail**, o alla recente trilogia *Gerriglia*, di **Laurent Obertone**. Il libro di **Houellebecq**, tuttavia, ha saputo tro-

vare una chiave diversa, quella per l'appunto ampiamente confermata dalla cronaca di questi giorni. L'islam, spiegava lo scrittore francese, non ci conquisterà con la forza, ma con i petrodollari. Non ci sottometterà con la scimitarra, ma comprandoci pezzo dopo pezzo, lusingando le nostre debolezze, portando dalla sua le nostre élite più arrivate. Gli imam con gli occhi spiritati che predicano nei seminterrati di periferia? I giovani teppisti della *racaille* che si prendono la strada con la forza? Tutti elementi che svolgono il loro ruolo, che indeboliscono un tessuto sociale, che generano paura e anientano le difese. Ma il salto di qualità avverrà per altre vie.

La trama di *Sottomissione* è nota: nella Francia del 2022 - cioè in quello che nel 2015 era il futuro e oggi è il presente, lo stesso presente in cui, guarda un po', scoppia il Qatargate - il Front national è da tempo il primo partito, assestandosi oltre il 30%, ma la sua ascesa

al potere è fermata da sempre nuovi «fronti repubblicani» che compattano destra e sinistra nella sacra alleanza contro i fascisti. Previsione sostanzialmente azzeccata, sin qui, solo che l'uomo chiamato a fare muro contro l'estrema destra, nelle pagine di **Houellebecq**, non è **Emmanuel Macron**, come poi è stato nella realtà, bensì l'ambizioso Mohammed Ben Abbes, capo dei Fratelli musulmani.

Ben Abbes, tuttavia, non è dipinto come una specie di califfo **Al Baghadi**. Al contrario: si dà un tono da statista, da moderato. Tutta la prima parte del romanzo accenna a una situazione di caos crescente, a una guerra civile incombente e tacita dai media. Ma la guerra civile non



AMICONI L'emiro del Qatar, Al Thani, con Emmanuel Macron [Ansa]

arriverà. Ben Abbes, anzi, potrà ben fregiarsi del ruolo di pacificatore. «Per lui i terroristi sono dei dilettanti», dice a un certo punto un personaggio.

Poiché il protagonista di *Sottomissione* è un professore, il romanzo si concentra nel descrivere i meccanismi con cui l'islamismo prende possesso delle istituzioni culturali. «Esteriormente», recita un passaggio, «non c'era nulla di nuovo in facoltà, a parte una stella e un crescente di luna di metallo dorato che erano stati aggiunti all'antica scritta Université Sorbonne Nouvelle-Paris 3, ma all'interno degli edifici amministrativi le trasformazioni erano più visibili. Nell'anticamera si veniva accolti

La cronaca dà ragione a Houellebecq

Nel suo romanzo «Sottomissione», lo scrittore immaginava che l'islam avrebbe conquistato l'Europa non con la violenza, ma comprando le élite con i suoi milioni



Il malaffare peggiore inganna i poveracci che dice di difendere

**Conoscevamo la corruzione per sé stessi o per il partito
Ora da Riace a Souhamoro e Panzeri, c'è quella del terzo tipo**

Segue dalla prima pagina

di MARCELLO VENEZIANI

(...) e il mondo circostante di associazioni, reti, presidi territoriali. Il secondo tipo invece fu la corruzione a uso politico ma anche largamente personale, che assimilava la sinistra di governo e sottogoverno al ceppo di potere centrista e democristiano; la corruzione seguì al passaggio dal vecchio socialismo o comunismo ideale al nuovo pragmatismo, alla modernizzazione e alla laicizzazione della politica, al «realismo» spregiudicato che solitamente coincideva con governi di coalizione e inserimento stabile nei gangli del potere. Il primo tipo di corruzione ebbe in **Primo Grenganti** il testimonial più famoso ai tempi di Tangentopoli, colui che si addossò proverbialmente colpe a livello personale per non far mettere sotto accusa un sistema consolidato e il partito, con i relativi quadri direttivi. L'intera storia della sinistra comunista che ruotava intorno al partito era imprigionata su quella rete di mediazioni e quel tipo di finanziamento.

Il secondo tipo di corruzione coincide con l'avvento della sinistra riformista al governo, con la formula del centrosinistra, e in un primo tempo col partito socialista, già prima dell'era craxiana; ma poi si estese alla sinistra postcomunista e ai partiti che ne avevano preso il posto. Tan-

bissò: non si specula più sul ruolo di potere per tagliare il mondo degli affari e delle imprese, per modificare i piani regolatori e chiedere tangenti sulle opere pubbliche, o per comprare voti di scambio e vendere protezioni. Ma la corruzione avviene nel nome dei diritti umani, sulla pelle degli sfruttati e degli schiavizzati, e nel caso del Qatar perfino sulla morte dei lavoratori non garantiti. Avviene cioè nel modo peggiore in assoluto: presentandosi come paladini dei diritti umani e speculando in realtà ai loro danni, fino a dare copertura politica, umanitaria e mediatica a quegli stati disposti che calpestano i diritti umani, schiavizzano i lavoratori e non si preoccupano se i loro arricchimenti illegali privati, avvengano a spese della vita di centinaia, forse migliaia, di morti sul lavoro. Non è solo il livello peggiore di corruzione rispetto ai due precedenti in uso a sinistra; ma è peggiore in assoluto, perfino rispetto ai casi più effetti di corruzione conosciuti in tutti gli altri versanti, moderati e centristi, leghisti, liberali e destrorsi. Nessuno ha mai rubato nel ruolo di difensore dei poveri, dei deboli e degli oppressi, cioè di coloro che manda allo sbaraglio; nessuno ha mai preteso, tra i peggiori corrotti della prima e della seconda repubblica, la buona coscienza di apparire dalla parte degli sfruttati e degli oppressi contro gli oppressori infami proprio nel momento in cui era complice, a libro paga, dei loro carnefici e sfruttatori. Dal profilo umano e morale, è peggio di quel che fanno gli scafisti in mare o i caporali nelle campagne.

Stiamo conoscendo questo mondo di sotto dopo il caso Souhamoro e famiglia e dopo il caso Qatar, famiglie annesse e affari paralleli. Vicende di un familioso corrotto e immorale che fanno impallidire il caso Mimmo Lucano a Riace. O, a livello internazionale, il caso Lula, sempre per restare nell'ambito della corruzione a sinistra. E si comprende bene dai profili che emergono e dalle relazioni e convergenze, che non si tratta di casi personali o isolati ma di un sistema, una filiera, che ha diramazioni estese e livelli di responsabilità diversi.

La cosa che fa più rabbia e schifo è stata la diversione gigantesca della macchina mediatica: dei mondiali di calcio nel Qatar è arrivata ossessivamente da noi, solo la battaglia - in campo, sugli spalti e per le strade - femminista dei diritti e del riconoscimento Lgbtq+, prendendo lo spunto dal caso Iran; mentre si ignorava che gli stadi su cui giocavano le nazionali e gli spalti gremiti dai benestanti di tutto il mondo, erano costati, secondo l'inchiesta del *Guardian* ben 6.500 morti sul lavoro (cinquecento pubblicamente riconosciuti dallo stesso governo del Qatar). Ancora una volta il dramma sociale veniva cancellato dalla rappresentazione arcobaleno e dalle loro rivendicazioni. Ancora più rivoltante risulta oggi quella distrazione dell'opinione pubblica mondiale se si considera che qualcuno stava guadagnando sacchi di denaro sulla vita di quei poveri lavoratori uccisi che diceva di voler tutelare, per aver lodato tiranni straricchi.

Uno schifo, una vergogna per tutti. D'altra parte qual è il tratto specifico degli

Nessuno ha mai preso, tra i ladri del passato, la buona coscienza di apparire difensore degli oppressi essendo a libro paga dei loro carnefici

genti sugli affari, sugli investimenti, sugli appalti, su tutto quanto passasse dal vaglio del potere politico e amministrativo. Sì, i costi della politica ma anche del malaffare personale.

Ora, il terzo tipo di corruzione che emerge in questi giorni, e che coinvolge il business dell'immigrazione e dell'accoglienza, il traffico dei diritti umani, le organizzazioni non governative, oltre che le istituzioni europee, segna un passaggio ulteriore e veramente inquietante, vorrei dire quasi un salto nell'a-



BECCATO L'ex eurodeputato Pier Antonio Panzeri [ImagoEconomica]

Di politica e mondiali si è parlato solo per sposare le lotte femministe e Lgbt. La sinistra ha dimenticato i lavoratori morti per costruire gli stadi

orrori del comunismo compiuti nel Novecento? Promettere il paradiso e generare l'inferno, battersi per un mondo migliore, anzi perfetto, e massacrare il mondo reale, e imperfetto, in cui vivono gli uomini e i popoli. La tirannia a fin di bene, il massacro a scopi umanitari. Caduta, o quasi, quell'ideologia e il suo anelito salvifico e rivoluzionario, la mentalità è rimasta la stessa, ma in assoluta malafede, applicata a livello individuale. Il peggio del peggio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Quanto ad Articolo Uno, sembra che sia un partito fantasma. **Pier Luigi Bersani** - solitamente un protagonista piuttosto entusiasta dei dibattiti televisivi - ha fatto perdere le tracce per giorni, evitando anche solo di nominare il suo vecchio amico **Panzeri**. **Roberto Speranza**, dal canto suo, si è nuovamente inabissato. Nelle passate settimane, non appena il governo Meloni si è insediato, l'ex ministro ha concesso interviste a raffica per dare visibilità a sé e al suo micropartito. Ed eccolo sparire ancora una volta: defilato, impalpabile, il nostro ha atteso che i giorni scorressero uno dopo l'altro, trincerandosi dietro il muro di silenzio che gli avevamo già visto alzare in tempi di Covid.

Silenzio, imbarazzo, ar-

da una fotografia di pellegrini che effettuavano la loro circumdeambulazione attorno alla Ka'ba e gli uffici erano decorati con poster che rappresentavano versetti del Corano in calligrafia; le segreterie erano cambiate, non se ne riconosceva nemmeno una ed erano tutte velate». Dopo essere andato al potere, Ben Abbes impone alla Sorbona un nuovo rettore, Robert Rediger, un ex identitario convertitosi all'Islam. Diventata università islamica, la Sorbona triplica gli stipendi dei docenti. Rediger si dà anche alla poligamia (il protagonista incrocia in casa sua una moglie di soli 15 anni).

Così un personaggio del romanzo descrive il futuro dell'istruzione francese sotto il nuovo corso: «La scuola repubblicana rimarrà così com'è, aperta a tutti - ma con molti meno soldi [...] E poi, allo stesso tempo, si istituira un sistema di scuole musulmane private, che beneficeranno dell'equipollenza dei diplomi - e che potranno ri-

© RIPRODUZIONE RISERVATA

► TEMPESTA A EST

«Bruxelles in ritardo sulla crisi energetica. Contro gli sbarchi difendiamo i confini»

Meloni in Aula in vista del Consiglio europeo di domani e venerdì «Va evitata un'Unione a due velocità con Paesi lasciati indietro»

di SARINA BIRAGHI



■ Via libera di Montecitorio alla risoluzione di maggioranza sulle comunicazioni del premier. I voti a favore sono stati 199, 57 i contrari (Avs e M5s) e 86 gli astenuti (Pd e Terzo polo). Chiari i nodi da affrontare a Bruxelles nell'intervento in Aula del premier incentrato sull'approccio del governo, che punta ad avere «più Europa in Italia, piuttosto che più Italia in Europa». L'obiettivo del governo è dimostrare quanto l'Italia possa essere un valore aggiunto nel contesto europeo, stravolgen- do la falsa narrazione di un'Italia che arrancerebbe, rappresenterebbe quasi un peso per l'Unione europea. Non solo siamo fondatori di questo processo di integrazione non solo siamo centrali nelle dinamiche geopolitiche del continente, noi siamo una colonna indispensabile alla crescita economica e sociale dell'intera Europa. L'Italia può giocare un ruolo da protagonista avendo come stella polare la difesa dell'interesse nazionale anche perché», ha sottolineato la Meloni, «la realtà è diversa dal disfattismo fatto dopo la nascita del nostro governo. Non dobbiamo limitarci a ratificare decisioni prese a valle. Siamo chiamati a essere protagonisti e non comprimari».

Piccola polemica prima del-

l'avvio delle comunicazioni (cominciate con 20 minuti di ritardo) quando alle lamentele di Roberto Giachetti (Terzo polo) - «Siamo trattati da camerieri» - la Meloni si è giustificata dicendo: «È per il traffico. Non ho detto che è colpa di Gualtieri, poi ognuno trarrà le sue conclusioni». Passando alla crisi energetica, la Meloni ha ribadito la sua promessa: «Siamo pronti a fare tutto quello che c'è da fare per fermare la speculazione», sottolineando che «gli unici interventi davvero efficaci e risolutivi debbono arrivare dall'Ue che però è in ritardo su una situazione epocale». L'Italia è in prima fila per il tetto dinamico dei prezzi ma è «fondamentale porre un argine alla speculazione: la posta in gioco sull'energia è molto alta, perché definisce la capacità dell'Europa di difendere le sue famiglie e le sue imprese. Ciò che va evitato è

un'Ue a due velocità e che prevalgano logiche unilaterali con Paesi che possono essere lasciati indietro». Il presidente del Consiglio ha poi rivendicato il principio di sussidiarietà ammonendo l'Ue dall'attuare «un meccanismo per cui si può dare un grado diverso di tutela alle imprese da nazione a nazione», che «produrrebbe una distorsione del mercato unico che non penalizzerebbe solo l'Italia ma comprometterebbe tutta l'Europa». Ciò significa che bisogna evitare di andare in ordine sparso perché «non solo sarebbe un'illusione ma tradirebbe la realtà di un'Europa molto diversa da quella che è stata decantata in questi anni».

Grande attenzione al tema dei migranti, su cui Giorgia Meloni già nel discorso sulla fiducia aveva sottolineato la necessità della collaborazione Ue. «La rotta del Mediterraneo

centrale è stata considerata per la prima volta prioritaria in un documento della Commissione Ue, non sarebbe accaduto se l'Italia non avesse posto con determinazione due questioni: il rispetto della legalità internazionale e la necessità di affrontare il fenomeno della migrazione a livello strutturale. Continuiamo a essere convinti che bisogna pas-

sare dalla discussione sulla distribuzione dei migranti alla difesa dei confini. Bisogna fermare le partenze e lavorare a una gestione europea dei rimpatri. Con 94.000 arrivi l'Italia subisce il maggiore onere in Europa. Non possiamo essere l'unico Paese di sbocco. Arricchire gli scafisti nulla ha a che fare con il concetto di solidarietà. Bisogna responsabilizzare i Paesi della sponda Sud del Mediterraneo. Finora non è avvenuto. L'Italia può svolgere ruolo da protagonista anche su questo fronte. Serve un quadro di collaborazione basato su flussi legali e un'incisiva azione di prevenzione e contrasto di quelli irregolari, fermare le partenze e lavorando a una gestione europea dei rimpatri».

Nel suo discorso, il premier ha proposto un «piano Mattei» per l'Africa per garantire «crescita, dignità, lavoro». «La nostra nazione è cerniera tra il Mediterraneo e l'Unione. L'obiettivo strategico del governo è fare dell'Italia lo snodo ener-

[Ansa]

DECISA Giorgia Meloni ha detto: «Siamo chiamati a essere protagonisti e non comprimari»



APPELLO DI CORBELLINI AL MINISTRO DELL'ISTRUZIONE

«Allarme scuole: lavori fermi per 1.000 nuovi edifici»

■ Il leader del Movimento diritti civili Franco Corbellini ha lanciato un appello al ministro dell'Istruzione Giuseppe Valditara e al premier Giorgia Meloni per salvare 1.000 nuove scuole in costruzione. I lavori, denuncia l'associazione, sono fermi da due anni causa pandemia e senza la proroga del ministro dell'Istruzione il Mef non può riattivare i finanziamenti della Banca europea degli investimenti, nel frattempo scaduti per il mancato completamento delle opere. Si tratta di una «pesante eredità del governo Draghi e dell'ex mi-

nistro Bianchi», il quale avrebbe a lungo ignorato i reiterati richiami mossi non solo da Corbellini, ma anche da Roberto Occhiuto, presidente della Calabria. La richiesta è di «riparare agli errori e ai danni dei loro predecessori, di sbloccare la situazione, concedere la proroga e consentire la ripresa e l'ultimazione dei lavori di queste nuove e importanti strutture», visto anche che in molti Comuni si è costretti a ricorrere a strutture private per via della scarsa sicurezza dei vecchi edifici, con un ulteriore aggravio per l'erario.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'Antitrust boccia gli aumenti unilaterali in bolletta

Avviate istruttorie su sette compagnie che rappresentano l'80% del mercato. Per 2,7 milioni di clienti rincari giudicati ingiustificati

di GIANLUCA BALDINI

■ L'Autorità garante della concorrenza e del mercato presieduta da Roberto Rustichelli ha avviato sette procedimenti istruttori (con altrettanti provvedimenti cautelari) nei confronti delle principali società fornitrice di energia elettrica e di gas naturale sul mercato libero, compagnie che rappresentano circa l'80% dell'intero mercato italiano. Sotto la lente dell'Autorità sono finite le proposte di modifica del prezzo di fornitura e le successive proposte di rinnovo delle condizioni contrattuali. Le modifiche in questione vanno in contrasto con le misure che hanno speso, dal 10 agosto di quest'anno fino al 30 aprile 2023, l'efficacia sia delle clausole



PRESIDENTE Roberto Rustichelli

contrattuali che consentono alle società di vendita di modificare il prezzo di fornitura, sia delle relative comunicazioni di preavviso, salvo che le modifiche di prezzo si fossero già perfezionate prima dell'entrata in vigore del decreto stesso.

Questi interventi vanno ad aggiungersi ai quattro procedimenti istruttori e agli altrettanti provvedimenti cautelari adottati nei confronti di Iren, Dolomiti, E.on e Iberdrola e fanno seguito a un'ampia attività preistruttoria svolta nei confronti di 25 imprese. Dalle indagini è emerso che circa la metà degli operatori interessati ha evitato di modificare le condizioni economiche dopo il 10 agosto 2022 o ha revocato gli aumenti illecitamente applicati.

Sulla base dei dati forniti dalle stesse imprese, risulta che i consumatori, i condomi-

ni e le microimprese interessati dalle comunicazioni di variazione delle condizioni economiche siano stati circa 7,5 milioni, di cui circa 2,7 milioni avrebbero subito un ingiustificato aumento di prezzo. Le imprese dovranno, quindi, sospendere l'applicazione delle nuove condizioni economiche, mantenendo o ripristinando i prezzi praticati prima del 10 agosto 2022 e, inoltre, dovranno comunicare all'Autorità le misure che adotteranno al riguardo. Entro sette giorni, le imprese potranno difendersi e l'Autorità potrà confermare o meno i provvedimenti cautelari.

Non appena l'Agcm ha reso note le sue intenzioni, le associazioni di consumatori non hanno tardato a mostrare la loro approvazione. È il caso di

Federconsumatori che «esprime grande soddisfazione per i sette provvedimenti dell'Autorità antitrust adottati nei confronti di Eni, Hera, A2A, Edison, Acea ed Engie, disponendo la sospensione delle variazioni unilaterali dei contratti in essere che avrebbero comportato aumenti pesantissimi sulle bollette di milioni di utenti», aggiungendo: «Alla luce dei procedimenti odier- ni ci aspettiamo, ora, che tutte le aziende rispettino il de- creto: Federconsumatori prosegua la sua azione ini- bitoria nei confronti di tutte le aziende che continueranno a comportarsi in maniera scorretta e ad applicare ag- gravi illegittimi a carico dei cittadini».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

► TEMPESTA A EST

«Le sanzioni le pagano cittadini e imprese»

Allarme del capo economista di Intesa sui danni della guerra, denunciati da mesi dalla «Verità»: «Se l'Europa si limita al Repowereu non sceglie una reazione importante». Indiscrezioni sulla cessione della controllata russa di Ca' de Sass a Gazprombank

di CAMILLA CONTI

■ «Le sanzioni contro lo zar rischiano di essere un boomerang per l'Europa», titolava *La Verità* il 1° marzo 2022 paventando il rischio per i Paesi membri di dover fronteggiare il taglio delle forniture energetiche e i rincari. Concetto ribadito anche nelle settimane e nei mesi successivi da questo quotidiano che per aver lanciato l'allarme sugli effetti dell'economia di guerra era stato però accusato di essere filorusso e al soldo di **Vladimir Putin**. Ebbene, ieri a confermare quanto i nostri timori fossero fondati è stato **Gregorio De Felice**, chief economist di Intesa Sanpaolo. «Abbiamo un problema politico che è la guerra. A questo problema abbiamo reagito con le sanzioni, anche perché non si poteva fare altrimenti. Ma chi sta pagando il prezzo delle sanzioni? I cittadini e le imprese europee. Ecco questo politicamente, a livello centrale, va sicuramente compensato», ha detto **De Felice** a margine dell'*Indagine sul risparmio e sulle scelte finanziarie degli italiani 2022*, realizzata con il Centro Einaudi. Crisi geopolitica, crisi energetica, inflazione, modifica delle catene di fornitura, isolamento internazionale della Russia, raffreddamento dei rapporti politici tra Occidente e Cina sono, infatti, gli elementi dello scenario cui le famiglie si trovano di fronte quando effettuano le proprie scelte finanziarie. **De Felice** ha inoltre sottolineato che «in Europa non siamo stati capaci di rispondere alla crisi energetica con una politica comune. Gli Stati Uniti negli ultimi dieci anni hanno raggiunto un'autonomia dal punto di vista energetico, noi no. Se l'Unione europea si limita al Repowereu chiaramente non sta scegliendo l'importante rea-

zione avuta dopo la pandemia, con Next generation Eu e poi con i piani nazionali», ha aggiunto. Quanto alla direzione presa dall'Italia con l'ultima legge di bilancio del governo Meloni, il capo economista di Intesa pensa che sia «quella giusta». La manovra «non disperde fondi tra una miriade di voci e punta, oltre a compensare gli effetti per le famiglie più deboli o per le imprese fortemente energivore, al grande obiettivo del Pnrr che è quello di far incrementare la produttività nel nostro Paese. Abbiamo un dato storico negli ultimi 20 anni dove la produttività dell'Italia è rimasta piatta, mentre in Francia e Germania è salita di oltre il 20%».

Sullo sfondo ci sono i risultati dell'indagine condotta tra marzo e aprile 2022 sul risparmio e sulle scelte finanziarie degli italiani e presentata ieri da Intesa e Centro Einaudi. Tra le buone notizie c'è l'andamento della propensione del campione a risparmiare: la quota dei risparmiatori si è attestata al 53,5%, in aumento dal 48,6% della rilevazione precedente e non lontano dal picco del 55% toccato prima della pandemia. «Il grande tema è quello di un'elevata liquidità tenuta dalle famiglie italiane ancora sui conti correnti; forse non tutte le famiglie hanno compreso che, con un tasso di inflazione del 10%, avere soldi fermi e non investirli ha un inevitabile costo. Credo che il nostro Paese abbia ancora un problema di educazione finanziaria nonostante gli sforzi che il sistema bancario sta effettuando», ha spiegato **De Felice**, sottolineando che la quota comunque varia sensibilmente tra i diversi gruppi del campione. «L'andamento dell'Italia, come ribadito dal presidente del Consiglio, mostra una cresciuta superiore alla Francia, la Spagna e la Germania e non

ANNUNCIO DI MULÈ



«GOVERNO PRONTO A PORTARE LA SOGLIA PER IL POS OBBLIGATORIO A 40 EURO»

■ Il deputato di Forza Italia Giorgio Mulè (foto *Imagoeconomico*) ha annunciato che l'esecutivo è disponibile a modificare le nuove regole sui pagamenti elettronici, al centro delle polemiche negli ultimi giorni. «Il governo», ha spiegato, «in accordo con la Commissione europea, sta ragionando sulla possibilità di portare da 60 a 40 euro la soglia per i pagamenti che si possono effettuare senza Pos».

solo cresciamo più degli altri ma anche più del previsto. I risparmiatori italiani preferiscono impieghi in cui, apparentemente, il rischio non esiste. Purtroppo, però, il rischio esiste per conto proprio, non si può evitare. Va affrontato e gestito», ha spiegato il presidente di Intesa, **Gian Maria Gros-Pietro**. Che si attende un ammorbidente della Bce sul fronte dei tassi in vista della riunione a Francoforte in calendario per domani. «Mi sembra di capire che ci sia una variazione negli accenti che vengono usati. Per tanto credo che un ammorbidente possiamo aspettarcelo», ha commentato **Gros-Pietro**.

Nel frattempo, tornando all'invasione russa dell'Ucraina, secondo il sito di *Milano Finanza* Intesa Sanpaolo avrebbe avviato trattative con Gazprombank per cedere la propria controllata locale Intesa Russia. Le discussioni sarebbero ancora alle battute iniziali e presenterebbero un certo livello di complessità. Dopo il decreto che in agosto preannunciava un divieto temporaneo delle cessioni di asset finanziari occidentali, il Cremlino ha pubblicato la lista dei 45 istituti coinvolti nel provvedimento. L'elenco disponibile sul sito del governo comprende le attività russe delle italiane Unicredit e Intesa. Il provvedimento congela di fatto la cessione delle controllate locali nell'ambito delle exit predisposte dopo l'inizio delle ostilità in Ucraina. Una misura che va letta come una ritorsione contro le sanzioni varate dall'Europa e dagli Stati Uniti. In ogni caso nel terzo trimestre l'istituto guidato da **Carlo Messina** ha ridotto di circa il 65% (2,3 miliardi di euro) l'esposizione verso Mosca, che è scesa allo 0,3% dei crediti a clientela complessiva.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ASSICURAZIONI

Per Generali maggiori sinergie con Cattolica

■ Grazie all'integrazione di Cattolica, che è stata acquisita l'anno scorso, Generali conta di raggiungere entro il 2025 sinergie fra i 120 e i 130 milioni di euro al lordo delle tasse rispetto agli 80 milioni per il 2026 indicati quando era stata lanciata l'Opa nel 2021. Nella seconda metà del 2023, dopo essere stata fusa nella capogruppo, Cattolica peraltro non esisterà più come entità legale e sarà gestita come una business unit di Generali. Il messaggio è emerso da un aggiornamento alla comunità finanziaria in parallelo fatto ieri dal Leone di Trieste: è stato dunque sottolineato che l'integrazione della compagnia veronese sarà più rapida del previsto, con sinergie e contributo all'utile più alto delle attese a conferma della «evidente valenza strategica» dell'operazione che aveva inizialmente sollevato dubbi fra alcuni dei grandi soci. Inoltre, i nuovi principi contabili (Ifrs17 e Ifrs9) daranno più visibilità al valore del business, senza impatti su dividendi, target e risultato operativo del gruppo guidato da Philippe Donnet che così può confermare i target del piano industriale al 2024. Intanto, domani 15 dicembre è in programma una riunione del cda di Generali. Sarà l'ultima di quest'anno.

Ennesima figuraccia sul tetto al gas Il Consiglio Ue non trova l'accordo

Ore di discussione poi la fumata nera: i Paesi rimangono divisi. Tutto rinviato al 19

di SERGIO GIRALDO

■ La saga del tetto al prezzo del gas si arricchisce di un nuovo appassionante episodio (per i cultori del genere). I ministri dell'Energia dei 27 Paesi dell'Unione europea si sono riuniti ieri ancora una volta a Bruxelles per trovare un accordo sul meccanismo di correzione dei prezzi del gas, altrimenti detto price cap. I pochi ministri che hanno rilasciato dichiarazioni alla stampa prima dell'inizio dell'incontro hanno rimarcato il fatto che la riunione di ieri avrebbe dovuto essere decisiva. Molto netta, nelle sue dichiarazioni, è stato il ministro francese per la Transizione energetica **Agnès Pannier-Runacher**, che ha tenuto a rimarcare la

posizione di mediatore del suo governo. In altre parole, il ministro ha lasciato intendere che per la Francia il tetto al prezzo del gas innanzitutto non deve mettere in pericolo la sicurezza degli approvvigionamenti, allineandosi dunque alla Germania. Anche in questa occasione si rivede l'asse franco tedesco: entrambi i Paesi, infatti, procedono con pacchetti di aiuti miliardari dai bilanci nazionali e non sono interessati a un prezzo massimo del gas. Il governo francese media, dunque, tra la Germania e i Paesi che invece pretendono il price cap, tra i quali l'Italia rappresentata dal ministro della Sicurezza energetica **Gilberto Pichetto Fratin**.

La trattativa si dispiega per tutta la giornata ed è solo ver-

so le 17.30, dopo otto ore di confronto, che filtrano timide voci su un accordo. Si parla di una conferenza stampa per le 18. Tutti attendono l'agnogni *habemus tectum*.

A rompere l'incantesimo arrivano le dichiarazioni del ministro degli Esteri ungherese **Péter Szijjártó**, che marca le differenze: «Rigettiamo l'idea di un price cap europeo. Non c'è accordo finale sui dettagli e l'Ungheria ha già un contratto a lungo termine per l'acquisto di gas dalla Russia, che serve alla sicurezza degli approvvigionamenti».

Poco dopo, la conferma del nulla di fatto: la discussione viene rinviata al 19 dicembre, a un nuovo Consiglio energia, mentre proseguiranno i contatti. Alle 19.45 compaiono

davanti ai giornalisti il commissario all'energia **Kadri Simson** e il ministro ceco dell'Industria **Jozef Sikela**, che hanno affermato di avere raggiunto un accordo su quasi tutto tranne che sulle soglie di prezzo a cui il tetto si attiverebbe. Sarebbe escluso dal tetto il mercato dei contratti bilaterali (Otc), che inizialmente sarebbe applicato solo al Ttf ma con la possibilità per gli altri hub europei di aderire al meccanismo. Non è stato chiarito uno degli aspetti più importanti, e cioè se il tetto si applicherà solo al futuro del primo mese di calendario o anche ad altri prodotti.

Una soluzione sopra i 200 euro/Mwh consentirebbe a chi teme impatti negativi di avere una relativa probabilità che il tetto stesso non entri mai in vigore, avendo al contempo la possibilità di cancellarlo non appena il mercato desse segnali di turbativa.

Il ministro dell'Economia tedesco **Robert Habeck**, a fine giornata, ha affermato: «Abbiamo raggiunto il 90-95% dell'accordo sul tema del price cap ma la questione maggiore e più simbolica non è ancora stata risolta», riferendosi alle soglie di prezzo.

«Ha senso per i Paesi europei prendere ancora un po' di tempo per finalizzare le regole sul tetto al prezzo del gas», ha concluso **Habeck**.

Il dato più interessante di ieri resta l'atteggiamento tiepidi della Francia verso la questione, segnale di un allineamento di Parigi alla Germania nel non considerare il price cap uno strumento utile. Come darle torto?



IMBARAZZO Kadri Simson insieme con Jozef Sikela [Ansa]

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SCOPRI
COME GESTIRE
I CONSUMI
DI ENERGIA.



C'è bisogno dell'energia di tutti.

Sei abituato a utilizzarla sempre,
ma sai quanta te ne serve
realmente ogni giorno?

Noi di Terna, sì. Perché da sempre
la trasmettiamo in tutta Italia.

Ma oggi abbiamo bisogno
che ognuno s'impegni
a usarla solo quando occorre,
grazie a gesti che aiutano
il Paese e l'ambiente, favorendo il risparmio.

Perché la consapevolezza dell'importanza
del proprio impegno, in questo momento,
è l'energia più grande.

#NoiSiamoEnergia

► TEMPESTA A EST

Trattative sulle nuove armi a Kiev Si sbriciola l'opposizione rossoverde

Il ministro Guido Crosetto annuncia il probabile sesto decreto di aiuti militari all'Ucraina: «Concorderemo i contenuti col Copasir». Pd e Terzo Polo con la maggioranza, grillini da soli. Calenda: Conte qualunquista

di MAURO BAZZUCCHI



■ Una cosa, in questo primo scorci di legislatura, è ormai chiara: se si parla del conflitto ucraino, in Parlamento esiste una maggioranza larghissima e l'opposizione è divisa, per non dire lacerata. Lo si è visto per l'ennesima volta ieri e in un modo ancor più paleso delle volte precedenti, poiché la discussione sulla linea del nostro Paese rispetto all'evoluzione della guerra e ai modi del sostegno da dare a Kiev è andata avanti in parallelo in entrambi i rami del Parlamento, ed ha avuto lo stesso risultato di due settimane fa alla Camera. E cioè che Pd e Terzo Polo hanno tenuto la stessa linea della maggioranza, mentre M5s e l'Alleanza Sinistra-Verdi hanno mantenuto le posizioni sostanzialmente anti-atlantiste già assunte in passato. Con un voto finale che ha decretato, sia a Montecitorio che a Palazzo Madama, l'approvazione delle risoluzioni dei partiti di maggioranza, dei dem e del Terzo Polo e il rifiuto dei testi grillini e rossoverdi, che al Senato non sono nemmeno stati posti in votazione poiché preclusi dai precedenti voti sugli altri documenti.

Morale della favola, si amplia la faglia che passa tra le due anime dell'opposizione: quella liberal-riformista da

una parte e quella radicale-massimalista dall'altra, con un problema non indifferente in casa Pd, che questa faglia la vede passare al proprio interno, col rischio di ulteriori smottamenti. In quest'ottica, il mesto annuncio in aula di **Enrico Letta** che quello che si è svolto ieri è stato l'ultimo intervento da segretario del Nazareno suona come il vialibera a delle ostilità che avranno esito quanto mai incerto. Anche perché l'ala sinistra del Partito democratico ha potuto constatare anche ieri quanto **Giuseppe Conte** e i suoi non vogliono recedere dalla linea aggressiva e demagogica che ha pagato in campagna elettorale e - stando ai sondaggi - gli ha permesso di operare il sorpasso e agganciare la leadership dell'opposizione. L'occasione del dibattito e del voto di ieri in diretta tv, infatti, non è stata lasciata cadere dalla pattuglia grillina, che ha alzato il tono della polemica contro il governo con lo scopo di incalzare da sinistra gli esponenti dem.

Venendo a quello che è successo in aula, all'ordine del giorno c'erano a Montecitorio le usuali comunicazioni con relative votazioni che il presidente del Consiglio rende in aula ogni qualvolta si appresti a partecipare a un Consiglio Ue, mentre al Senato si parlava esplicitamente del sostegno militare a Kiev con le comunicazioni del ministro della Difesa **Guido Crosetto**. Se il di-

scorso di **Giorgia Meloni** era rilevante per operare qualche ulteriore messa a punto sulla linea di sostegno senza se e senza ma all'Ucraina e sulla nostra politica energetica e di controllo dei flussi migratori, nell'altro ramo del Parlamento **Crosetto** entrava maggiormente nel dettaglio sull'invio delle armi. Un passaggio molto importante e delicato, quest'ultimo, in vista del sesto decreto in assoluto e primo del governo Meloni, che dovrebbe rinnovare la fornitura di armamenti all'Ucraina per tutto il 2023.

E proprio su questo provvedimento, per il quale non c'è al momento certezza assoluta dell'emmanzione ma che è ritenuto molto probabile, **Cro-**

setto ha fatto chiarezza per quanto riguarda un punto controverso: «Nel precedente governo», ha spiegato, «è stato segretato il contenuto dei decreti sugli aiuti militari e la natura classificata di quei decreti ha imposto di passare attraverso il Copasir. Quando il governo deciderà un eventuale sesto pacchetto di aiuti militari, sulla base di esigenze manifestate, seguirà la stessa procedura e si relazionerà con il Copasir sui contenuti dell'eventuale cessione».

In termini più generali, **Crosetto** ha fatto eco a quanto in contemporanea stava affermando il premier alla Camera, affermando che «in Parlamento siamo tutti a favore della pace e ripudiamo la guerra,

nessuno escluso» ma mettendo bene in chiaro che «prima o poi gli aiuti militari dovranno finire, e finiranno quando ci sarà un tavolo di pace». Proprio per questo il ministro ha ritenuto «incomprensibili» le polemiche alimentate nei giorni scorsi soprattutto da M5s e sinistra radicale, a suo avviso «create ad arte per costruire un racconto che vuole rappresentare un governo intento tutto il giorno a pensare come inviare armi».

«Il governo», ha ribadito **Crosetto**, «non ha fatto altro che dare attuazione alle scelte precedenti e noi non abbiamo ancora fatto alcuna scelta, se non ribadire che avremmo proseguito quelle dei governi precedenti di sostegno all'U-

craina».

L'obiettivo principale del ministro, evidentemente, era il M5s, che come detto sia alla Camera che al Senato ha ingaggiato dure polemiche col premier e col ministro. **Conte**, intervenendo nelle dichiarazioni di voto sulle comunicazioni del presidente del Consiglio, è partito in quarta ricordando a **Meloni** l'episodio del presunto labiale offensivo ripreso in aula, per poi accusarla di «una totale acquisenza a Washington» e di «sovranismo da operetta», al netto di tutte le critiche mosse alla legge di bilancio sul fronte interno. Il tutto mentre al Senato la grillina **Alessandra Maiorino** accusava **Crosetto** di conflitto di interessi e di «porte girevoli» tra lobby e politica. A testimoniare ancora una volta lo schieramento parlamentare sulla questione ucraina, il fatto che la replica più sprezzante al leader pentastellato l'abbia data non un esponente di maggioranza, bensì il leader di una forza di opposizione come **Carlo Calenda**, quando quest'ultimo ha affermato che **Conte** «rappresenta perfettamente l'immortalità del qualunquismo italiano».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



FUOCO DI SBARRAMENTO I cannoni dell'esercito russo hanno bombardato almeno dieci metropoli in Ucraina

[Ansa]

I russi puntano ai blackout nelle grandi città Patriot dagli Usa

Offensiva di Mosca sulle infrastrutture
Il mistero dei blitz della Marina inglese

di STEFANO PIAZZA

■ Sono a dir poco clamorose le dichiarazioni dal generale **Robert Magowan**, ex comandante dei Royal Marines le unità scelte della marina britannica, che ieri ha dichiarato: «In Ucraina dei commando della Marina hanno condotto delle operazioni segrete in un contesto estremamente sensibile che comportavano un elevato livello di rischio politico e militare». Nemmeno il tempo di registrare le affermazioni del generale inglese che si è appreso che l'amministrazione Usa starebbe per inviare i missili per la difesa aerea Patriot all'Ucraina. Lo riferisce la Cnn, aggiungendo che la decisione potrebbe essere annunciata già nei prossimi giorni. Nuovo

attacco ucraino contro obiettivi militari in territorio russo. Stavolta il quarto attacco in otto giorni è avvenuto nella notte tra lunedì e martedì contro la base del 488° Reggimento motorizzato fucilieri a Klintsyuna, città di circa 60.000 abitanti, a circa 45 km dal confine ucraino (regione di Bryansk).

Qui un missile ucraino, probabilmente un Tochka di fabbricazione sovietica, ha colpito anche un'officina per la riparazione di veicoli blindati. In un video circolato su Telegram un soldato russo afferma: «Ecco le conseguenze dell'attacco notturno. Le schegge sono volate fin lì. Questo è il cratere, qui ci sono dei veicoli ribaltati, non so se fossero carri armati. La nostra mensa non è molto distante, anche i nostri

alloggi sono stati danneggiati». Il governatore della regione, **Alexander Bogomaz**, ha negato che l'attacco abbia provocato delle vittime e ha solo parlato di «un bombardamento sulla città», aggiungendo che «il missile è stato distrutto dalla contraerea, ma alcune parti hanno colpito il territorio di una zona industriale».

Ben più grave è quanto sta

accadendo alle infrastrutture civili della regione di Zaporizhzhia tanto che l'amministrazione regionale nel confermare la morte di una donna avvenuta ieri ha reso noto che l'esercito russo ha attaccato la regione con l'artiglieria, i cannoni antiaerei e i lanciarazzi che hanno colpito a Gulyai-pole, Orihiv, Novodanilivka, Dorozhnyanka, Olhivske, Chervone, Poltavka, Mala Tokmachka, Zhova Krucha, Stopeve». A proposito dei timori per la centrale nucleare di Zaporizhzhia ha parlato il portavoce del Cremlino, **Dmitri Peskov**, che in una nota ha ripetuto le parole di **Vladimir Putin**, il quale ha affermato che non ci sono armi pesanti nella centrale nucleare: «La situazione può essere chiaramente confermata dai funzionari dell'Agenzia internazionale per l'energia atomica (Aiea) che sono presenti li giorno e notte». A questo proposito l'Aiea invierà missioni di sicurezza in tutte le centrali nucleari ucraine, lo ha annunciato il direttore generale dell'Agenzia **Rafael Grossi**, dopo un incontro avuto con il premier ucraino **Denys Shmyhal**. Sem-

pre più grave invece è la situazione delle reti elettriche in Ucraina tanto che nella giornata di ieri Ukrenergo (l'operatore nazionale) ha annunciato ulteriori blackout su tutta la rete dovuti, come riporta l'agenzia stampa Unian, «agli attacchi russi di ieri in Donetsk il gelo, con la formazione di ghiaccio sui cavi che influisce negativamente sullo stato delle reti ad alta tensione e di distribuzione. La battaglia infuria anche a Melitopol, città strategica nella regione di Zaporizhzhia dove gli ucraini hanno preso di mira un ponte solitamente usato dai russi per trasportare equipaggiamento militare alle truppe nelle zone occupate dal marzo scorso. Secondo l'agenzia di stampa statale russa Ria Novosti, il ponte non è crollato totalmente ma il fondo stradale affondato lo rende non percorribile: «Il ponte è stato minato da sabotatori ucraini. L'obiettivo principale dei terroristi è interrompere la fornitura di beni vitali, cibo, medicinali e materiali da costruzione diretti verso i territori liberati delle regioni di Zaporozhzhya e Kherson», ha detto **Vladimir Rogov**, presidente del movimento «Siamo insieme con la Russia». Mentre scriviamo l'agenzia Ria Novosti ha diffuso un filmato realizzato da un drone che mostrerebbe attacchi russi contro obiettivi ucraini nel villaggio di Kamianka, a circa 16 km a nord di Donetsk, sotto il controllo di Mosca.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

► COVID, LA RESA DEI CONTI

Rimettete le mascherine: lo chiede l'Europa

L'Eccezionale lancia l'allarme sulla diffusione di influenza e virus respiratori. E, sebbene a indebolire i sistemi immunitari sia stato proprio il distanziamento, raccomanda smart working, vaccini e bavagli. Nonostante il rischio d'infezione sia alto solo per bambini e fragili

di PATRIZIA FLODER REITTER

 ■ Dall'Europa, ci fanno sapere che è meglio rimettere la mascherina in quanto salutare addobbo natalizio. Perché, nelle ultime settimane «la circolazione del virus respiratorio sinciziale (Rsv) si è intensificata», il numero di infezioni respiratorie acute gravi (Sari) «è crescente», e viene valutato «alto» il rischio che Rsv, Covid e virus influenzale, presenti insieme nel Vecchio continente, possano mettere «sotto pressione i sistemi sanitari dell'Ue».

Mancano solo ulcere su uomini e animali, tra le nuove piaghe che l'European centre for disease prevention and control (Eccezionale), il Centro europeo per la prevenzione e

L'agenzia Ue agita lo spauracchio della bronchiolite infantile, ma ammette che dispone di dati ancora incerti sui contagi

IL GOVERNATORE PROMETTE ANCHE PIÙ RICERCHE SUGLI EFFETTI AVVERSI



FLORIDA, DESANTIS VUOLE ISTITUIRE UNA CORTE CHE INDAGHI SUI VACCINI

■ Ron DeSantis (foto Ansa) ha annunciato che presenterà una petizione alla Corte Suprema della Florida per istitu-

re un gran giurì che indaghi su «qualsiasi illecito relativo ai vaccini Covid-19». DeSantis ha annunciato anche più ri-

cerche sugli effetti avversi, questione che per il repubblicano «tiene svegli fino a tardi gli ad Pfizer e Moderna».

il controllo delle malattie, prospetta per le imminenti festività. Un rischio di infezioni stagionali con l'aggiunta del Covid, definito «alto», per la salute dei bambini con più di sei mesi e per gli adulti over 65, oltre che per pazienti con più patologie, ma «basso» per la popolazione in generale.

Eppure, a tutti vengono raccomandate mascherine, vaccinazioni e ricorso allo smart working. Il documento, che esce per guastarci ancora una volta le feste, spiega che l'infezione da sinciziale «generalmente causa una malattia lieve, ma la gravità delle manifestazioni cliniche varia considerevolmente», perciò non si può abbassare la guardia. La parte più grottesca, della circolare dell'Eccezionale, è quella che riporta i limiti delle considerazioni esposte. «Poiché l'Rsv non è ancora notificabile a livello del-

l'Ue, esistono limitazioni ai dati sull'Rsv che l'Eccezionale raccolte tramite il sistema europeo di sorveglianza (Tessy), basati su segnalazioni settimanali volontarie di campioni sentinella, e «solo pochi Paesi riportano dati Sari basati sugli ospedali».

Come dire: non abbiamo dati certi però intanto generiamo allarme e preoccupazione, così fate i bravi e tornate a mettere dispositivi di protezione facciale, a rovinarvi le mani con gel alcolici e ad evitare spazi pubblici affollati. In poche parole, statevene a casa, anche con il tele-lavoro.

L'Unione europea non vuole che usciamo da una situazione pandemica e, se l'emergenza Covid-19 non è più credibile, cerca comunque di lasciarci in una situazione di perenne crisi sanitaria. Elenca gli spauracchi del momento, il virus sinciziale tra le più

RICONOSCIMENTI

Tim tra i promotori della lotta al climate change

■ Tim si conferma anche quest'anno tra i promotori a livello mondiale di iniziative concrete a contrasto del cambiamento climatico. Il gruppo è stato infatti inserito nella lista «B dell'organizzazione ambientale Cdp relativa al Climate change, migliorando la performance dello scorso anno. Risultato frutto dell'attenzione di Tim agli obiettivi Esg nel Piano strategico, che puntano a ridurre le emissioni attraverso l'efficienza energetica, l'energia rinnovabile e l'engagement sostenibile dei fornitori.

comuni cause di bronchiolite e quello influenzale, che non sono certo la novità di quest'anno, ma dimentica di ammettere che se sono più frequenti e circolano con maggiore velocità che nel passato è perché il lockdown, l'imbagliamento continuo e ossessivo hanno impoverito le difese immunitarie di grandi e piccoli.

Oggi, bisogna fronteggiare le infezioni respiratorie con le cure opportune, vaccinando le persone più a rischio, ma invitare a rimettersi la mascherina, a limitare momenti di vita sociale può solo accentuare il debito di immunità accumulato in tre anni di chiusure forzate e di mancata esposizione ai virus.

Se ascoltassimo le nuove raccomandazioni dell'Eccezionale, avremo bambini ancora più indeboliti nei confronti di virus stagionali, e adulti impauriti per ogni colpo di tosse

o qualche linea di febbre. Il documento dell'agenzia indipendente dell'Ue che ha sede a Stoccolma, sembra ricalcare altre circolari emanate in tre anni di pandemia. Invita le autorità sanitarie di singoli Stati ad attivare «la comunicazione del rischio», nemmeno fosse arrivata l'ebola, e a promuovere le vaccinazioni contro l'influenza stagionale e Covid-19.

Ben vengano le raccomandazioni per le persone a rischio, che vanno seguite e monitorate, ma tornare a consigliare «mascherine appropriate» (Ffp2 o Ffp3? Le chirurgiche?), «uso del tele-lavoro ove possibile e evitando spazi pubblici affollati, incluso il trasporto pubblico, per ridurre la diffusione di Rsv e altri virus respiratori», è un allarmismo del tutto ingiustificato.

Il Centro europeo per la prevenzione e il controllo

delle malattie ammette di non avere dati sull'effettiva circolazione delle infezioni, però sostiene che corriamo grossi, imminenti pericoli. Quindi pensiamoci due volte, se fare il pranzo di Natale con i parenti, o se festeggiare la fine di questo disgraziato anno in compagnia di amici. Il mantra dell'Unione europea è sempre lo stesso, non abbassate la guardia.

Si limitasse a richiamare regole di buon senso, pazienza, invece esorta a fare un uso perpetuo di bavaglio e distanziamento. Vuole una popolazione poco sana, per non dire malaticcia, pronta a vaccinarsi contro ogni virus e ostile a ogni forma di socialità in quanto portatrice di pericolosi contagi.

Gli individui asintomatici «non riconosciuti giocano un ruolo importante nella tra-

In questo schema di crisi perenne, si continua a invitare i cittadini a ridurre i momenti di socialità, facendo leva su timori e allarmismi ingiustificati

smissione di Rsv all'interno della famiglia e della comunità», dichiarano gli esperti europei, segnalando che il sinciziale «può sopravvivere su giocattoli, carta, tessuti e letti per diverse ore e sulle mani fino a 25 minuti».

Per carità, stop a tutti i giochi con gli amichetti altrimenti l'epidemia di Rsv «si tradurrà in una forte pressione sui fornitori di cure primarie, sui servizi di emergenza e sulla capacità ospedaliera pediatrica» perché, purtroppo, «nonostante gli ampi sforzi di ricerca non esistono vaccini autorizzati per prevenire l'infezione». Già, al di fuori di vaccinare sembra che non si possa far altro.

Questa, sarebbe la ritrovata normalità, dopo tre anni di restrizioni continue nell'assurdo tentativo di bloccare la circolazione del Covid-19?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CAFFÈ CORRETTO

La Ronzulli strappa. Alla faccia della scienza

di GUSTAVO BIALETTI

■ «Solo gli stolti e i morti non cambiano mai idea», disse James Russell Lowell. E non si può che essere d'accordo.

Ma alla lista andrebbe aggiunta pure Licia Ronzulli: la senatrice capogruppo di Forza Italia non è certo una stupida, ed è più viva che mai, infatti come l'ultima giapponese continua a guerreggiare contro i sanitari non vaccinati contro il Covid. Tanto da strappare con la propria

maggioranza: l'azzurra non voterà infatti il decreto anti rave, contenente anche il reintegro anticipato di medici e infermieri sospesi.

Poco importa non vi sia uno straccio di evidenza scientifica a sorreggere l'allontanamento dei sanitari renitenti. Poco importa si ammalino tutti, pure i vaccinati con quattro dosi. La pasdaran berlusconiana non ha fatto un passo indietro nemmeno dopo l'ammissione di Pfizer sui mancati test sull'efficacia

dei vaccini. E anzi rivendica la crociata in favore dell'obbligo vaccinale come «una sua battaglia». Ce ne si era già accorti, in effetti. La Ronzulli si è distinta infatti tra i detrattori dei non vaccinati, definendoli a più riprese «egoisti, opportunisti, irresponsabili, parassiti», o degli untori che «introducono le varianti».

La talebana azzurra nei mesi scorsi si è schierata pure contro lo stop alle multe da 100 euro, per lei addirittura troppo esigue. «Avallare oggi

il reintegro del personale sanitario che non si è sottoposto a vaccinazione significherebbe creare un pericoloso precedente», spiegava ancora ieri la senatrice, che ha specificato che la scelta di non votare il provvedimento è «a titolo personale». Il resto di Fi, infatti, non la seguirà. Ma il caso politico, l'azzurra l'ha sollevato. Ne valeva la pena? Più che pasdaran, Ronzulli pare aver voglia di far la kamikaze.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



PASDARAN Licia Ronzulli, capogruppo al Senato di Forza Italia [Ansa]

► COVID, LA RESA DEI CONTI

di ALESSANDRO RICO

■ Sembrava impossibile, epure è (quasi) vero: basta obbligo di green pass. Salta il brandello del regimetto fondato sul codice a barre: non servirà più esibire il certificato verde in Rsa e ospedali. Lo stabiliscono gli emendamenti al decreto Rave approvati lunedì a Palazzo Madama, che hanno il benplacito del governo e di cui è primo firmatario il senatore di Fratelli d'Italia, **Franco Zaffini**, presidente della commissione Sanità.

Giorgia Meloni aveva parlato chiaro: «Seguiremo le evidenze scientifiche». La logica conseguenza del nuovo paradigma era liberarsi del tesserino Covid. Che, a differenza di quanto giurava **Mario Draghi**, non ha mai dato la «garanzia di trovarsi tra persone che non sono contagiose». È soltanto un pezzo di carta per attestare l'avvenuta vaccinazione o la guarigione dalla malattia - nella sua versione rafforzata - oppure l'esecuzione di un tampono negativo, nella forma base. Nulla che provi la non infettività, in particolare nel caso del super green pass: è più di un anno che persino i sassi sono consapevoli dell'incapacità dei vaccini di bloccare la trasmissione del virus. E allora, per quale motivo costringere i parenti dei nonnini nelle case di riposo a esibire il famigerato Qr code, come da istruzioni di **Roberto Speranza**, datate agosto 2022? Che margine di sicurezza in più poteva offrire, agli anziani, questo strumento? Zero: era solo l'ennesima vessazione, l'estremo tentativo di prolungare le discriminazioni a danno dei remitenti. Stesso discorso vale per i nosocomi: per un malato, non fa alcuna differenza se il parente che lo visita ha porto il braccio ed è al passo con i richiami. Guardare i dati dell'Iss per credere.

L'articolo 7 bis del decreto emendato al Senato, dunque, abroga la norma che consente l'accesso a «strutture residenziali, socioassistenziali, socio-sanitarie e hospice nonché ai reparti di degenza delle strutture ospedaliere» solo a chi è munito di green pass da terza dose, da doppia dose più gua-

Addio ai rimasugli del regime Stop al green pass nelle Rsa e ai test nei pronto soccorso

Approvati gli emendamenti che aboliscono la card per le visite agli anziani e in ospedale. Basta pure ai tamponi a tutti i pazienti. Ma occhio: il codice a barre è valido fino al 2025

rigione o test negativo, eseguito massimo due giorni prima dell'ingresso.

Un altro emendamento cancella le disposizioni che permettono agli accompagnatori di sostare nelle sale d'attesa dei pronto soccorso esclusivamente se detengono un quadratino valido. Oltre che per l'entrata nei reparti di degenza, ha segnalato il senatore **Zaffini**, viene meno l'obbligo di sottoporsi al test antigenico rapido o molecolare per l'accesso alle prestazioni di pron-



AL COMANDO
A sinistra, il ministro della Salute, Orazio Schillaci [Ansa] Sotto, Francesco Zaffini, presidente della commissione Sanità di Palazzo Madama



NUOVA ZELANDA

Divieto di vendere tabacco a chi è nato dopo il 2008

■ Nuova frontiera del proibizionismo: la Nuova Zelanda ha approvato la legge che vieta la vendita di sigarette a chiunque è nato dal 2009 in poi. Le sigarette, inoltre, potranno essere vendute solo in appositi negozi, non più nei supermarket per esempio, e il numero dei negozi autorizzati farlo sarà ridotto dagli attuali 6.000 a 600.

to soccorso»: una decisione importante, che risparmia ai nosocomi le inutili complicazioni legate ai percorsi separati, dedicati a chi, pur asintomatico, risulta positivo all'esame. A questo punto, avendo fatto trenta, si faccia trentuno: si sopprima la giostra dei tamponi al personale, la quale sottrae, in virtù di regole stantie, preziosi elementi ai già carenti organici delle strutture sanitarie.

«L'emendamento», ha aggiunto il primo firmatario, «abroga la disposizione che prevede il green pass per le uscite temporanee delle persone ospitate presso strutture di ospitalità e lungodegenza, residenze sanitarie assistite, hospice, strutture riabilitati-

ve e strutture residenziali per anziani, autosufficienti e no, strutture residenziali socioassistenziali». Per cautela, si continueranno a indossare le mascherine. In presenza di persone vulnerabili, ha un senso.

Le novità, comunque, non si fermano al pensionamento del lasciapassare verde. «Un ulteriore emendamento», ha sottolineato l'esponente di Fdi, «riduce a cinque giorni il periodo di autosorveglianza per i contatti stretti di soggetti risultati positivi, prevedendo, quale misura precauzionale, solo l'obbligo di indossare dispositivi di protezione individuale di tipo Ffp2 per il sudetto periodo». La fine della quarantena non sarà più subordinata al tampono negativo, in attesa di «una successiva circolare del ministro della Salute», che fissi le modalità per terminare l'isolamento. Insomma, palla a **Orazio Schillaci**, che da settimane annuncia una svolta in materia.

«Si tratta di provvedimenti che mantengono gli impegni assunti in campagna elettorale e che finalmente ci fanno uscire del tutto dal regime di restrizioni, ripristinando nuove libertà per i cittadini», ha giubilato **Zaffini**. «Serietà e coerenza, seppur senza abbassare la guardia». E di questo coraggio, al partito del premier, va dato atto. Nonostante qualche titubanza - tipo gli inciampi sulle multe ai no vax, cui ha posto rimedio, in extremis, un emendamento legista allo stesso dl Rave, che le ha sospese fino a giugno 2023 - il centrodestra sta smantellando l'impalcatura orwelliana eretta da **Speranza**.

C'è un ulteriore passo da compiere. Con il blitz dello scorso marzo, il governo Draghi aveva prorogato la validità dei codici a barre fino al 2025. Il green pass, magari, non sarà più richiesto in alcun luogo, ma in fondina, il potere conserva una pistola carica. Rimettere il colpo in canna può essere questione di una crisi politica, di un cambio di esecutivo, di un'emergenza vera o costruita. È ora di fare il salto di qualità: distruggere l'arsenale. Disarmare il Leviatano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dietrofront sull'hub nel presepe

Roma, sparite dalla Betlemme realizzata dalla Comunità di Sant'Egidio le statuine con mascherine e documenti per fare la quinta dose. Il parroco: «Troppe polemiche»

di ANGELA CAMUSO

■ La Verità pubblica le foto dello strano presepe pro vax realizzato dalla Comunità di Sant'Egidio all'entrata della Basilica di Santa Maria in Trastevere a Roma, una delle Chiese più famose del mondo e, come per miracolo, dalla sera alla mattina, il presepe pro vax s'è sparso: con una rimozione, ben visibile, degli esplicativi riferimenti sul tema e in particolare di un foglietto con scritto «Vaccinazione anti Covid - Quinta dose», che fino ieri si vedeva in mano a una statuetta del presepe raffigurante una dottoressa, raffigurata nell'atto caritatevole di porgere, appunto, il foglietto a un gruppetto di bisognosi astanti visibilmente in attesa della puntura salvifica, visto che i pazienti, in questo anacronistico hub vaccinale

messo su a Betlemme, hanno tutti le braccia aperte rivolte verso la dottoressa come in attesa della manna dal cielo.

Un hub vaccinale in miniatura costruito, naturalmente, in sintonia con l'aspetto dei luoghi di quei tempi: all'aperto, sotto un arco di pietra, con un tavolo di legno dietro il quale è seduta un'altra statuetta raffigurante una sanitaria - l'infermiera - sopra il quale fino a ieri c'erano altri foglietti dello stesso genere, evocativi cioè del modulo del consenso informato. Da ieri, però, tutto questo è sparso: la dottoressa non ha più in mano il foglietto, di cui però resta traccia, in quanto un pezzettino della precedente scultura che lo raffigurava è necessariamente rimasto attaccato alla mano sinistra della statuetta (altrimenti si

sarebbe rischiato di rovinarla).

Pure sul tavolo dell'hub vaccinale sono rimasti i segni del ritocco: non ci sono più i consensi informati, ma si vedono sopra il tavolino in miniatura le graffette che appunto servivano a fermare i foglietti che li rappresentavano.

Cosa è successo? C'è stato forse un cambiamento repentino di opinione sul tema più scottante degli ultimi tempi? Macché. Nessun ravidimento, come ci spiega monsignor **Marco Gnavi**, parroco di Santa Maria in Trastevere e pure rettore della Chiesa di Sant'Egidio. Con un certo imbarazzo, incalzato dalle nostre domande, monsignor **Gnavi** ha dichiarato alla Verità di aver deciso di modificare il presepe perché, «ci sono stati dei no vax che hanno cominciato

a tempestarci di telefonate e ad appiccare biglietti.... Delle reazioni, insomma, inopportune e il presepe vorremo preservarlo. Non avevamo voglia di montare di guardia al presepe».

No vax? Abbiamo chiesto al sacerdote se sapesse che ci sono moltitudini di effetti avversi, documentati, gravi e che spesso riguardano persone giovani, ragazzi, gente che non aveva alcun bisogno di vaccinarsi contro il Covid perché non a rischio di malattia grave, anche perché il Covid si può curare.

Abbiamo posto questi quesiti perché molte statuette di pazienti di questo strano hub vaccinale a Betlemme hanno i capelli neri, e quindi non stiamo parlando di quinte dosi per gli anziani, ammesso e non concesso che per gli anziani sia utile - e sempre più evidenze



CAMBIO La statuina non ha più mascherina e liberatoria per il vaccino



tono mite durante tutta la conversazione, non vede l'ora di mettere giù: «La prego» dice «non voglio alimentare le polemiche. Io non voglio che lei scriva niente. Io difendo i sofferenti. Se vuole, ci vediamo di persona. Parliamoci... Va bene, padre, parliamoci... E chissà se l'anno prossimo, tra i fragili rappresentati nel presepe della Basilica, ci saranno anche i sofferenti a causa del vaccino. Chissà...»

© RIPRODUZIONE RISERVATA

► L'INCUBO DEI PROGRESSISTI

Pezzi grossi dei dem e amici di Gates Musk scioglie il comitato dei censori

La rivoluzione di Twitter continua: chiuso il gruppo che si occupava di discorsi d'odio e sfruttamento di minori. Ovviamenete la gran parte dei membri aveva interessi a sinistra, dagli Obama alla fondazione del miliardario

di STEFANO GRAZIOSI

 ■ Prosegue il repubblicano politico di **Elon Musk** all'interno di Twitter. Il nuovo Ceo ha smantellato ieri il Trust and safety council: comitato consultivo di Twitter, istituito nel 2016 per contrastare l'odio online. Qualcuno sta già gridando allo scandalo, sostenendo che, con questa mossa, **Musk** starebbe contribuendo a rendere la piattaforma una sorta di far west pericoloso e senza regole. Peccato però che di questo organo consultivo ne avessero fatto parte realtà non esattamente super partes, come l'Anti Defamation League: organizzazione che dal 2015 è guidata dall'ex direttore per l'innovazione sociale dell'amministrazione Obama, **Jonathan Greenblatt**. Ebbene, secondo i Twitter Files, furono proprio l'Anti Defamation League e **Michelle Obama** a chiedere, tra gli altri, il blocco del profilo di Donald



**La sospensione
di Trump provocata
alle pressioni
dell'organismo**

Trump l'anno scorso. Del comitato faceva inoltre parte anche **Alex Holmes**, Advisory board member della Bill & Melinda Gates Foundation: una fondazione che, nel 2018 e (soprattutto) nel 2020, aveva pesantemente finanziato il Partito democratico americano.

D'altronde, proprio l'altro ieri sera la giornalista **Bari Weiss** ha pubblicato una nuova tranne dei Twitter Files, dedicata alle ore immediatamente precedenti al blocco dell'account di **Trump** l'8 gennaio del 2021. Ebbene, secondo i nuovi documenti, quel ban è avvenuto sostanzialmente in spregio a quelle che erano le politiche societarie, sulla base non solo - come visto poc'an-



NUOVO CORSO

Sopra, il patron di Tesla e nuovo proprietario di Twitter, Elon Musk, ha iniziato un profondo repubblicano ai piani alti del social network. A lato, Bill Gates [Getty, Ansa]

A SAN DONATO (MI)

Medico aggredito
con un'accetta
davanti all'ospedale

■ Una lite per la macchina urtata nel parcheggio del policlinico San Donato è quasi costata la vita a Giorgio Falchetto, 76 anni, ex primario in pensione ma in attività come libero professionista al pronto soccorso. Il medico è stato aggredito e colpito alla testa con quello che sembra un machete o un'accetta da un pregiudicato italiano che subito dopo è fuggito in auto. Falchetto, subito soccorso, è stato operato ma resta in condizioni disperate. Il suo assalitore, individuato attraverso la targa e con precedenti penali alle spalle, è stato arrestato qualche ora dopo sotto la propria abitazione. Ancora da scoprire il motivo di una tale scarica di violenza.

COMUNI DI ROSETO CAPO SPLULICO

Bando di gara - CUP: H71J2800400001
È indetta una procedura aperta tramite piattaforma telematica con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa per l'appalto dei servizi relativi al "Fondo Nazionale per le politiche e i servizi dell'esito e di funzionamento del Sistema di protezione per i titolari di protezione internazionale e per i minori stranieri non accompagnati (SIPROMI)" nel Comune di Roseto Capo Spllico (CS). Importo: € 1.062.121,47; Termine ricezione domande: 05/01/2023 ore 15:00. Bando integrale: <https://comune.rosetoceanspolico.cs.it/>
Il Responsabile del Servizio Geom. Giovanni Marangi

TRIBUNALE CIRCONDARIO DI LARINO
Notificazione per pubblico ministero - bando atto di citazione per uscita/cessione dei provvedimenti comunitari antiaffannosa di cui al decreto legge n. 208/2018, con decreto attuativo n. 20/2019, n. 20/2020, n. 20/2021, n. 20/2022, n. 20/2023, n. 20/2024, n. 20/2025, n. 20/2026, n. 20/2027, n. 20/2028, n. 20/2029, n. 20/2030, n. 20/2031, n. 20/2032, n. 20/2033, n. 20/2034, n. 20/2035, n. 20/2036, n. 20/2037, n. 20/2038, n. 20/2039, n. 20/2040, n. 20/2041, n. 20/2042, n. 20/2043, n. 20/2044, n. 20/2045, n. 20/2046, n. 20/2047, n. 20/2048, n. 20/2049, n. 20/2050, n. 20/2051, n. 20/2052, n. 20/2053, n. 20/2054, n. 20/2055, n. 20/2056, n. 20/2057, n. 20/2058, n. 20/2059, n. 20/2060, n. 20/2061, n. 20/2062, n. 20/2063, n. 20/2064, n. 20/2065, n. 20/2066, n. 20/2067, n. 20/2068, n. 20/2069, n. 20/2070, n. 20/2071, n. 20/2072, n. 20/2073, n. 20/2074, n. 20/2075, n. 20/2076, n. 20/2077, n. 20/2078, n. 20/2079, n. 20/2080, n. 20/2081, n. 20/2082, n. 20/2083, n. 20/2084, n. 20/2085, n. 20/2086, n. 20/2087, n. 20/2088, n. 20/2089, n. 20/2090, n. 20/2091, n. 20/2092, n. 20/2093, n. 20/2094, n. 20/2095, n. 20/2096, n. 20/2097, n. 20/2098, n. 20/2099, n. 20/2100, n. 20/2101, n. 20/2102, n. 20/2103, n. 20/2104, n. 20/2105, n. 20/2106, n. 20/2107, n. 20/2108, n. 20/2109, n. 20/2110, n. 20/2111, n. 20/2112, n. 20/2113, n. 20/2114, n. 20/2115, n. 20/2116, n. 20/2117, n. 20/2118, n. 20/2119, n. 20/2120, n. 20/2121, n. 20/2122, n. 20/2123, n. 20/2124, n. 20/2125, n. 20/2126, n. 20/2127, n. 20/2128, n. 20/2129, n. 20/2130, n. 20/2131, n. 20/2132, n. 20/2133, n. 20/2134, n. 20/2135, n. 20/2136, n. 20/2137, n. 20/2138, n. 20/2139, n. 20/2140, n. 20/2141, n. 20/2142, n. 20/2143, n. 20/2144, n. 20/2145, n. 20/2146, n. 20/2147, n. 20/2148, n. 20/2149, n. 20/2150, n. 20/2151, n. 20/2152, n. 20/2153, n. 20/2154, n. 20/2155, n. 20/2156, n. 20/2157, n. 20/2158, n. 20/2159, n. 20/2160, n. 20/2161, n. 20/2162, n. 20/2163, n. 20/2164, n. 20/2165, n. 20/2166, n. 20/2167, n. 20/2168, n. 20/2169, n. 20/2170, n. 20/2171, n. 20/2172, n. 20/2173, n. 20/2174, n. 20/2175, n. 20/2176, n. 20/2177, n. 20/2178, n. 20/2179, n. 20/2180, n. 20/2181, n. 20/2182, n. 20/2183, n. 20/2184, n. 20/2185, n. 20/2186, n. 20/2187, n. 20/2188, n. 20/2189, n. 20/2190, n. 20/2191, n. 20/2192, n. 20/2193, n. 20/2194, n. 20/2195, n. 20/2196, n. 20/2197, n. 20/2198, n. 20/2199, n. 20/2200, n. 20/2201, n. 20/2202, n. 20/2203, n. 20/2204, n. 20/2205, n. 20/2206, n. 20/2207, n. 20/2208, n. 20/2209, n. 20/2210, n. 20/2211, n. 20/2212, n. 20/2213, n. 20/2214, n. 20/2215, n. 20/2216, n. 20/2217, n. 20/2218, n. 20/2219, n. 20/2220, n. 20/2221, n. 20/2222, n. 20/2223, n. 20/2224, n. 20/2225, n. 20/2226, n. 20/2227, n. 20/2228, n. 20/2229, n. 20/2230, n. 20/2231, n. 20/2232, n. 20/2233, n. 20/2234, n. 20/2235, n. 20/2236, n. 20/2237, n. 20/2238, n. 20/2239, n. 20/2240, n. 20/2241, n. 20/2242, n. 20/2243, n. 20/2244, n. 20/2245, n. 20/2246, n. 20/2247, n. 20/2248, n. 20/2249, n. 20/2250, n. 20/2251, n. 20/2252, n. 20/2253, n. 20/2254, n. 20/2255, n. 20/2256, n. 20/2257, n. 20/2258, n. 20/2259, n. 20/2260, n. 20/2261, n. 20/2262, n. 20/2263, n. 20/2264, n. 20/2265, n. 20/2266, n. 20/2267, n. 20/2268, n. 20/2269, n. 20/2270, n. 20/2271, n. 20/2272, n. 20/2273, n. 20/2274, n. 20/2275, n. 20/2276, n. 20/2277, n. 20/2278, n. 20/2279, n. 20/2280, n. 20/2281, n. 20/2282, n. 20/2283, n. 20/2284, n. 20/2285, n. 20/2286, n. 20/2287, n. 20/2288, n. 20/2289, n. 20/2290, n. 20/2291, n. 20/2292, n. 20/2293, n. 20/2294, n. 20/2295, n. 20/2296, n. 20/2297, n. 20/2298, n. 20/2299, n. 20/2300, n. 20/2301, n. 20/2302, n. 20/2303, n. 20/2304, n. 20/2305, n. 20/2306, n. 20/2307, n. 20/2308, n. 20/2309, n. 20/2310, n. 20/2311, n. 20/2312, n. 20/2313, n. 20/2314, n. 20/2315, n. 20/2316, n. 20/2317, n. 20/2318, n. 20/2319, n. 20/2320, n. 20/2321, n. 20/2322, n. 20/2323, n. 20/2324, n. 20/2325, n. 20/2326, n. 20/2327, n. 20/2328, n. 20/2329, n. 20/2330, n. 20/2331, n. 20/2332, n. 20/2333, n. 20/2334, n. 20/2335, n. 20/2336, n. 20/2337, n. 20/2338, n. 20/2339, n. 20/2340, n. 20/2341, n. 20/2342, n. 20/2343, n. 20/2344, n. 20/2345, n. 20/2346, n. 20/2347, n. 20/2348, n. 20/2349, n. 20/2350, n. 20/2351, n. 20/2352, n. 20/2353, n. 20/2354, n. 20/2355, n. 20/2356, n. 20/2357, n. 20/2358, n. 20/2359, n. 20/2360, n. 20/2361, n. 20/2362, n. 20/2363, n. 20/2364, n. 20/2365, n. 20/2366, n. 20/2367, n. 20/2368, n. 20/2369, n. 20/2370, n. 20/2371, n. 20/2372, n. 20/2373, n. 20/2374, n. 20/2375, n. 20/2376, n. 20/2377, n. 20/2378, n. 20/2379, n. 20/2380, n. 20/2381, n. 20/2382, n. 20/2383, n. 20/2384, n. 20/2385, n. 20/2386, n. 20/2387, n. 20/2388, n. 20/2389, n. 20/2390, n. 20/2391, n. 20/2392, n. 20/2393, n. 20/2394, n. 20/2395, n. 20/2396, n. 20/2397, n. 20/2398, n. 20/2399, n. 20/2400, n. 20/2401, n. 20/2402, n. 20/2403, n. 20/2404, n. 20/2405, n. 20/2406, n. 20/2407, n. 20/2408, n. 20/2409, n. 20/2410, n. 20/2411, n. 20/2412, n. 20/2413, n. 20/2414, n. 20/2415, n. 20/2416, n. 20/2417, n. 20/2418, n. 20/2419, n. 20/2420, n. 20/2421, n. 20/2422, n. 20/2423, n. 20/2424, n. 20/2425, n. 20/2426, n. 20/2427, n. 20/2428, n. 20/2429, n. 20/2430, n. 20/2431, n. 20/2432, n. 20/2433, n. 20/2434, n. 20/2435, n. 20/2436, n. 20/2437, n. 20/2438, n. 20/2439, n. 20/2440, n. 20/2441, n. 20/2442, n. 20/2443, n. 20/2444, n. 20/2445, n. 20/2446, n. 20/2447, n. 20/2448, n. 20/2449, n. 20/2450, n. 20/2451, n. 20/2452, n. 20/2453, n. 20/2454, n. 20/2455, n. 20/2456, n. 20/2457, n. 20/2458, n. 20/2459, n. 20/2460, n. 20/2461, n. 20/2462, n. 20/2463, n. 20/2464, n. 20/2465, n. 20/2466, n. 20/2467, n. 20/2468, n. 20/2469, n. 20/2470, n. 20/2471, n. 20/2472, n. 20/2473, n. 20/2474, n. 20/2475, n. 20/2476, n. 20/2477, n. 20/2478, n. 20/2479, n. 20/2480, n. 20/2481, n. 20/2482, n. 20/2483, n. 20/2484, n. 20/2485, n. 20/2486, n. 20/2487, n. 20/2488, n. 20/2489, n. 20/2490, n. 20/2491, n. 20/2492, n. 20/2493, n. 20/2494, n. 20/2495, n. 20/2496, n. 20/2497, n. 20/2498, n. 20/2499, n. 20/2500, n. 20/2501, n. 20/2502, n. 20/2503, n. 20/2504, n. 20/2505, n. 20/2506, n. 20/2507, n. 20/2508, n. 20/2509, n. 20/2510, n. 20/2511, n. 20/2512, n. 20/2513, n. 20/2514, n. 20/2515, n. 20/2516, n. 20/2517, n. 20/2518, n. 20/2519, n. 20/2520, n. 20/2521, n. 20/2522, n. 20/2523, n. 20/2524, n. 20/2525, n. 20/2526, n. 20/2527, n. 20/2528, n. 20/2529, n. 20/2530, n. 20/2531, n. 20/2532, n. 20/2533, n. 20/2534, n. 20/2535, n. 20/2536, n. 20/2537, n. 20/2538, n. 20/2539, n. 20/2540, n. 20/2541, n. 20/2542, n. 20/2543, n. 20/2544, n. 20/2545, n. 20/2546, n. 20/2547, n. 20/2548, n. 20/2549, n. 20/2550, n. 20/2551, n. 20/

► IMITI DELLA SINISTRA

Preso il genio fricchettone delle cryptotruffe

Sam Bankman-Fried, il fondatore ed ex amministratore delegato di Ftx, catturato alle Bahamas: deve rispondere di otto capi di imputazione. Sostenitore dei dem americani e «amico» dell'ambiente, ha mandato sul lastrico 1 milione di investitori

di FLAMINIA CAMILLETTI



■ Alla fine lo hanno preso. **Sam Bankman-Fried**, il fondatore ed ex amministratore delegato di Ftx, la piattaforma di trading di criptovalute in bancarotta, è stato arrestato alle Bahamas.

Classe 1992, nato a Stanford, figlio di professori di Yale. Un piccolo genio **Sam Bankman-Fried**, si laurea in fisica e matematica al Mit di Boston nel 2014 e prima di passare al trading di criptovalute alla fine del 2017, si occupa di fondi di investimento quotati in Borsa. Insomma, era considerato uno dei più geniali e alternativi miliardari del mondo.

Sostenitore dei Democratici tanto da spendere più di 5 milioni per finanziare la campagna 2020 del presidente americano **Joe Biden**. Vegano, fanatico della sostenibilità (salvo dimenticarsene quando si occupava di criptovalute la cui creazione è notoriamente molto inquinante). Vive alle Bahamas, non da solo con un esercito di camerieri, come farebbe un normale miliardario, ma con 10 coinquilini-colleghi. Un alternativo a tutti i costi, sempre spettinato, maglietta felpa e tuta. Era amato nell'ambiente crypto perché considerato addirittura un generoso: si era precipitato a fare la moderna versione di Jp Morgan, salvando quindi aziende crypto in difficoltà. La ricchezza, i soldi, sembravano non importargli. Sembra che dorma in un sacco a pelo e guidi una macchina qualunque, naturalmente ecosostenibile. Un bravo ragazzo quindi, fino a quando un sito finanziario, *CoinDesk*, decide di svelare un mega buco di bilancio e conti scoperti nella

azienda che aveva fondato 2019 e di cui era amministratore delegato: la Ftx, una piattaforma per le transazioni digitali diventata tra le più importanti al mondo.

L'arresto arriva dopo settimane di lavoro degli inquirenti. Deve affrontare un totale di otto accuse, tra cui frode telematica, riciclaggio di denaro e violazione delle leggi elettorali. La piattaforma di trading di criptovalute è finita in bancarotta l'11 novembre scorso dopo esser

stata a lungo l'exchange più affidabile e credibile del panorama. **Bankman** non è riuscito a tamponare l'enorme richiesta di riscatti, circa 6 miliardi di dollari in sole 72 ore. In quel frangente è venuto fuori che proprio il miliardario bravo ragazzo vegano e non interessato ai soldi avrebbe utilizzato segretamente 10 miliardi di dollari dei suoi clienti per sostenere la sua attività commerciale.

Naturalmente **Bankman** ha tentato di raccontare la

sua versione rilasciando numerose interviste. I procuratori però ritengono che i fondi detenuti dall'operatore dell'exchange si sono spostati al di fuori degli Stati Uniti mentre si stava precipitando verso la bancarotta. Insomma non si tratterebbe di errori, secondo l'accusa sarebbe letteralmente scappato con il malloppo. Un malloppo di 600 milioni in criptovalute dalle riserve di Ftx. L'ufficio comunicazione dell'azienda però ha sempre parlato di un

attacco hacker. L'ex amministratore delegato nel 2021 aveva spostato la sede di Ftx a Nassau, capitale delle Bahamas, mentre prima era a Hong Kong.

Dopo l'arresto effettuato dalla Financial Crimes Investigation Unit delle Bahamas, sembra certo che gli Stati Uniti ne chiederanno l'estradizione per il processo. I danni saranno devastanti, gli avvocati hanno stimato che più di un milione di persone o imprese hanno perso dena-

ro, con oltre 3 miliardi di dollari di perdite solo dai primi 50 creditori. «Accusiamo **Sam Bankman-Fried** di aver costruito un castello di carte su una base di inganni, mentre diceva agli investitori che era uno degli edifici più sicuri nel settore delle criptovalute», ha dichiarato il presidente della Sec **Gary Gensler**. L'autorità di vigilanza di Wall Street ha sostenuto che **Bankman-Fried** «ha orchestrato una frode lunga anni» per nascondere «il dirottamento dei fondi dei clienti di Ftx verso Alameda Research», la sua società di trading privata.

Questa retorica dei bravi, puliti, democratici di sinistra, green o altro, sembra non reggere più. Ormai è chiaro. La verità è stata in parte svelata dal nuovo capo della piattaforma, **John J. Ray III**, (supervisionò la liquidazione della Enron), chiamato per risollevare le sorti di Ftx che ha dichiarato: «Il piccolissimo gruppo di individui inesperti e potenzialmente compromessi» di **Bankman-Fried** alle Bahamas aveva speso in modo sfarzoso per sé stesso, senza riuscire a tracciare i miliardi di dollari dei clienti. Il team lavorava senza elenchi centralizzati di conti bancari e nemmeno di dipendenti. Nella mia carriera non ho mai visto un così completo fallimento dei controlli aziendali e una così totale assenza di informazioni finanziarie affidabili».

Nonostante questo Ftx era diventata una delle più grandi Borse finanziarie del mondo, con una rete di oltre 130 aziende commerciali, ora inevitabilmente fallite. **Bankman-Fried** reggeva tutto sulla credibilità, sulla reputazione, sull'essere pulito, alternativo, vegano e fricchettone. Ancora una volta era tutta una finzione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IMBARAZZO ALLA CASA BIANCA



IL GURU (NON BINARIO) DI BIDEN LICENZIATO PER IL FURTO DI DUE VALIGIE

■ Imbarazzo alla Casa Bianca: un funzionario dell'agenzia nucleare dell'Amministrazione Biden è stato licenziato

per aver rubato due valigie in altrettanti aeroporti. Si tratta di Sam Brinton (foto Getty), uno dei primi funzionari

non binari della burocrazia Usa. All'interno dei borsoni, secondo i media americani, ci sarebbero stati soldi e gioielli.

di BONI CASTELLANE



■ Mentre Greta e Klaus attirano l'attenzione sulle loro singolari ed eccentriche figure, il sistema procede inesorabile e silenzioso nell'attuazione del programma. Era tempo che l'industria farmaceutica volesse introdurre le terapie mRNA, ma i tempi e i modi della sperimentazione ordinaria avrebbero necessitato di vari anni e ingenti spese. Tutto ciò se i test si fossero svolti in condizioni normali, utilizzando cioè gli usuali criteri di sicurezza ed efficacia. Invece è arrivata una pandemia mondiale, data da un virus di origine ignota, e il mondo occidentale ha deciso che non era il momento di esitare, consentendo la somministrazione di miliardi di dosi in deroga ai criteri di cautela ordinari, come ammesso recentemente dalle case farmaceutiche stesse. E così le terapie a mRNA sono entrate a far parte non soltanto del corredo genetico di miliardi di persone ma anche del mercato farma-

ceutico, con controversi dati sull'efficacia e, soprattutto, ancora senza precisi dati sugli effetti avversi. A questo punto, però, è lecito porsi una domanda: questa novità terapeutica è destinata a rimanere isolata o rappresenta un cambio di paradigma che interessa tutto il sistema sanitario mondiale? A giudicare dalle singolari e recenti campagne pubblicitarie per il vaccino del Fuoco di Sant'Antonio, e addirittura per quello su una patologia misteriosa e di nicchia come il vaiolo delle scimmie, sembrerebbe proprio che il sistema di cura e terapia voglia entrare rapidamente in un nuovo schema teorico. Per anni, soprattutto in riferimento alle cure oncologiche, abbiamo sentito dire

che le terapie genetiche mirate, personalizzate, sarebbero state il futuro della medicina; purtroppo però tali cure sono molto costose e i tagli che i sistemi sanitari pubblici stanno conoscendo in tutto il mondo da anni, Italia in primis, parrebbero indicare un accesso alle terapie personalizzate riservato a coloro che possono pagarsene. E come può un sistema sanitario sempre più povero e quindi sempre meno articolato e con standard di cura necessariamente più bassi, garantire al pubblico un'adeguata assistenza in caso di necessità? Incentivando la medicina preventiva, cioè passando ad un paradigma di copertura vaccinale estesa. I farmaci mRNA consentono, infatti, di

vaccinare le persone per un ampio spettro di patologie e la copertura data dai nuovi vaccini, unita a quella dei già numerosi vaccini obbligatori, dovrebbe creare una sorta di copertura preventiva che porterà - si spera - ad una diminuzione delle richieste di assistenza ai servizi sanitari pubblici. Ma passare da un secolare paradigma di cura in caso di bisogno a uno di copertura preventiva estesa, comporta costi e benefici. Se gli effetti avversi delle nuove terapie fossero inesistenti, come dice **Burioni**, il problema non si porrebbe, ma se, al contrario, gli effetti avversi, come dicono decine di studi, ci sono, si tornerebbe al buon vecchio bilancio di costi-benefici che abbiamo cono-

sciuto nei due anni di Covid. Inoltre, visti anche i recenti pronunciamenti delle Corti costituzionali più subordinate alla Scienza, tali profili verranno considerate obbligatorie ed ineluttabili saranno così anche i benefici e, purtroppo, i costi. Ma siamo sicuri di essere tutti d'accordo nell'affrontare i rischi? Riteniamo giusto che, in base a criteri di sostenibilità economica riferiti ai sistemi sanitari nazionali, i bambini debbano rischiare effetti avversi per vaccini che andranno a coprire patologie per loro non gravi? Quando è stato chiesto il parere delle persone sulla disponibilità dei loro corpi? Quando sono stati spiegati i termini del problema? In effetti l'idea di «copertura pre-

Prevenire (non) è meglio che curare Se il popolo bue diventa bestiame

Il fetuccio mRNA e la deriva dell'applicazione della vaccinazione zootechnica all'uomo

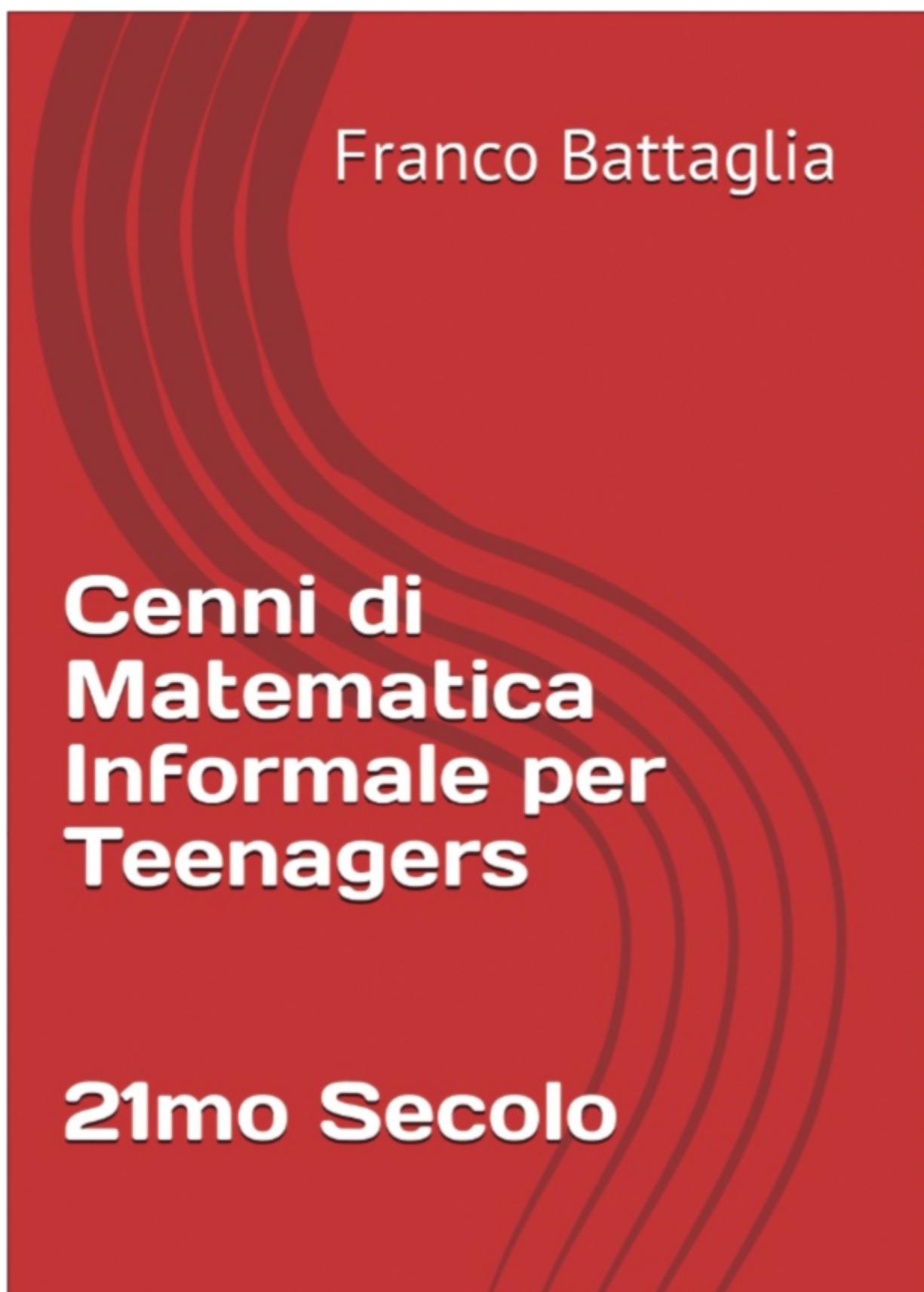
© RIPRODUZIONE RISERVATA

I CONSIGLI di FRANCO BATTAGLIA

Avete figli, nipoti, amici, che sono adolescenti e che sono appassionati di matematica o con difficoltà a scuola in matematica?

Ecco un ottimo regalo di Natale per loro

Cenni di Matematica Informale li accompagnerà, dolcemente, mano nella mano, durante gli anni della loro adolescenza, fino alle porte dell'università



1. Strutture algebriche
2. Insiemi numerici
3. Calcolo combinatorio
4. Polinomi
5. Equazioni, sistemi, disequazioni
6. Geometria analitica: la retta
7. Geometria analitica: le coniche
8. Funzioni esponenziale e logaritmo
9. Trigonometria piana
10. Numeri complessi
11. Progressioni, successioni
12. Limiti, funzioni continue
13. Derivate, grafici di funzione
14. Integrali indefiniti
15. Serie
16. Integrali definiti
17. Probabilità
18. Statistica descrittiva
19. Delta di Dirac
20. Variabili aleatorie

euro 38 (in brossura) euro 63 (copertina rigida)
Il libro è acquistabile dal sito di Amazon

Inviando un messaggio a info@21mosecolo.it o con WhatsApp al 3357600520, con il tuo recapito e la prova d'acquisto (è sufficiente l'immagine della ricevuta d'acquisto rilasciata da Amazon) riceverai da 21mo Secolo una sorpresa regalo.

► LOTTA ALL'INVASIONE

Branco di pakistani stupra tre donne non lontano da dove fu uccisa Saman

Orore a Novi: otto irregolari sequestrano delle turiste, violenza anche sul figlio di una di loro. È la stessa zona del delitto Abbas

di FABIO AMENDOLARA

Il casolare di Novi di Modena che l'altra notte si sarebbe trasformato nello scenario da film horror per tre donne filippine, segregate, aggredite e violentate da otto pakistani risultati irregolari sul territorio italiano (che non avrebbero risparmiato anche il figlio di una di queste), ricorda molto quello dal quale è uscita per l'ultima volta Saman Abbas, la ragazza pakistana uccisa la notte tra il 30 aprile e il primo maggio dell'anno scorso a Novellara per essersi opposta a un matrimonio combinato. Novi e Novellara, poi, pur ricadendo in due province diverse (il primo comune è in provincia di Modena, il secondo in quella di Reggio Emilia) sono distanti 20 minuti d'auto e in linea d'aria sono a un tiro di schioppo. Un'area in cui si trova circa il 17% di tutta la comunità pakistana in Italia. E che non è esente da gravissime criticità, soprattutto legate alla condizione femminile ma anche all'integrazione. All'indomani della scomparsa di Saman, infatti, Difraz Afzal, presidente dell'associazione Giovani pakistani in Italia, spiegò che suoi connazionali «che arrivano in Italia, tendono a ghettizzarsi e hanno paura di essere emarginati all'interno della propria comunità se non rispettano le tradizioni». Un

campanello d'allarme che ancora una volta non è stato recepito dalle istituzioni locali. Questa volta il ghetto è a Novi. Il casolare, al 110 di via Provinciale (la strada che collega il piccolo comune al capoluogo emiliano), disabitato fino a un anno fa, è di proprietà di un pakistano (che non è tra le persone arrestate), che lo ha riaperto (si sta accertando se abusivamente) mettendolo a disposizione dei suoi connazionali. Ell'altra notte erano in otto. Le vittime (due fra i 40 e i 50 anni e una trentaduenne), che avevano con loro anche il figlio di una delle tre, avrebbero riferito di trovarsi nel Modenese per turismo e di essere finite in quel casolare dopo aver accettato un passaggio in auto dai pakistani che, invece di accompagnare nel posto concordato, ingannandole le avrebbero condotte dove è scattata la violenza. Che sarebbe durata per tutta la notte. Prima avrebbero sequestrato i loro telefoni cellulari (un aspetto che dimostrerebbe ulteriormente la volontà di segregare le vittime). Poi sono cominciate le molestie. Che si sarebbero trasformate in violenze e coercizioni. I carabinieri della compagnia di Carpi, dopo l'irruzione, li hanno portati in caserma (in assenza della flagranza sono stati disposti ulteriori accertamenti). I militari sono intervenuti su segnalazione di alcuni residenti, a cui una delle vittime ha chiesto aiuto cercando di fuggire da una

finestra appena i pakistani si sono addormentati (era ormai l'alba). Sul posto sono intervenuti anche i sanitari del sistema di emergenza-urgenza, che avrebbero riscontrato segni di violenza sessuale su tutte e quattro le vittime (poi portate in ospedale per le cure e gli ulteriori accertamenti). L'attenzione dei vicini di casa è stata richiamata dal loro cane, che non la smetteva di abbaiare. Usciti di casa hanno notato subito che da una finestra del primo piano dell'abitazione a pochi metri di distanza una donna straniera stava tentando di lasciare l'edificio calandosi da oltre quattro metri d'altezza. I vicini hanno quindi portato una scala per aiutare la donna, che nel frattempo portandosi una mano al collo faceva segno che se l'avessero sentita le avrebbero tagliato la gola. E appena questa è arrivata giù, peraltro lanciandosi per la fretta dagli ultimi gradini della scala (per fortuna senza conseguenze fisiche), hanno visto un'altra donna affacciarsi alla finestra. Messa in salvo anche la seconda vittima, le hanno accolte in casa. Le due straniere, che non parlavano italiano e si sono aiutate con il traduttore dello smartphone, sono state accudite in attesa dell'arrivo dei carabinieri.

«Siamo turisti: avevamo chiesto un passaggio e ci hanno imprigionati», avrebbero subito detto le donne, stando a quanto riporta la *Gazzetta di Modena*. «Se non ci fossimo

LA MODELLO: «NON MI BASTANO 1.000 EURO DI STIPENDIO»



PUBBLICA FOTO HOT SU ONLYFANS: GARDALAND LA CACCIA

Gardaland non ha rinnovato il contratto a Ilaria Rimoldi, venticinquenne veronese, dopo aver scoperto che la giovane aveva pubblicato foto hot su Onlyfans (foto dai social). Secondo l'azienda si è solo trattato della «cessazione di un contratto». Ha però precisato che i

dipendenti sono invitati a «evitare l'utilizzo improprio dei loghi o delle immagini di Gardaland non in linea con la sua vocazione familiare». «Potevano pagarmi di più», ha dichiarato Ilaria, che ha iniziato con le foto per arrondare i 1.000 euro percepiti al mese.

stati noi sarebbero morte, perché volevano buttarsi giù dalla finestra», ha raccontato un testimone, che ha aggiunto: «Mai visto una cosa del genere, avevano proprio la paura negli occhi».

Ai militari hanno raccontato di essere state segregate e abusive, spiegando che nel casolare erano ancora prigionieri i loro figli: una ragazza e un ragazzo molto giovane (la cui età non è stata resa nota). I carabinieri, quindi, hanno fatto irruzione nell'abitazione, mettendo in sicurezza le altre due vittime e arrestan-

do i pakistani. Dalle prime investigazioni è emerso che i pakistani condividevano il casolare da circa quattro mesi. I vicini hanno riferito che, inoltre, c'era un via vai costante di immigrati (ulteriore circostanza, questa, che è al vaglio degli investigatori, visto che, come riporta il *Resto del carlino*, gli otto uomini sarebbero risultati clandestini). E che nessuno di loro aveva mai intrattenuto rapporti con gli abitanti. «Vanno e vengono», ha raccontato uno dei testimoni davanti alle telecamere, mentre le attività

dei carabinieri erano ancora in corso sul posto, «lavorano nei campi qui per due mesi e prendono in affitto questa casa (che prima non era nemmeno abitabile e alla quale di recente sono stati cambiati tutti gli infissi, ndr), poi vanno via e ne vengono altri». E infine ha aggiunto: «Non avrei immaginato che potesse finire così, sembravano bravi. Poi invece dopo averle caricate in auto hanno detto che avrebbero offerto qualcosa di caldo ed è finita in questo modo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

di GIUSEPPE CHINA

È sempre più fuori controllo, a livello mondiale, il fenomeno dell'immigrazione. Nel 2022 le persone rifugiate sono 103 milioni, una cifra record mai raggiunta prima, pari ad un abitante su 77. Praticamente più del doppio rispetto a 10 anni fa, quando era un abitante su 167. Dati che emergono dal report sul diritto d'asilo della fondazione Migrantes, organismo pastorale della Conferenza episcopale italiana.

Le cose italiane sono dunque prese d'assalto. Alla data del 30 novembre 2022, nel nostro Paese, secondo i dati del ministero dell'Interno, sono sbucate 94.341 persone. Rispetto all'anno precedente ne sono arrivate 31.398 in più, praticamente il triplo rispetto al 2020 quando 32.563 individui erano giunti in Italia. Lo studio della fondazione Migrantes si concentra particolarmente sui dati dei rifugiati alla fine del 2021. E sul con-

La Cei vede gli immigrati che vuole

Nel rapporto della fondazione Migrantes l'Italia viene molto dopo nell'accoglienza rispetto a Germania e Francia. Ma la statistica non distingue i rifugiati dai clandestini



VERTICE Il cardinale Matteo Maria Zuppi, presidente Cei [Ansa]

(con la quale negli ultimi mesi sui temi immigrazione e Ong non sono mancate le polemiche) non vanno di certo per il sottile quando si devono occupare di respingimenti alle loro frontiere. È notizia di ieri, lo sgombero di sei migranti di origine indiana e pakistana, sorpresi alle prime luci dell'alba lungo la strada del Colle della Maddalena (al confine con il Piemonte). Inevitabile, nonostante la neve e le temperature di 10 gradi sotto zero, il loro trasferimento a Bersezio (Cuneo). Quali sono le realtà più «accoglienti» in Italia? Consultando i dati del Viminale emerge che la Regione che ospita il maggior numero di immigrati è la Lombardia (12.124), poi seguono l'Emilia-

Romagna (10.456) e il Lazio (9.287). Tornando ai 94.341 arrivati al 30 novembre 2022, bisogna precisare che la nazione d'origine maggiormente rappresentata è l'Egitto con 20.020 persone sbarcate. Folta la presenza anche di tunisini (17.443) e bengalesi (14.028).

Scioccante la stima sul numero dei rifugiati e migranti morti lungo la rotta del Mediterraneo. «Verso la fine di ottobre», precisa il rapporto Migrantes, sono circa 1.800 unità. Ancora una volta a pagare il tributo più pesante sono coloro che tentano la traversata del Mediterraneo centrale, sulla rotta che porta verso l'Italia e Malta, dove si sono contati 1.295 morti e dispersi, contro i 172 del settore occidentale e i 295 di quello orientale». Negli ultimi mesi del 2022 gli incidenti mortali in questa precisa area del Mare Nostrum, dominato dai trafficanti di esseri umani, sono triplicati rispetto al 2021, quando i morti e dispersi erano stati «solo» 111.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL CALENDARIO DI PACO 2023

Un anno intero di bontà
e... tanti bei musi



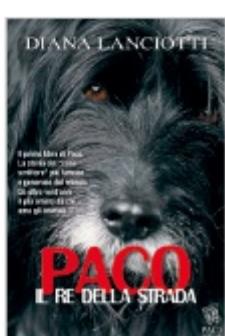
Erico & Lanciotti

1	SAMM
2	SUNDAY
3	LUNES
4	MARTES
5	MARTEDÌ
6	MIERCOLES
7	MIERCOLES
8	DOMINGO
9	DOMENICA
10	MOND
11	MARTEDÌ
12	MARTEDÌ
13	MIERCOLES
14	MIERCOLES
15	DOMINGO
16	LUNES
17	MARTES
18	MARTEDÌ
19	DOMINGO
20	DOMINGO
21	DOMINGO
22	DOMINGO
23	DOMINGO
24	DOMINGO
25	DOMINGO
26	DOMINGO
27	DOMINGO
28	DOMINGO
29	DOMINGO
30	DOMINGO
31	DOMINGO



365 GIORNI DI AMORE, SIMPATIA E BENEFICENZA. DA 24 ANNI IL PIÙ AMATO DA CHI AMA GLI ANIMALI.

Il mitico Calendario di Paco vede in posa, oltre a Paco, tanti cani e gatti che offrono la propria bellezza e la propria simpatia per una nobile causa: aiutare i cagnolini e i mici senza famiglia. Ogni fotografia, scattata da Diana Lanciotti, scrittice e fondatrice del Fondo Amici di Paco specializzata in ritratti di cani e gatti, diventa un'occasione di gioia e di scoperta del mondo degli animali che ci circondano. «Si tratta di cani e di gatti, spesso di razza, che hanno già una famiglia», dice Diana, «ed è un modo per i più fortunati di fare qualcosa per i loro simili meno fortunati. Quest'anno abbiamo scelto anche alcuni cani e gatti dei rifugi, come Puffetto, Sabatino, Barry, Pino, dei Fratelli Minori di Olbia, alcuni felicemente adottati, altri in attesa di adozione. Anche loro danno una... zampa ai loro simili in cerca di una famiglia.» Diventato un oggetto di culto per migliaia di amanti degli animali che pur di averlo lo prenotano da un anno all'altro, il Calendario di Paco si presenta nella pratica versione da parete (15x49 cm) o da scrivania, per essere sempre a portata d'occhio e di mano e strappare un sorriso anche durante le ore di studio o di lavoro. Un bellissimo e utile regalo per chi ama gli animali, da fare a una persona cara o a sé stessi, per iniziare l'anno con un generoso gesto d'amore verso tutti gli amici a quattro zampe. Bastano 11 euro per ricordarci per 365 giorni di aver pensato anche a chi non sa chiedere il nostro aiuto ma ne ha tanto bisogno, e almeno a Natale merita un pensiero speciale. E per i vostri regali non scordate i libri di Paco Editore. Libri buoni, che fanno del bene: il ricavato è devoluto al Fondo Amici di Paco per aiutare i cani e i gatti senza famiglia. Cercateli sul sito www.amicidipaco.it o in libreria. Felice 2023 a tutti!



PACO IL RE DELLA STRADA - Diana Lanciotti

Una straordinaria storia vera raccontata come un romanzo. Un libro imperdibile per conoscere il famoso testimonial e ispiratore del Fondo Amici di Paco, l'associazione che da 25 anni si occupa di dare un futuro più felice agli animali in difficoltà. Una lettura piena di speranza e insegnamenti per riflettere, comprendere, amare. Un cult venduto in migliaia di copie. Da 25 anni il più letto da chi ama gli animali. Per adulti e ragazzi.



PACO
EDITORE

LA GATTA CHE VENNE DAL BOSCO - Diana Lanciotti

Dalla più amata e prolifico autrice di libri sugli animali, una storia appassionante, piena di ironia, emozione, magia dove, accanto a una nuova "star" dallo sguardo magnetico, ritroviamo Paco e alcuni dei personaggi più amati dei suoi bestseller. Per tutti gli amanti dei gatti e gli appassionati delle sue memorabili storie di animali, come "Paco, il Re della strada" e "Boris, professione angelo custode". Preparatevi a divertirvi ed emozionarvi.



Il ricavato è devoluto al Fondo Amici di Paco per aiutare i cani e i gatti senza famiglia.

Per acquisti e informazioni: tel. 030 9900732, paco@amicidipaco.it, www.amicidipaco.it o in libreria.



FONDO AMICI DI PACO

Associazione nazionale per la tutela degli animali - O.D.V.

Tel. 030 9900732 www.amicidipaco.it paco@amicidipaco.it

C/C BancoPosta n°15085251 - C/C Bancario:

IT44P0503454463000000045840 Banco BPM Ag. Desenzano d/G

DONA IL TUO

5x1000

al Fondo Amici di Paco
C.F.01941540989

► PENSIERO UNICO

La schizofrenia di separare madre e figlio

L'Occidente postmoderno è afflitto da una forma di follia che disumanizza la nostra vita, frantumandola in una serie di «cose» La spinta Ue sull'utero in affitto spiega tragicamente il fenomeno: una casta burocratica riduce la maternità a una mera funzione

Segue dalla prima pagina

di CLAUDIO RISÉ

(...) di fronte a una realtà difficile da accettare. Uno di loro, l'ultra compassato accademico, psichiatra e scrittore **Iain McGilchrist**, scozzese, ha aggiornato sul tema un suo compenso saggio storico-politico e psichiatrico, in cui riunendo sguardi di diverse scienze umane, dalla filosofia alla psichiatria alle relazioni internazionali presenta un'immagine straordinariamente somigliante e precisa del nostro mondo e i suoi problemi: *Il padrone e il suo emissario. I due emisferi del cervello e la formazione dell'Occidente* (Utet).

Dal suo pittoresco rifugio nell'isola di Skye a Nord della Scozia (dove si fabbrica il whisky più buono del mondo), **McGilchrist** ha steso in questi anni un rapporto lucido e completo sulle origini della follia dell'Occidente postmoderno e sulle sue sinistre prospettive se non si corre rapidamente ai ripari. In dieci anni di edizioni più volte aggiornate il libro ha venduto più di 100.000 copie nel mondo e fatto molto discutere. La post-

In questo modo, la complessità di ogni individuo è messa in sordina

modernità - spiega - è inchiodata dalla sterile «lotta tra socialismo e capitalismo, due modi diversi di affrontare il mondo senza vita della maternità e di decidere come spartirsi i profitti». Lotta inutile e distruttiva, scrive acutamente **McGilchrist**, come «una rissa tra due cani che si contendono un osso» ormai già spolpato da tempo. Ad affondare inesorabilmente il modello di sviluppo tardomoderno è infatti la sua visione materialistica, che riduce tutto a cosa privandola degli aspetti

simbolici e affettivi che ogni fenomeno naturale invece ha, che sono poi i più interessanti e divertenti. Tutto diventa dunque un osso ormai spolpato con i due stupidi cani che non si rassegnano a mollarlo.

La cronaca quotidiana conferma le analisi di **McGilchrist** e dei moltissimi scienziati e pensatori che condividono le sue analisi. Il recente e pesante intervento della Commissione europea a favore della maternità surrogata è ad esempio un'evidente dimostrazione dello sguardo burocratico a cui molti dirigenti politici postmoderni riducono la realtà con i loro interventi ideologico-amministra-

tivi, sostituendo dispositivi e regolamenti giudiziari alle possibilità vitali della natura con i suoi sviluppi. È così che nella «maternità surrogata» spinta dall'Ue (*La Verità* dell'11 dicembre scorso) viene cancellata ogni potenzialità e significato umano della madre naturale nella quale il bimbo è stato concepito e generato, attraverso un trasferimento «civile» del bimbo alla madre autorizzata dalle nuove norme di legge; annullando così la realtà non solo materiale ma anche psicologica e affettiva della gestazione.

Il processo vitale viene così alterato e *surrogato*, negativamente in quanto privato dei

contenuti simbolici, spirituali e anche materiali (ad esempio relazionali e neurali), già attivi e sperimentati nel periodo prenatale, ed indispensabili allo sviluppo naturale.

Uno dei guai ormai riconosciuti anche dai neuroscienziati come **McGilchrist** e il grande **Michael S. Gazzaniga** (*La coscienza è un istinto*, Cortina), cui spesso lo scozzese si inspira, è lo sguardo meccanistico sempre più spesso adottato dai poteri contemporanei nell'osservazione materialistica della realtà, anziché pienamente scientifica. Sotto questo sguardo freddamente ideologico, utilizzando i «diritti» come passe-partout mo-

raleggianti, i poteri politici e amministrativi tendono, sotto l'influenza uniformante dell'emisfero cerebrale sinistro, a frammentare la realtà in aspetti mentali separati, frammentando così l'integrità naturale, propria dell'uomo. Il burocrate, purtroppo, non è tenuto a sapere che, come mostrò il filosofo fenomenologo **Max Scheler**, l'uomo sia un «*vens amans*» un essere che ama, il cui orientamento è ispirato e unificato dall'amore, tutelato dallo sguardo sintetico dell'emisfero destro del cervello.

È così che oggi per aumentare il proprio potere una burocrazia spregiudicata può

dividere una figura dagli aspetti molteplici, centrale nella vita umana, come quella della madre, nel suo aspetto «naturale» che dà la vita, da quello «surrogato», che gestisce il bambino dopo la nascita. E magari non è neppure una donna.

A questo punto l'imperturbabile **McGilchrist** non rinuncia a raccontare i numerosi aspetti in cui l'Occidente postmoderno finisce col coincidere con il più grave dei guai psichici che possano capitare: la schizofrenia, la scissione delle diverse parti del cervello, che anziché collaborare, competono, con gravi danni per la persona e per chi le sta intorno. Una patologia di cui la storia della razionalità occidentale conserva tracce vistose fin dall'Illuminismo, e anche prima. Soprattutto il rapporto col corpo è sempre stato un punto dolente, in questa civiltà tutta testa e «scienza», ma pochissimo corpo, almeno vero e non fabbricato, e quasi niente dell'indispensabile spirito (o anima), indispensabile per rintracciare l'indispensabile Sé.

Cartesio ad esempio, pilastro della razionalità occidentale, non era neppure tanto

Pensiamo solo con l'emisfero sinistro, che annulla ogni sfumatura simbolica

sicuro di avere un corpo: «Non vedo prove che qualche corpo esista», scrive nella VI meditazione. L'«intuizione debole», tipica di un emisfero cerebrale sinistro che non vuole ascoltare il destro, fa spesso di questi guai. Il più grande dei quali è che oggi, dalla Rivoluzione industriale in poi, in Occidente (ma non solo) è soprattutto la parte sinistra «più pomposa e meno autoconsapevole» (**McGilchrist**) a comandare. Vedremo fino a quando.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PURE LA LINGUISTICA DIVENTA TRANSGENDER



CAMBRIDGE, CAMBIO NEL DIZIONARIO: PUÒ ESSERE «DONNA» PURE CHI È UOMO

■ Pure il dizionario di Cambridge (nella foto iStock, il celebre ateneo) prono alla deriva Lgbt. La definizione di «Donna» è

stata infatti ampliata, aggiungendo «Un adulto che vive e si identifica come femmina anche se potrebbe aver avuto un

sesso diverso alla nascita». Tra gli esempi: «Mary è una donna a cui è stato assegnato il genere maschile alla nascita».

L'autodeterminazione senza limiti ha seppellito il diritto naturale

Il via libera europeo alla famiglia «omo» sancirebbe il primato della «convinzione»

■ La Commissione europea ha recentemente approvato una proposta di regolamento funzionale a riconoscere in tutto il territorio dell'Unione i diritti riconosciuti da uno Stato membro ai figli di una coppia omosessuale. Il regolamento, in caso di approvazione da parte del Parlamento e del Consiglio (qui sarà necessaria l'unanimità che difficilmente sarà ottenuta essendo note le posizioni di Paesi quali l'Ungheria e la Polonia), non necessiterà di una legge di recepimento da parte dei singoli Stati, ma avrà efficacia immediata e diretta in tutti i Paesi membri; in altri termini se una famiglia omogenitoriale è considerata tale in uno dei 27 Paesi Ue, sarà tale in tutta l'Unione affinché i bambini non perdano i loro diritti attraverso le frontiere interne.

Il testo del regolamento è stato presentato dalla Commissione come volto ad uniformare le norme di diritto

internazionale privato dei singoli Stati membri; nella realtà è palese che dietro a tale *fictio iuris* si cela una vera e propria ingerenza nelle politiche familiari dei singoli Stati membri sulle quali, altrettanto, gli stessi hanno competenza esclusiva.

È evidente, poi, che si strumentalizzano i diritti dei bambini per porre le premesse volte ad un graduale riconoscimento negli ordinamenti dei singoli Stati delle famiglie omogenitoriali. Una questione nata a livello di Consiglio d'Europa (non organo Ue) quando, il 14 dicembre

2021, la Corte Edu di Strasburgo si era pronunciata sul caso di una bambina nata in Spagna con «due madri», una delle quali bulgara, che la Bulgaria rifiutava di riconoscere come figlia di entrambe le donne. La Commissione europea, sorda sulla questione migratoria e su tante altre questioni, ma prona all'ideologia del traffico insaziabile dei «nuovi diritti», ha colto l'occasione, con il pretesto di assicurare ai figli di coppie omogenitoriali i diritti di filiazione (ad esempio: diritto alla successione, agli alimenti), per legittima-

re indirettamente il diritto alla assoluta autodeterminazione della volontà del soggetto che l'ordinamento comunitario si trova a dover riconoscere. In questo modo, la modernità giuridica positivistica segna (e da tempo) l'inizio della fine del diritto non essendo più norma che disciplina le condotte sulla base di un ordine naturale dato ma regola che rispecchia passivamente eavalutativamente le condotte umane impostesi nei costumi (**Di Marco**). Detto diversamente, il concetto moderno di legge, che permea anche le fonti co-

ria ed alla luce della recente sentenza della Corte costituzionale sull'obbligo vaccinale), ma tutto si può con la legge.

La persona umana, dunque, in questa prospettiva, diventa una «convinzione», in cui tutto è relativo, cambiante, opinabile. Ora, l'ente uomo, in quanto sussistente, non può non essere persona nel senso classico, cioè libertà, spiritualità, apertura a ciò che è (un figlio è il frutto del concepimento di una donna ed un uomo e non di due persone dello stesso sesso), nel senso che è la sua natura attualizzata, il suo «spessore metafisico», all'origine di qualunque normatività, di qualunque scelta normativa. Gli uomini, però, parafrasando *Il Piccolo Principe*, sembrano aver dimenticato questa Verità...

Daniele Trabucco
Costituzionalista
Filippo Borelli
Avvocato

► GUIDA TV

I FILM di oggi

Ammore e malavita - Nove, ore 21.25

A Napoli si incrociano i destini di quattro differenti individui: un boss della camorra decide di cambiare vita e tenta in tutti i modi di sparire dalla circolazione con l'aiuto dell'astuta moglie...

Fallen - Italia 1, ore 21.20

Luce Price, 17enne dalla forte forza di volontà, conduce una vita apparentemente normale fino al giorno in cui viene accusata di un crimine non commesso. Spedita in un rigido riformatorio, Luce è corteggiata da due ragazzi a cui si sente inspiegabilmente legata. Perseguitata da strane visioni, inizia a svelare dei segreti legati al suo passato, scoprendo che i due ragazzi non sono altro che...

Regression - Rai 4, ore 21.20

Negli anni Novanta, nel Minnesota, un detective indaga su una ragazza che ha accusato il padre di un delitto abominevole. Il padre non ricorda nulla di ciò che è accaduto ma, quando un rinomato psicologo si interessa al caso, la cospirazione che sottende diventa più chiara.

Rischio totale - Iris, ore 21.00

Appuntamento al buio in un hotel di Los Angeles per Carol, una giovane divorziata che lavora presso una casa editrice. Lui è un avvocato con qualche problema con la mafia che, la stessa sera, viene ucciso. Terrorizzata, Carol si rifugia in un cottage sulle montagne del Canada, ma...

Kill Bill - Volume 1 - 20, ore 21.05

La gang di Bill, un boss della mala, fa irruzione nella chiesa dove si sta celebrando il matrimonio della spietata killer Black Mamba, che aspetta un bambino ed è decisa a ritirarsi dalla professione. Il bilancio dell'agguato è di quattro vittime, con la sposa agonizzante ai piedi dell'altare.

Il giardino segreto - Canale 5, ore 21.20

1947. Mary è una bambina nata in India da genitori inglesi che, dopo essere rimasta orfana, va a vivere con lo zio nello Yorkshire. In un angolo di paradiso del giardino della grande casa, la piccola scopre segreti di famiglia e un mondo meraviglioso in cui liberare l'immaginazione.

IL CONSIGLIO



Didier Deschamps, commissario tecnico della nazionale francese

Calcio, Mondiali Qatar 2022 - Semifinali

Francia-Marocco
Rai 1, ore 20.00

I campioni in carica della Francia hanno un ultimo passo da compiere prima di poter difendere il proprio titolo nella finalissima dei mondiali. Nei quarti di finale i transalpini hanno faticato contro l'Inghilterra mentre i nordafricani hanno superato di misura il Portogallo.

RAI 1
Rai 1
RAI 2
Rai 2
RAI 3
Rai 3
RETE 4
canale 5
CANALE 5 °5
ITALIA 1
LA 7
TV satellitare
Sky Cinema 1

8.50 Fratelli unici 10.30 Spider-Man: Homecoming 12.50 Nati stanchi 14.20 Io sono nessuno 16.00 Il mammone 17.40 The hanging sun - Sole di mezzanotte 19.20 Il grande gioco 1.20.10 Il grande gioco 2.11.15 The Tourist 23.06 The hanging sun - Sole di mezzanotte 0.45 Notting Hill 2.50 Confusi e felici 4.35 Gold - La grande truffa

Sky Cinema 2

6.30 Hope 8.40 Paulette 10.10 La dea fortuna 12.10 C'era una volta il West 15.00 Cry Macho - Ritorno a casa 16.50 Fortapac 18.05 American Beauty 21.15 Hope 23.25 L'ora più bella 1.25 La mala educación 3.10 Il nome del figlio 4.45 Nato il quattro luglio

Sky Cinema Family

6.50 Vampiretto 8.20 Ballerina 9.55 Water Horse - La leggenda degli abissi 11.55 Clifford - Il grande cane rosso 13.35 The Twilight Saga: Eclipse 15.45 Beautiful Creatures - La seduzionista luna 17.55 Stuart Little - Un topolino in gamba 19.25 Hotel Transylvania 21.00 Rosanero 22.45 Corte circuito 3.30 The Twilight Saga: Eclipse 2.35 Vampiretto 4.00 Water Horse - La leggenda degli abissi 5.55 Tastalki e la guerra delle dive

Sky Cinema Drama

7.05 Houdini - L'ultimo mago 8.30 Falling - Storia di un padre 11.10 Il male non esiste 13.45 Ted Bundy - Confessioni di un serial killer 15.30 Domani è un altro giorno 17.35 The father - Nulla è come sembra 19.00 3/10 21.00 Oliver Twist 23.35 Qui ride io 1.40 Lollo di Lorenzo 3.55 Questo o quello - Speciale 4.30 L'ultimo pellerossa

Crime Investigation

6.00 I Am a Killer - Nel braccio della morte 6.50 Sono uno stalker 7.40 Delitti a circuito chiuso 8.30 Confessioni di un detective 9.20 The Killing Season 10.10 Al confine della gelosia 11.00 Sono uno stalker 11.50 Mostri senza nome - Roma 12.50 Untold: La coppia degli orrori 13.50 Scoparisca 15.35 Impronta criminale 16.30 Delitto on the road - L'ultima tappa 17.25 The Killing Season 18.25 I Am a Killer - Nel braccio della morte 19.20 Profondo nero di Carlo Lucarelli - Sono tutti assassini italiani, sono tutti serial killer. Dopo tanto tempo Carlo Lucarelli ritorna a parlare di crimini. La serie, dalle atmosfere noir, si addentra nei misteri più oscuri della mente criminale 20.10 Finché moglie non ci separi 21.00 La regina del Narco 22.00 Teefiy - La versione dell'imputato 22.55 American Justice 23.50 Finché moglie non ci separi 0.45 Profondo nero di Carlo Lucarelli 1.40 Scoparisca 3.45 Mostri senza nome - Roma 4.50 Delitti a circuito chiuso

Discovery Channel

6.00 Chi cerca trova 6.50 Chi cerca trova: superrestauri 7.40 Chi cerca trova 8.30 Come è fatto 9.00 Come è fatto 9.25 Come è fatto 9.50 Come è fatto 10.15 Come è fatto 10.40 Come è fatto 11.05 Deadline: Catch 11.25 Deadline: Catch 12.45 Deadline: Catch 13.35 Chi cerca trova 14.25 Chi cerca trova 15.20 Chi cerca trova 16.15 Chi cerca trova 17.30 Chi cerca trova: superrestauri 18.10 The Last Alaskan 18.06 The Last Alaskan 20.00 The Last Alaskan 21.00 La febbre dell'oro: Corsa contro l'inverno 21.55 Oro degli abissi 22.30 La febbre dell'oro 23.50 Chi cerca trova 0.45 Chi cerca trova 1.45 Avventure impossibili con Josh Gates 3.25 Avventure impossibili con Josh Gates 4.15 Come è fatto 4.40 Come è fatto 5.05 Come è fatto 5.30 Come è fatto



20.00 Calcio
Mondiali Qatar 2022
Semifinali
Francia-Marocco
Sport/Calcio (2022)



21.20 Il principe dimenticato
Film/Commedia
(Francia 2022) Regia di Michel Hazanavicius.
Con Omar Sy.



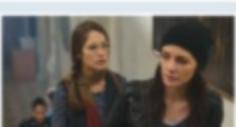
21.25 Chi l'ha visto?
Inchieste
La storica trasmissione di servizio pubblico dedicata alla ricerca di persone scomparse.



21.20 Controcorrente
Prima serata
Approfondimento Ospiti in studio e in collegamento per affrontare i temi di maggiore attualità, politica e sociale.



21.20 Il giardino segreto
Film/Drammatico (Usa 2020)
Regia di Marc Munden.
Con Dixie Egerickx, Colin Firth, Julie Walters.



21.20 Fallen
Film/Fantasy (Usa 2016)
Regia di Scott Hicks.
Con Addison Timlin, Jeremy Irvine, Harrison Gilbertson.



21.15 Atlantide
Storie di uomini e di mondi
Documentario
Condotto da Andrea Purgatori.

22.00 Il circolo dei Mondiali Rubrica
23.00 BoboTv - Speciale Qatar Sportivo (2022)
23.05 Porta a Porta
Attualità
0.50 Viva Rai 21 ... e un po' anche Rai 1 Show (2022)

23.15 Bar Stella Show.
Conduce Stefano De Martino
0.20 Il lunatico Show.
Conducono Roberto Arduini e Andrea Di Ciancio
2.20 Casa Italia Rubrica.
Religioso

0.00 Tg3 Linea Notte
Attualità
1.05 Tg Magazine News
1.15 Protestantino Religioso. Con Claudio Paravati
1.50 Sulla via di Damasco Religioso

0.30 Dalla parte degli animali Documentario. In ciascuna puntata proponiamo cinque adorabili, presentando i nostri amici che cercano una nuova famiglia
1.45 Tg4 Ultima ora Notte News

23.50 Tg5 - Notte News
0.24 Meteo.Jt Meteo
0.25 Questi sono i 40 Film/Commedia (Usa 2012)
Regia di Judd Apatow.
Con Leslie Mann, Paul Rudd, Albert Brooks, John Lithgow, Iris Apatow

23.15 Il luogo delle ombre Film/Thriller (Usa 2013)
Regia di Stephen Sommers. Con Anton Yelchin, Willem Dafoe, Addison Timlin, Ashley Sommers
1.05 I Griffin 11 Sitcom (Usa 2012)

1.00 Tg La7 News
1.10 Otto e mezzo Attualità. Condotto da Lilli Gruber
1.50 Camera con vista Politica
2.15 Like - Tutto ciò che piace Rubrica

TV 8
8
NOVE NOVE
RAI 4
Rai 4
IRIS
IRIS
CIELO cielo
20
RAISPORT
esport

9.40 La storia di Natale Film/Sentimentale (Usa 2013)
11.30 Alessandro Borghese - 4 Ristoranti Show
12.45 Alessandro Borghese - Celebrity Chef Show
13.55 Natale & altri equi Film/Sentimentale (Usa 2013)
15.45 Due chef per Natale Film/Sentimentale (Usa 2021)
17.30 Un finale natalizio da favola Film/Sentimentale (Usa 2020)
19.15 Alessandro Borghese - Celebrity Chef Show
20.25 100% Italia Gioco
21.35 Miss Christmas Film/Sentimentale (Usa 2017)
23.20 Una vacanza insolito speciale Film/Sentimentale (Usa 2019)

6.00 Sfumature d'amore criminale Inchieste
6.50 Alta infedeltà Docufiction
9.30 Delitti in copertina Inchieste
13.20 Famiglie da incubo Inchieste
15.20 Delitti sotto l'albero Documentario
17.15 Sulle orme dell'assassino Serie
19.15 Cash or trash - Chi offre di più? Gioco
20.20 Don't forget the lyrics - Stai sul palco Gioco
21.25 Ammore e malavita Film/Commedia (Italia 2017) Regia di Manetti Bros.. Con Giampaolo Morelli, Serena Rossi, Carlo Buccirosso, Claudia Gerini
0.30 Michael Jackson Luomo dietro la maschera Documentario (2022)
1.30 Living with Michael Jackson Documentario
2.35 Highway Security Spagna Docureality

6.55 Senza traccia 6 Telefilm (2007)
7.40 Charmed 2 Serie (Usa 2019)
9.15 Delitti in Paradiso 7 Serie (Usa/Francia 2018)
11.25 Flashpoint 4 Telefilm (2011)
12.50 Senza traccia 6 Telefilm (2007)
14.20 Trauma Center Caccia ai testimoni Film/Azione (Usa 2019)
16.00 Just for Laughs Show
18.10 Charmed 2 Serie (Usa 2019)
18.55 Charmed 3 Serie (Usa 2020)
17.35 Delitti in Paradiso 7 Serie (Usa/Francia 2018)
19.45 Resident Alien Serie (Usa 2021)
21.20 Regression Film/Thriller (Usa 2015)
23.10 Il genio della truffa Film/Commedia (Usa 2003)
1.10 Seal Team 4 Serie (Usa 2021)

7.55 D'immagine fai tutto per me Film/Commedia (Italia 1976)
10.05 Il colore viola Film/Drammatico (Usa 1985)
13.05 Seta Film/Drammatico (Car/Italia/Giamaica 2007)
15.15 Effetto black-out Film/Thriller (Usa 1996)
17.20 I dominatori della prateria Film/Western (Usa 1968)
19.15 Chips Telefilm (1977)
20.05 Walker Texas Ranger 4 Telefilm (1993)
21.00 Rischio totale Film/Thriller (Usa 1990)
Regia di Peter Hyams. Con Gene Hackman, Anne Archer, James B. Sikking
23.10 Potere assoluto Film/Thriller (Usa 1996)
Regia di Clint Eastwood.
Con Gene Hackman
1.30 Seta Film/Drammatico (Car/Italia/Giamaica 2007)

11.45 Sky Tg24 Giorno News
11.50 Tiny House - Piccole case pervicche in grande Documentario
12.10 Love it or List it Prendere o lasciare Docureality
14.20 MasterChef Italia 4 Talent show
16.30 Fratelli in affari Docureality
17.25 Buying & Selling Docureality
18.15 Tiny House - Piccole case pervicche in grande Documentario
18.40 Love it or List it Prendere o lasciare Docureality
19.35 Affari al buio Docureality
20.30 Affari di famiglia Docureality
21.20 Cold zone - Minaccia glaciale Film/Catastrofico (Usa 2017)
23.00 Horizon Line Brivido ad alta quota Film/Thriller (Svezia 2020)
23.00 Senza scrupoli Film/Erotico (Italia 1985)

10.35 Big Bang Theory 8 Sitcom (Usa 2014)
11.30 Arrow 4 Serie (Usa 2016)
13.15 Chicago Fire 5 Serie (Usa 2016)
14.05 Lethal Weapon 2 Serie (Usa 2017)
15.40 Dr. House - Medical Division 3 Telefilm (2006)
17.30 Arrow 4 Serie (Usa 2015)
19.25 Chicago Fire 5 Serie (Usa 2016)
20.15 Big Bang Theory 8 Sitcom (Usa 2014)
21.05 Kill Bill - Volume 1 Film/Azione (Usa 2003)
Regia di Quentin Tarantino. Con Uma Thurman, David Carradine, Daryl Hannah, Michael Madsen, Lucy Liu, Vivica A. Fox, Julie Dreyfus, Chiaki Kuriyama
21.20 Cold zone - Minaccia glaciale Film/Catastrofico (Usa 2017)
23.30 Horizon Line Brivido ad alta quota Film/Thriller (Svezia 2020)
1.25 Supergirl Serie (Usa 2015)

9.30 Nuoto, Mondiali Vasca Corta Melbourne 2022: Semifinali + Finali (2 a giornata) Sport/Nuoto
12.15 Atletica, Europei Cross Torino 2022 Sport/Atletica (2022)
15.15 Pallavolo Maschile, SuperLega Credem Banca 11 a giornata: Gioveila Prisma Taranto-A Banca Milano Sport/Volley (2022)
17.40 Snowboard, Coppa del Mondo - Winterberg Slalom Parallello a squadre Sport/Sci
19.00 Pattinaggio di figura su ghiaccio, Isu Grand Prix Finals Torino 2022 - Gaia Sport/Pattinaggio (2022)
21.20 Nuoto, Mondiali Vasca Corta Melbourne 2022: Semifinali + Finali (2 a giornata) Sport/Nuoto
12.15 Atletica, Europei Cross Torino 2022 Sport/Atletica (2022)
15.15 Pallavolo Maschile, SuperLega Credem Banca 11 a giornata: Gioveila Prisma Taranto-A Banca Milano Sport/Volley

► QATAR 2022

L'Argentina risolve il rebus Croazia Messi mai così vicino a Maradona

Gli slavi giocano bene ma l'Albiceleste li affronta con ordine e riparte: il primo contropiede frutta un rigore che la Pulce trasforma, poi doppietta di Alvarez per il 3-0. Leo può rifarsi dopo la finale persa nel 2014

di GIORGIO GANDOLA

 ■ Nel segno di **Messi**. Il ruggito del Leo accompagna l'Argentina dentro la quarta finale della sua storia, la più facile. Doveva essere una battaglia epocale, è stata una scaravuca durata un quarto d'ora in mezzo al primo tempo. Alla fine è 3-0, il punteggio più definitivo, quello che non ammette replica, contro una Croazia perfino bella ma insensata, incapace di tenere la testa dentro la partita, tradita dalla difesa, mai convinta di poter sovertire il vento del destino. Un'Argentina solida arriva all'ultimo atto di Doha forte di una convinzione: chi vorrà vincere il mondiale non dovrà solo batterla, ma sradi-

*Il fuoriclasse del Psg
segna e serve
un assist strepitoso
per la terza rete
Dall'altra parte
Modric dispensa
classe infinita
anche nella sconfitta*



TRIPUDIO Da sinistra: Messi, Molina e Alvarez festeggiano il gol di quest'ultimo per il 2-0 argentino. La punta del City si ripeterà col 3-0 [Ansa]

carla da terra dopo immane fatiche. Con un vantaggio su tutti: finalmente **Leo Messi** sembra convinto di poter essere non solo un amletico re, ma il sovrano del mondo. Stasera Francia e Marocco ci diranno la penultima verità che conta: la multinazionale di **Didier Deschamps** è favoritissima, ma **Ashraf Hakimi** e **Hakim Ziyech** hanno già compiuto miracoli in serie. A Parigi si freme. E ci si prepara a preoccupanti fremiti etnici nelle banlieues.

All'Iconic Stadium di Al Daayen la telecamera sfila 22 volti tesi, duri, concentrati mentre cantano i loro inni, e restituisce al telespettatore una certezza granitica: qui non si inginocchia nessuno, né prima, né durante. Quando **Daniele Orsato** fischia, co-

mincia una danza croata destinata a durare mezz'ora, prima del crollo verticale. Trenta minuti di calcio raffinato, la *Pastorale* di **Ludvig Van Beethoven** diretta da **Luka Modric**, **Marcelo Brozovic** e soprattutto **Mateo Kovacic** in una di quelle giornate in cui pare il nipote di **Piksi Stojkovic**. Immacabile. La Croazia tesse gioco un po' fine a se stesso, nasconde il pallone, fa accademia per poi provare a coinvolgere **Ivan Perisic** e **Mario Pasalic**. E l'Argentina sta a guardare, con la coperta fino al naso e nessuna voglia di farsi prendere in mezzo; **Leo Messi** si vede solo per un tuffo al limite, mentre prova a lucrare un fallo che **Orsato** non considera neppure.

Mentre i croati svilinano (primo pericolo un colpo di

testa alto di **Dejan Loren** su corner al quarto d'ora) e i sudamericani si difendono senza sbandamenti, vale la pena dedicare due righe a **Orsato**, che in un pool di direttori di gara men che mediocri se non proprio brocchi, meriterebbe perfino qualcosa di più di una semifinale per personalità e lucidità nelle decisioni. Dopo aver visto all'opera comici del ramo come **Mateu Lahoz** (rimandato a casa) e **Wilson Sampajo** (che minaccia di fischiare nella finale), sappiamo che almeno in giacchetta gialla l'Italia sta facendo la sua figura. Si rientra in partita al 30' per considerare che gli argentini sono spettatori non paganti tranne che per un tiro di **Enzo Fernandez** fermato da **Dominik Livakovic** vicino al palo.

Ti asetti sulla poltrona e cominci a pensare che la prima semifinale sarà lunga, tattica e noiosa, quando la stessa implode in un nanosecondo. Nessuna partita a scacchi, il destino (o **Diego Maradona** da lassù) si è annoiato abbastanza e decide altrimenti. So-prattutto decide, manco fosse un dio greco dell'*Odissea*, di far addormentare contemporaneamente due bronzi di Riace come **Lovren** e soprattutto **Josko Gvardiol**, il fenomenale centrale con il cartellino del prezzoliettato in due settimane (da 15 a 80 milioni di valore molto presunto). I due si distraggono e aprono un cancello largo dieci metri: **Fernandez** lo vede e lancia **Julian Alvarez** che andrebbe in porta se **Livakovic** non lo stendesse. Rigore e ammoni-

zione. La panchina croata protesta, **Mario Mandzukic** (uno degli assistenti di **Zlatko Dalic**) si fa espellere. **Messi** va sul dischetto, sa che il portiere croato è un ipnotizzatore; non lo guarda, lo infila con un missile sotto la traversa.

È il 33' potrebbe essere ancora tutto in gioco. In questi casi ci si riassetta e si prova a rimontare. Ma la Croazia è entrata senza accorgersene nella sua privata valle di lacrime, per qualche minuto non azzecca più nulla soprattutto in difesa. I due centrali sono burro puro, si sciogliono al sole cinque minuti dopo quando ancora **Alvarez** (bene ha fatto **Lionel Scaloni** a lasciare **Lautaro Martinez** in panchina) in percussione - e con due rimpalli che farebbero sbancare il casinò di Montecarlo -

centra il raddoppio. Potrebbero essere tre se **Livakovic** non facesse un miracolo su colpo di testa di **Nicolas Tagliafico**.

Dieci minuti di pura follia, quelli dell'incubo notturno croato, quelli della finale Argentina. **Messi** in tutto questo ha avuto la bravura ordinaria di tirare un buon rigore (raggiunge **Kylian Mbappé** a 5 gol in testa alla classifica cannone) e di esibirsi in un paio di dribbling. Nonostante ciò **Lele Adani** tenta di ripartire con una nuova, stentorea, giaculatoria pop sull'immortalità dell'anima del «dieci» argentino. Ha qualcosa da dire a chi lo ha criticato per i suoi eccessi da **Carmelo Bene** della Bassa; pensa di essere a Tele Correggio e sfida il mondo con le cuffiette. Una tristezza infinita per la Rai. Per fortuna dei teletentisti decide di piantarla subito, forse grazie a un'occhiataccia di **Stefano Bizzotto**, bravissimo e underrated telegiornista, come certi grandi e mai dimenticati bassisti rock.

Si riparte con una sfida virtualmente finita e con **Modric** (37 anni) intenzionato a farsi ricordare ancora una volta come un fuoriclasse assoluto. Sale in cattedra, ricomincia a tessere la sua tela perfetta, preziosa, pizzi e trine. Gli ar-

*Oggi la sfida
Francia-Marocco
determinerà
la seconda squadra
a contendersi
il titolo iridato
Si temono
disordini Oltralpe*

gentini lasciano fare, sanno che la bellezza è croata ma la finale è tutta loro. Il ct **Scaloni** ci arriva dopo aver vinto una Coppa America l'anno scorso, 41 partite e averne persa una sola, quella contro l'Arabia Saudita all'esordio in Qatar. C'è il tempo per il 3-0 inventato da **Messi** con uno slalom sull'out e palla facile per la doppietta di **Alvarez**. La Croazia nel frattempo esce dal campo con dignità. Tutti invisibili, anche **Perisic**, soprattutto quella difesa così osannata ieri e così inutile oggi. C'è ancora il tempo per vedere in campo **Paulo Dybala**, il segnale che anche **Scaloni** ha dato la partita in banca. E comincia a far riposare i suoi guerrieri per l'ultima corrida nel deserto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MASSIMO DE' MANZONI
CON LA PREFAZIONE DI
MARIO GIORDANO
IN EDICOLA

Dal Covid alla guerra in Ucraina, l'informazione italiana ha scelto di abbracciare il pensiero unico



7.90*
EURO

**SOLO CON LA VERITÀ
E PANORAMA**
Se non trovi la tua copia
scrivi a ordini@laverita.info

*Oltre al prezzo del quo italiano

► LE LETTERE

Scrivete a lettere@laverita.info
oppure a La Verità, via Vittor Pisani, 28 - 20124 Milano

L'Ue vive su Marte Nel packaging il riutilizzo è follia

■ Fa discutere il diktat Ue di abolire il packaging monouso in settori come hotel, bar e ristoranti. Il progetto prevede di arrivare entro il 2030 al 20% delle bevande da asporto servite in packaging riutilizzabili o contenitori degli stessi clienti, per giungere all'80% nel 2040. È evidente che i burocrati della Ue vivono in un contesto diverso dalla realtà di tutti i giorni: infatti, resta difficile da capire come nell'era del take away e delle consegne a domicilio possa inserirsi la cultura del riutilizzo. Soprattutto in Italia abbiamo aziende specializzate nel riciclo e, in particolare nel packaging in plastica, vi sono ormai applicazioni collaudate di materiale riciclato proveniente dalla filiera alimentare. La strada giusta è riciclare, poiché la società di oggi non è organizzata per il riutilizzo, forse anche poco igienico in settori come l'alimentare.

Luca Testera Pardi
email

Landini ora sciopera Ma col Pd al potere il sindacato dormiva

■ Rimango basito dalle dichiarazioni di Maurizio Landini per giustificare la settimana di scioperi: «La critica che faccio a questo governo e più in generale alla politica è questa: hanno rotto il rapporto con i problemi reali delle persone. Quando si arriva al fatto che il 40% degli italiani non va più a votare, vuol dire che buona parte di questo Paese non si sente più rappresentata». Rimango basito nel constatare ora tutta questa attività, quando anche nel 2018 circa il 40% degli italiani non è andato a votare, quando negli anni passati sono stati sospesi stipendi a lavoratori per i ben noti motivi, quando l'adeguamento delle pensioni era bloccato da tempo (così come il rinnovo dei contratti di lavoro), quando i governi targati Pd non si preoccupavano dei problemi reali delle persone. Ora che al governo c'è una coalizione di centrodestra, improvvisamente Landini si sveglia e chiede ai lavoratori, peraltro già tartassati dallo Stato (come afferma lui), di scendere in piazza, rinunciando a giornate di lavoro. Il signor Landini, dall'alto della sua posizione di vertice, forse dovrebbe farsi un esame di coscienza e lasciar lavorare questo governo, per poi giudicarne l'operato secondo i fatti.

Massimo Lucilli
email

La sintassi in agonia è l'emblema dell'imbarbarimento

■ Il professor Tullio De Mauro pochi anni fa affermò che solo il 29% degli italiani è fornito degli strumenti linguistici per padroneggiare la lingua italiana. Il 71% della popolazione è al di sotto del livello minimo di lettura e di comprensione di un testo scritto di media difficoltà. Scrivere in italiano corretto è tabù per due italiani su tre. La scuola s'impegna per fornire

RISPONDE
MARIO GIORDANO

Etica sepolta se c'è da lucrare sui medicinali

■ Caro Giordano, ricordo il periodo in cui noi farmacisti, durante la pandemia, venivano quasi considerati degli eroi. Lo stato di grazia è durato poco. Altro che eroe, mi sembra di esserne diventato un don Chisciotte. Mi sento sempre più scorato, mandato a combattere senza armi. È mai possibile che da settimane i magazzini scaraggino di prodotti elementari come antibiotici, di prodotti contro la tosse e di svariati altri farmaci? Fra le spiegazioni date, c'è quella della guerra: ci sono dei principi attivi che vengono prodotti nell'Est Eu-

ropa e in Cina. Può essere vero, ma il problema nasce da lontano, dal fatto che anche per i farmaci, all'interno dell'Ue, vige il libero mercato. Dato che i prezzi variano di Paese in Paese, ci sono ditte, intermediari e persino alcune grosse farmacie che fanno incetta di farmaci per rivenderli all'estero, dove costano di più. La legge permette di fare tutto ciò. Mi pare invece che l'etica professionale dovrebbe imporre uno stop. Mi sembra di non chiedere la luna.

Dottor Alessandro Errigo
Trento



■ No, non chiede la luna, dottore. Tutt'altro.

E fa bene a denunciare la speculazione sui farmaci, ignorata da tutti i grandi teorici dell'etica in campo sanitario. L'etica, evidentemente, per loro si ferma ai confini della Pfizer.

E perciò, per quanto mi riguarda, lei resta un eroe. Anzi lo è adesso più che prima.

le basi di un'educazione linguistica sufficiente, ma aver cura della nostra cultura linguistica dipende da noi. La lettura, per esempio, è un ottimo esercizio per aggiornare la nostra conoscenza almeno sulle nozioni fondamentali di grammatica e sintassi. Il decadimento della lingua è la miccia di ogni crisi: peggiora i rapporti sociali e inquina i dialoghi di strafalcioni e approssimazioni. Un imbarbarimento collettivo, che non conosce miglioramenti apprezzabili.

Fabio Sicari
Piomonte (Livorno)

In Europa nessuno può impartirci lezioni di moralità

■ Gli episodi di corruzione che emergono nelle istituzioni europee - e che coinvolgono italiani, ma anche stranieri - dimostrano che tutto il mondo è paese: l'Europa non ha da insegnarci nulla e nulla noi dobbiamo imparare. Abbiamo quindi il dovere, ma anche il diritto, di stare in Europa a testa alta (o bassa, secondo i gusti), comunque nella stessa posizione di chiunque altro. Ci si sta da protagonisti, non da sudditi. Quando da Bruxelles ci bacchettano, il motivo principale è tenerci sotto in quanto pericolosi concorrenti, non per difendere altisonanti principi. I

nostri eterni difetti (indisciplina, individualismo, ecc.), proveremo a curarceli da soli: ognuno si spalà il letame che ha nella sua stalla. Se lo ricordino gli europeisti d'assalto benpensanti (quelli del «ce lo chiede l'Europa»): un sano bagno di realismo non può che fargli bene.

Antonio Barbazza
email

Pnrr in ritardo I «migliori» erano un bluff

■ Sembra che una cospicua parte delle riforme del Pnrr da approvare entro il prossimo 31 dicembre sia in grave ritardo, al punto che si rischia di perdere un'importante fetta dei finanziamenti europei. L'attuale governo, vedendosi alle strette (c'è anche il rischio dell'esercizio provvisorio), scarica la responsabilità di tale situazione sul precedente esecutivo. Effettivamente, essendo in carica da appena un mese e mezzo, Giorgia Meloni non deve prendersi colpe non sue. Però questa imprevista situazione appare come il verificarsi di quella che da (quasi) tutti sarebbe considerata una vera e propria eresia: in pratica si sta affermando che il tanto glorificato «governo dei migliori», guidato dal «migliore» per antonomasia, Mario Draghi, non ha

adempiuto in maniera corretta al proprio compito. In altre parole: Draghi e i suoi compagni si stanno rivelando essere stati degli incapaci, per di più saccenti e arroganti. La cosa è oltranzamente spiazzante. Una domanda sorge spontanea: e adesso che diranno tutti i numerosi cantori delle gesta dell'uomo della provvidenza, che tutto poteva e tutto faceva?

Mauro Chiostri
email

Usano i sensi di colpa per spingere mascherine e vaccini

■ Sergio Mattarella è risultato positivo al Covid (dopo ben quattro dosi) e Andrea Crisanti subito si è fatto sentire sentire, ribadendo che andare alla Scala di Milano, senza mascherina «è stata una leggerezza». Ma allora anche la quarta dose non è così efficace e non protegge dai contagi come si vorrebbe far credere. Ed ecco che si fa appello «a rimettere le mascherine al chiuso con senso di responsabilità per ridurre i contagi». Ridurre i contagi? Dopo la proposta della quinta dose? In teoria il ragionamento è questo: non ti obblighiamo a indossare il bavaglio, ma ti facciamo sentire in colpa se ti contagi e contagi. Se poi ti vaccini con la

quinta dose, sarebbe meglio se ti faccessi anche l'antinfluenzale. La storia continua imperterrita.

Sabrina Osella

email

Le nostre femministe dovrebbero essere in piazza a Teheran

■ Quelle nostre esponenti politiche femministe che tempo fa, in visita in Iran, non esitarono a coprirsi con il velo, dovrebbero ora essere a Teheran in piazza, in segno di ravvedimento e di concreta vicinanza a donne, uomini e perfino bambini uccisi e arrestati. Onore invece a Oriana Fallaci, che quel velo si rifiutò decisamente di indossarlo anche durante quella storica intervista all'ayatollah.

Giuseppina Scarponi
Milano

L'esecutivo ricorre a una tassa occulta sui pensionati

■ Di questi tempi, tra proposte governative, commissioni e leggi da approvare in tempi brevi, si sente un gran parlare di rivalutazione delle pensioni. Rivalutazione totale, parziale, decurtata: ognuno usa l'aggettivo che ritiene migliore per far digerire il rosso ai pensionati. Prima di tutto vorrei far chiarezza sui termini: quando si parla di rivalutazione, non è che si tratti di un aumento delle prestazioni pensionistiche (per cui, a parità di aliquota, pensioni più grandi percepirebbero aumenti più consistenti), ma semplicemente del recupero del valore perso a causa dell'inflazione. È del tutto evidente che la perdita del potere di acquisto venga calcolata con la stessa percentuale per tutti, quindi maggiore è la pensione, maggiore sarà la riduzione di capacità di spesa. Oserai aggiungere che a maggior pensione, di norma, corrispondono maggiori contributi versati. Comprendiamo che la coperta sia corta, ma almeno si riconosca la situazione per quella che è e ci si impegni per un recupero appena possibile. Ho ancora nelle orecchie il ritornello: «Non siamo qui per ulteriori tasse». E questa che cos'è, se non un'imposta rozzamente camuffata?

Fulvio Bellani
email

LA SCOMMESSA L'erba dei vicini vi dà fastidio? Come rimediare (secondo legge)



di **CESARE LANZA**

■ Come ci si deve comportare se le piante dei vicini di casa invadono la proprietà altrui? Quali sono le regole? A tutti coloro che hanno un giardino è successo di avere sul confine piante invasive o rami sporgenti, che tolgonon luce o sporcano, anche se rispettano le distanze di norma. E bisogna subito ricordare che possedere delle piante non permette comportamenti scorretti e arrecare disturbo agli altri.

Per prima cosa: se non si convince il vicino a rimediare si deve fare riferimento ai regolamenti locali. In loro assenza viene in soccorso l'articolo 892 del Codice civile, che sancisce le distanze minime delle piante da una proprietà all'altra. Alberi di alto fusto: 3 metri (il cui fusto, semplice o diviso in rami, sorge ad altezza notevole), come sono i noci, i castagni, le querce, i pini, i cipressi, gli olmi, i pioppi, i platani e simili. Alberi di

non alto fusto: un metro e mezzo (il cui fusto, sotato ad altezza non superiore a tre metri, si diffonde in rami). Viti, arbusti, siepi vive, piante da frutto alte massimo due metri e mezzo: mezzo metro. Siepi e piante che si recidono periodicamente vicino al ceppo: un metro. Siepi di robinie: 2 metri.

Per calcolare la distanza si deve misurare dalla linea del confine alla base esterna del tronco dell'albero o al luogo dove fu fatta la semina. Distanze che non si devono osservare se sul confine è presente un muro divisorio, comune o proprio, purché le piante siano tenute ad altezza che non ne ecceda la sommità. Se le piante sono conformi alle distanze previste dalla legge, ma i suoi frutti o rami sporgono e invadono la proprietà altrui si deve seguire quanto prescrive l'articolo 896 del Codice civile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LaVerità

REDAZIONE Via Vittor Pisani, 28
20124 Milano
Telefono 02.678481
info@pec.societaeditriceitaliana.it
info@laverita.info
www.laverita.info

Direttore responsabile
MAURIZIO BELPIETRO
Condirettore
MASSIMO DE' MANZONI
Vicedirettori
MARTINO CERVO (esecutivo)
GIACOMO AMADORI (inchieste)
CLAUDIO ANTONELLI (economia e digitale)
FRANCESCO BORGONOVO (opinioni e libri)

SOCIETÀ EDITRICE
Società Editrice Italiana S.p.A.
Sede legale:
Via Vittor Pisani, 28
20124 Milano
Telefono 02.678481

Direttore generale
PIERGIORGIO BONOMETTI

CONCESSIONARIA DI PUBBLICITÀ
OPQ SRL
Direzione generale:
Via G.B. Pirelli, 30
20124 Milano
Telefoni 02.66992511 - 02.66992526
info@opq.it

ads
Accademia di Diffusione Stampa

STAMPA
LITOSUD SRL
Via Aldo Moro, 2
20060 Pessano con Bornago (Milano)
LITOSUD SRL
Via Carlo Pesenti, 130 - 00156 Roma
S.T.S. SPA
Strada 5° n. 35 - 95100 Catania
SAE SARDEGNA SPA
Editrice La Nuova Sardegna
z.i. Predda Niedda, 31
07100 Sassari (SS)

DISTRIBUZIONE
PRESS-DI SRL
Via Mondadori, 1 - 20090 Segrate (Milano)
Telefono 02.75421 - Fax 02.75423685

Registrazione del Tribunale di Milano
Numero 208 del 25 luglio 2016

In Canton Ticino al prezzo di 3,70 franchi
In Costa Azzurra al prezzo di 2,50 euro

Chiuso in tipografia alle ore 20.30

► LA VERITÀ DEGLI ALTRI

Torino, il Comune a guida dem critica il bando pro vita e poi si gode i soldi

In India si abortisce all'ottavo mese se il feto non è sano
Roma, sventato il giro di vendita di ville e terreni rubati

di SILVIA DI PAOLA

■ Aveva pesantemente criticato il bando *Vita nascente* della Regione Piemonte (a guida centrodestra), considerato «un regalo agli antiaabortisti» nell'ambito di una «campagna oscurantista». Poi però il Comune di Torino (a guida Pd) ha partecipato al bando medesimo ottenendo 15.000 euro sui 400.000 stanziati per le donne che non vogliono abortire. Sono 19 i progetti finanziati e tra i beneficiari c'è anche quello del Comune di Torino per i parti in anonimato. Le maggiori risorse sono andate ai centri di aiuto alla vita e ai movimenti pro life del Piemonte. «Pure a Palazzo civico è prevalso il buonsenso per garantire il diritto alla vita, superando le sguaiate polemiche sentite in Sala Rossa», ha commentato l'assessore regionale alle Politiche sociali, Maurizio Marrone, promotore dell'iniziativa, «un passo avanti rispetto all'ordine del giorno che chiedeva addirittura l'abrogazione del fondo». (Claudia Luise) [La Stampa]

INSAPUTA Scoperto alle porte di Roma un raggiro immobiliare con case e terreni venduti all'insaputa dei proprietari. Anche il principe Carlo di Torlonia è finito nella trappola, insieme con professionisti e altri personaggi di spicco. I tre autori della truffa erano riusciti a mettere le mani sull'antico casolare di famiglia, con terreno annesso a Castel di Léva. Gli immobili si trovano tra la zona dei Castelli e la capitale. Erano stati sottratti in modo fraudolento a Torlonia e altri proprietari con una finta usucapione

attestata da documenti artefatti. Il passo successivo era stato venderli a terzi. È stata la guardia di finanza a sventare il giro illegale di affitti e vendite di ville e terreni rubati con il trucco ai legittimi proprietari. Il titolare di un'agenzia immobiliare, la collaboratrice di uno studio notarile di Velletri e un geometra romano sono finiti ai domiciliari. (Karen Leonardi) [Il Messaggero]

RISPOSTA Lite stradale a Padova tra una automobilista e un undicenne. Quest'ultimo, con un amico, avrebbe attraversato la strada in modo azzardato senza guardare, costringendo la donna, 30 anni, a una brusca frenata. Lei è scesa dall'auto urlando, loro hanno risposto per le rime finché la condutrice innervosita ha mollato uno schiaffo al ragazzino, il quale però le ha restituito

Donna al volante e undicenne litigano e lui con una sberla la manda all'ospedale

il ceffone con una forza tale da farla cadere e costringerla a farsi portare al pronto soccorso. Probabile la denuncia contro i minorenni. (Carlo Bellotto) [Il Mattino di Padova]

PRIGIONIERI «Niente nave e niente cibo»: è la protesta degli infermieri che lavorano nel carcere sull'isola di Gorgona. Troppo volte mancherebbe il battello per il rientro in terraferma e anche lo spaccio con le vivande sarebbe chiuso per assenza

BUFERA
Uno strato di neve appena caduta copre un campo e una foresta a Sankt Margrethenberg, Svizzera. Gli ultimi giorni hanno portato abbondanti nevicate [Ansa]

di personale. Gli infermieri svolgono un servizio su base volontaria di tre giorni consecutivi. Il collegamento con Livorno è garantito alla sezione navale della polizia penitenziaria, che però spesso salta per mancanza di personale. E successo che un paramedico che si trovava sull'isola da 72 ore fosse costretto a rimanere per due o tre giorni in attesa dell'imbarco. A volte gli infermieri hanno preferito pagarsi il biglietto turistico per tornare a casa. Anche lo spaccio, secondo il sindacato Nursind, è spesso chiuso per mancanza di personale della polizia penitenziaria. (Giulio Gori) [Corriere Fiorentino]

FRETTO Partorisce in auto a Palermo nel parcheggio della clinica davanti agli altri tre figlioletti. È successo a Ilenia Rovetto, 28 anni. Al mattino la donna si era messa in auto con un parente per portare i bambini a scuola. Ma nel tragitto ha cominciato ad avvertire le contrazioni e si è fatta portare alla clinica Triolo Zanca. Nel parcheggio non c'è stato tempo di trasferire la donna in reparto: il piccolo Riccardo ha visto la luce in auto davanti ai fratellini, seduti sul sedile posteriore. Subito dopo è arrivato il personale della neonatologia che ha prestato l'aiuto necessario.

santi nel rigettare l'istanza, sottolineando come Amara stia di fatto «intralciando» la giustizia. E pensare che l'avvocato di Augusta era diventato in questi anni un collezionista instancabile di patteggiamenti, raccogliendone almeno 42 nelle procure di mezza Italia dove è finito indagato o dove ha deciso di collaborare con i magistrati. Ieri toccava appunto alla procura di Potenza decidere sulla vicenda che vede come protagonisti l'ex procuratore Carlo Maria Capristo, l'ex pm Antonio Savasta, l'ex commissario straordinario dell'Ilva Enrico Laghi e il poliziotto Filippo Paradiso.

La storia va avanti ormai da due anni. La procura indaga su una presunta rete di corruzione emersa, come al solito, dalle dichiarazioni di Amara. Di mezzo ci sono anche gli esperti sul falso complotto Eni a Trani o le indagini avviate da Capristo proprio per aiutare Amara. L'avvocato siciliano,



Dopo il ricovero della mamma, i tre scolari sono stati portati a lezione sia pure con un po' di ritardo. (Giada Lo Porto) [La Repubblica]

AJUTINO Una parrucchiera di Ala (Trento) ha invitato le sue clienti a venire nel salone portando da casa un ciocco di legna per la stufa. L'idea è stata suggerita da una cliente, che ha ricordato quando a scuola elementare ogni alunno, ogni mattina, metteva in cartella una «stela», cioè un pezzo di legno da ardere. In questo modo la parrucchiera ha potuto evitare l'aumento dei prezzi dovuti al rincaro del riscaldamento. (Martina Dei Cas) [Corriere del Trentino]

MANOLESTA Un poliziotto è stato condannato per avere rubato un anello al vice premier libico. I fatti risalgono al novembre 2018, quando l'agente scelto Antonio Militano, 34 anni, si era appropriato del gioiello. Era stato assegnato alla sorveglianza di Ahmed Maiteeg, in visita di stato a Roma. Il politico aveva lasciato nella camera d'albergo l'anello in una scatolina. La direzione, avvisata, fece recuperare il contenitore affidandolo a Militano, il quale però s'impossessò del gioiello mettendo a verbale di averlo smarrito. Ma un video lo

del Po. A bordo c'erano tre rumeni risultati già noti alle forze dell'ordine, multati per complessivi 1.500 euro. Metà del carico (carpe, carassi, pesci gatto, lucioperca, siluri) era ancora vivo. [Corriere Romagna]

COLONIA Il governo della Nigeria rimuoverà le lezioni di lingua inglese per gli alunni delle scuole primarie. La nuova politica linguistica nazionale imporrà l'insegnamento degli idiomi locali per preservare la cultura,

le tradizioni e i costumi del Paese. La svolta idiomatica è stata approvata dal consiglio esecutivo federale. L'inglese è la lingua ufficiale della Nigeria. E sinora veniva insegnata a tutti i livelli di istruzione. Le lingue nigeriane in tutto sono 625. I primi sei anni si terranno nella lingua madre per permettere agli alunni di parlare e comunicare in ogni comunità nella quale si troverà. L'inglese sarà aggiunto solo nella scuola secondaria. (Filippo Merli) [Italia Oggi]

DELITTO In India si può abortire all'ottavo mese. L'Alta corte di Delhi ha autorizzato una donna di 26 anni a interrompere la gravidanza alla trentatreesima settimana dopo che le ultime analisi avevano mostrato anomalie cerebrali nel feto. «Non possiamo interferire con il trauma che avrebbe creato alla donna una decisione diversa», hanno motivato i giudici. (Ansa)

IMPRESE «L'estremo è andare tutte le mattine alle cinque al lavoro, convivere con una malattia o con la povertà. Tutto ciò di pericoloso che noi alpinisti facciamo è per una nostra scelta». (Simone Moro, alpinista, intervistato da Riccardo Bruno) [Corriere della Sera]

© RIPRODUZIONE RISERVATA

di ALESSANDRO DA ROLD

■ Tempi duri per l'ex avvocato di Eni Piero Amara. Al grande mistificatore di processi e inchieste - un vero e proprio «falsificatore di professione» come dimostrano ormai le tante sentenze a suo carico - la giustizia ha iniziato a voltare le spalle. Lunedì a Milano un giudice ha respinto una richiesta di archiviazione per una querela dove è sotto indagine per calunnia. Ieri, invece, il tribunale di Potenza ha respinto per la terza volta una richiesta di patteggiamento che aveva già presentato nel giugno scorso tramite il suo avvocato Salvino Mondello.

Il giudice per l'udienza preliminare usa parole molto pe-

BOCCIATA ANCHE LA RICHIESTA DI ARCHIVIAZIONE PER UNA QUERELA A MILANO

I giudici iniziano a voltare le spalle ad Amara

Ieri il tribunale di Potenza ha respinto per la terza volta la richiesta di patteggiamento

come avevano ipotizzato i pm di Potenza, avrebbe allo stesso tempo svolto «un'incessante attività di raccomandazione e persuasione su membri del Csm o soggetti ritenuti in grado di influire su questi ultimi». E questo avrebbe a sua volta influito sulle decisioni di Capristo a Taranto sull'Ilva. È una storia tutta da verificare, dove la posizione di Amara è stata stralciata. L'accusa per Amara è di concorso in corruzione in atti giudiziari tra il

2015 e il luglio 2019.

La richiesta di patteggiamento di giugno era già stata rigettata perché era emerso come Amara avesse continuato a delinquere in questi anni e quindi non fosse affatto affidabile: la sua collaborazione con i magistrati non era risultata sufficiente per una condanna a 3 mesi. La difesa però non si è data per sconfitta. E così ha ripresentato la richiesta, confidando questa volta in un cambio di parere da parte del giudice.

dice. Ma non c'è stato nulla da fare. «Nel caso in questione Amara ha reiterato la richiesta con un contenuto leggermente diverso», scrive il gup. «Non vi è dubbio che non sia ammissibile la reiterazione indefinita della medesima richiesta di patteggiamento, così influendo sulla scelta del giudice naturale ed intralciando l'esercizio dell'azione penale nonché il buon andamento della giustizia». Ora per riproporre richiesta dovrà aspettare l'inizio del processo. Ma in quel caso la situazione potrebbe farsi difficile, perché verranno ascoltate le parti civile che potrebbero dare versioni differenti rispetto a quelle raccontate da Amara ai magistrati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CORTINA

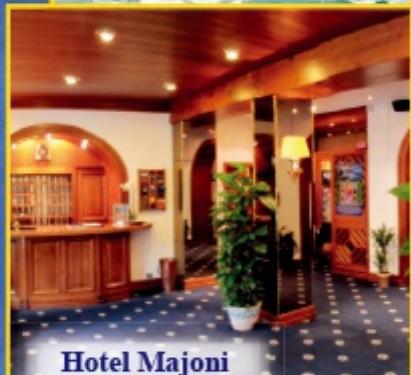
d'Ampezzo



Miramonti Majestic Grand Hotel
★★★★★
Cortina



Miramonti Majestic G. H.



Hotel Majoni



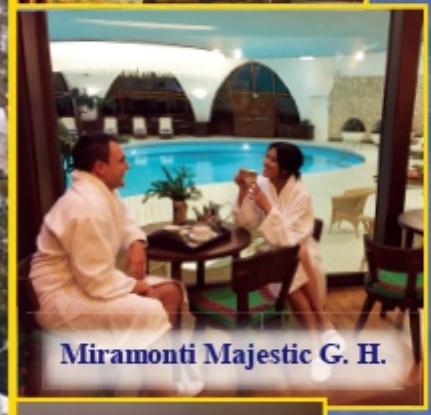
Miramonti Majestic G. H.



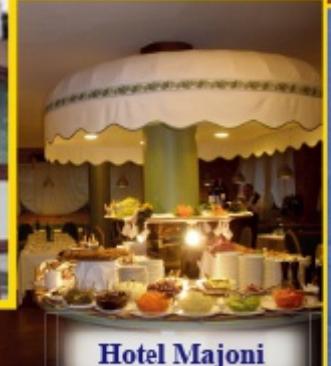
Hotel Majoni
★★★★★
Cortina



Hotel Majoni



Miramonti Majestic G. H.



Hotel Majoni

members of

GETURHOTELS®

Gruppo Zanchetta

Hotel, Residence & Resort a Cortina, Falcade, Trentino, Toscana, Sardegna & Adriatico

La magia della vacanza in un solo clic!
www.geturhotels.com
Oppure chiama 0438.493500